



FONDO PZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

IX

22

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

NAPOLI

ECA PROVINCIALE

rimadio

V.



Palchetto

Num.º d'ordine

15

B. Pict.

IX

22

6421/4
SBU

COMPENDIO
DELLA
STORIA GENERALE
DE' VIAGGI
OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO.

*Adorna di Carte Geografiche, e Figure
Arricchita d' Annotazioni*

TOMO VIGESIMOSECONDO



V E N E Z I A 1783.

PRESSO VINCENZIO FORMALEONI

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



COMPENDIO
 DELLA
 STORIA GENERALE
 DE' VIAGGI.

TERZA PARTE.

AMERICA.

LIBRO QUARTO.

PERU.

CAPITOLO PRIMO.

*Scoperta, e conquista del Perù, fatta da Francesco
 Pizarro, e da D. Diego d'Almagro.*

SE i primi passi di Vasco Nugnez, sulla co-
 sta del mare del Sud, fecero onore al suo
 coraggio, non avevano però ancor dato grandi

speranze. Le terre, a cui aveva approdato, e per cui fu aperta quindi la strada del Perù, non avevano presentato se non boschi sterili e paludi. Fu nel 1514, che Francesco Pizarro, Almagro, e Ferdinando di Luca, prete ricchissimo, stabiliti tutti tre in Panamá, già possessori d'una fortuna molto considerabile, che bramavano d'accrescere, e divorati da quella sete d'avventure, e di scoperte, che si fa sentire quando una volta si ha fatto passaggio dall'antico mondo al nuovo, si presentarono al Vicerè di Panamá, chiamato Pedro Arias Davila, e più comunemente Pedrarias, e gli fecero aggradire le loro preghiere. Il nome di Pizarro è divenuto molto celebre perchè s'abbia curiosità di conoscere la sua origine. Era egli figlio naturale di Gonzales Pizarro, abitante di Truxillo nell'Estremadura, anzian capitano d'infanteria. Aveva un fratello bastardo come lui, chiamato Gonzales Pizarro, come il loro padre, e che fece altresì una gran figura nell'istoria del Perù, e due fratelli legittimi. Noi li vedremo tosto seguirli tutti nella sua spedizione. Ma allora non ebbe altro compagno fuorchè Ferdinando di Luca ed Almagro. Fecero essi tra loro un'associazione, i di cui principali articoli erano: „ Che Pizarro, conosciuto per uomo di mano, ed esercitato lungamente nelle guerre contro gli Americani sarebbe incaricato della spedi-

zione, che Almagro somministrerebbe tutte le provvigioni, e prenderebbe cura dei preparativi, e che Ferdinando di Luca farebbe le altre spese. Per assodare la loro associazione Ferdinando di Luca disse la Messa, divise l'ostia in tre, ne prese una parte, e diede le altre due ai suoi associati.

La flotta consisteva in un solo vascello, che avevano comprato, e due caravelle. Il Piloto era Ferdinando *Pennate*; l'Insegna, *Salzedo*; il Tesoriere Niccolò de *Ribera*, ed il Visitatore, Giovanni *Carillo*, che doveva tenere i conti per la quinta parte del Re. Almagro fu lasciato in Panamá, per formare un rinforzo di marinari, di soldati, e di viveri, con cui aveva promesso di venir dietro.

Pizarro fece vela verso l'isola di Tabago che non è se non a cinque leghe da Panamá, e passò dodici leghe più lungi, alle isole delle perle, così chiamate da Vasco, che le aveva scoperte. Vi si provvide d'acqua, e di legna, e vi prese ancora foraggi per i cavalli, e dodici altre leghe al di là, trovò un Porto, che chiamò *de las Pinas*, perciocchè trovò una gran quantità di pigne nel vicinato. Tutti i soldati scesero, e restò l'equipaggio solo a bordo. Tornarono a salire, per tre giorni il fiume di Bina. La loro fatica fu estrema, in terre sassose e sterili, senza alcuna strada, sovente tra precipizj, dove non trovavano il più picciolo rinfresco. Morales, uno

dei soldati, morì di fatica. Cercavano essi il Cacico della provincia. Il popolo aveva abbandonato le capanne ed i campi. Disperati di non trovare niente, ritornarono al loro vascello, oppressi dalla fame e dalla stanchezza.

Ma, ben lungi dal ributtarsi, continuarono la loro navigazione verso il Sud, a dieci leghe, entrarono in un altro porto, dove caricarono legna ed acqua; e non avendo quindi cessato d'avanzarsi per dieci giorni, i viveri loro mancarono, sino ad obbligarli a ridurre le porzioni a quattro once di mais per giorno. La carne era consumata, e, siccome avevano poche botti, l'acqua venne a mancare essa pure. Caddero in una sì gran miseria, che si videro forzati a pascersi di germogli di palme, che erano sommamente amari. Presero nondimeno un poco di pesce; ma una continua fatica unita a sì cattivi cibi, non tardò punto a spossarli. Avevano essi mandato il vascello all'isola delle perle, per prendervi alcune provvigioni. Aspettando il suo ritorno, Pizarro si sforzò d'aiutare i più deboli, prese egli a far le maggiori fatiche, e soccorse in modo particolare gli ammalati. Un giorno videro da lungi uno splendore, che li sorprese. Pizarro prese con lui alcuni bravi, e marciò verso la parte da cui sembrava, che venisse la luce. Vi trovò moltissimi cocos. Il vascello tornò d'altra parte con viveri,

e la sua sola vista rianimò gli ammalati, ma erano già morti venticinque uomini al suo arrivo. Questo disastro fece dare al porto il nome di *puerto de la hambre*, vale a dire, porto della *carestia*. Continuarono ad avanzarsi, ed il giorno della candelara, si trasferirono ad una terra, che presero l'occasione di nominare *la candellaria*, terra tanto pericolosa, per la sua umidità, che i loro abiti vi si imputridirono in pochi giorni, e tanto piena di montagne, e di boschi, che fu loro impossibile di penetrarvi. Tornarono a metter in mare per sbarcare più lungi. Una strada, che si presentò ai più premurosi, li condusse, dopo due leghe di marcia, ad un picciolo villaggio senz' abitanti, in cui però trovarono gran quantità di mais, di carne di animali, di piedi e mani d' uomini, il che fece loro conoscere, che erano presso d' una nazione d' Antropofaghi. Ritornarono verso il mare, ed arrivarono ben presto in un luogo, che chiamarono *pueblo-quemado*, cioè popolo bruciato. Gli abitanti del paese fecero loro una guerra ostinata, ed uccisero tanta gente, che furono costretti a ritirarsi nel paese di Chinana.

Intanto che Pizarro lottava in tal modo colla fortuna, Almagro era partito da Panamá sopra un vascello, che portava con lui 70 Spagnuoli. Seguitò egli le coste sino al fiume di S. Giovan-

ni, e non trovando Pizarro, ritornò indietro, continuando a cercarlo sino a Pueblo-quemado, dove da varj indizj potè conoscere, che vi erano venuti gli Spagnuoli. Gli abitanti del paese, animati dal buon esito, che avevano avuto contro Pizarro, non ricevettero i suoi associati con minore bravura. Rinnovarono tanto spesso i loro attacchi, che Almagro si vide forzato ad abbandonare la costa, dopo aver perduto un occhio nell'ultima azione. Seppe, nell'isola delle perle, che Pizarro era in Chincana, ch'è dirimpetto a quest'isola, e fu impaziente di raggiungerlo.

L'allegrezza di rivedersi fece obbliar loro tutte le pene; ma tante dispiacevoli avventure avendo insegnato ad essi, che tutte le loro forze insieme non erano soverchie, per penetrare in paesi tanto ben difesi, ricominciarono a seguir la costa colla loro flottiglia, composta di due vascelli, tre caravelle, e dugento Spagnuoli. La fortuna preparava loro molte altre pene. Trovarono moltissimi fiumi, che hanno, alla loro imboccatura alcuni caymani, spezie di coccodrilli, sempre pronti a divorare gli uomini. Dopo aver consumato le loro provvigioni, non ebbero, per risorsa se non il frutto dei mangli, di cui questo paese è coperto, e le di cui radici inaffiate coll'acqua del mare, danno al frutto un sapore molto amaro. Le loro caravelle, che non potevano an-

dare che a remo , travagliavano incessantemente contro le correnti , dalle quali erano strascinate verso il Nord . Gli abitanti non perdevano punto l'occasione d'attaccarli , e rimproveravano lorod'essere tanti poltroni , che volevano devastar piuttosto le terre degli altri , che coltivare il paese loro natio . La perdita di molti Spagnuoli , che morivano di miseria , o per le armi di questi barbari , fece che i due Capitani disponessero , che Almagro tornerebbe a Panamá , per ricavarne viveri e reclute . Ritornò egli con 80 uomini , e questo rinforzo diede loro il coraggio di penetrare nel paese di Carames , terra assai mediocrementepopolata , in cui trovarono viveri in abbondanza . D'altra parte erano essi sostenuti dalla vista dell'oro , ch'era molto comune nella maggior parte delle nazioni , che avevano visitato , e di cui si procuravano alcuna volta una quantità considerabile , per mezzo di cambj pacifici , o per la forza . Gli Americani stessi , che gli attaccavano , avevano il viso seminato di chiodi d'oro , incassati nei buchi , che vi facevano espressamente per mettervi questo ornamento .

Dopo la scoperta di Carames , i due Capitani stimarono ancora , che avessero bisogno di maggior numero di gente , ed Almagro fece una seconda corsa a Panamá , per ricondurre un nuovo rinforzo intanto che Pizarro andò ad aspettarlo

in un' isoletta , che chiamarono *Gallo* . Ma erano avvenuti gran cambiamenti nella Castiglia d'oro. Pedrarias aveva cessato di comandarvi , e Pedro de los Rios era tornato di Spagna , per succedere al governo , Almagro temette di trovarlo meno disposto a favorire le scoperte . In fatti dopo avergli accordato a drittura alcuni soccorsi , che non bastavano alla grandezza dell'impresa , e nemmeno per sollevare Pizarro dalla miseria , in cui si trovava nell' isola del Gallo , ricusò apertamente d' acconsentire a nuove leve . Alcuni della gente di Pizarro , ributtati per aver sofferto , e tremando per l' avvenire , avevano scritto ai loro amici di Panamá , che supplicarono il Governatore a non permettere , che un numero maggiore di Spagnuoli andasse a morire in una spedizione tanto pericolosa , e gli dimandarono i suoi ordini , per far tornare quelli , che s' erano sfortunatamente impegnati . Los Rios mandò un Luogotenente , chiamato *Tafur* , nativo di Cordova , incaricato di ricondurre quelli , che non erano contenti della loro sorte . Tafur , malgrado l' intenzione , che aveva di condurli tutti , fu preso da ammirazione per Pizarro , che lo pregò di lasciarliene alcuni . Si pose egli all' una dell' estremità del naviglio , ed avendo quindi tirato una linea , mise all' altra estremità il Capitano Pizarro coi suoi soldati , ed ordinò , che quelli , che volesse-

ro andare a Panamá passassero dalla sua parte , Non restarono presso a Pizarro che 13 Spagnuoli , ed un mulatro , che s' esibirono di morire per lui , e di seguirlo in qualunque luogo volesse andare .

Si lusingarono almeno di ritenere uno dei vascelli , che Tafur aveva condotto; ma tutte le loro preghiere , e quelle di Pizarro , non poterono piegare questo uffiziale , che temeva di dispiacere al Governatore . Promise loro soltanto per consolarli , che Almagro , le di cui disposizioni conosceva , gliene manderebbe uno da Panamá . Questa speranza determinò Pizarro ad andare ad aspettarlo in un'isola , che aveva chiamato la Gorgone , dov' era sicuro di trovar acqua , e di poter sussistere colla più picciola quantità di mais , che gli restava .

Il cattivo stato del suo bastimento non gl'impedì punto d'imbarcare alcuni Americani dei due sessi , che aveva preso sulla costa di Tombez . Nel lasciare Tafur , gli confidò due lettere , una pel Governatore , a cui rimproverava d' avergli tolto la sua gente , e di fare un pessimo uffizio alla Spagna , per gli ostacoli , che frapponeva alla sua impresa ; l' altra per Almagro , e Ferdinando di Luca , che sollecitava istantemente a soccorrerlo .

L' isola di Gorgona , che quelli , che l' hanno veduta , paragonano all' inferno , è spaventosa per

la folta oscurità de' suoi boschi, per l'altezza delle sue montagne, per le sue piogge continue, per la continua intemperie dell'aria, la di cui densità non è mai penetrata dal sole, e soprattutto per la quantità prodigiosa di mosconi, e di rettili, di cui è piena. La sua situazione è a tre gradi dal Nord, ed il suo circuito di tre leghe circa. Questo fu quell'asilo, che scelse Pizarro in mezzo al suo dispiacere sì per sottrarsi agli attacchi degli Americani, in un soggiorno tanto deserto, come anco per procurarsi l'acqua, che gli era mancata nell'isola del Gallo.

Tafur tornato a Panamá, fece al Governatore una pittura del coraggio, e della miseria di Pizarro, che potè intenerirlo, ma senza farlo pensare ad assisterlo. Credette egli aver fatto assai, offrendogli l'occasione di ritornare, e, per risposta, disse, ch'era per sua mancanza se periva. Quelli, che Tafur aveva ricondotti facevano un racconto sì commovente di quanto avevano sofferto, che non si potevano ascoltare senza un'estrema compassione.

Almagro, e Ferdinando di Luca furono interiti a segno di piangere. Solleccitarono il Governatore, gli rappresentarono il torto, che faceva alla corona, lo minacciarono anche di portarne le loro lagnanze all'Imperatore; e finalmente, o per pietà, o per timore della corte, o

per sete dell' oro , di cui erano tornati carichi i disertori , los Rios acconsentì a dare un naviglio; ma , sostenendo le apparenze del suo rifiuto , dichiarò , ch' egli era per offrire anche una volta a Pizarro il mezzo di ritornare; e fingendo quindi , che gli dispiacesse la sua facilità , ordinò a Castaneda di visitare quel vascello con un legnajuolo , e dire , che non era atto alla navigazione. Ma questi due uomini ebbero la fermezza di rispondere , che il bastimento era buono . Gli diventò allora come impossibile il ritrattarsi , e , la sua ultima risorsa fu di fare ordinare a Pizarro , sotto gran pene , di venirgli a render conto della sua spedizione dentro sei mesi . Si riconosce in questa condotta del Governatore , l' imbarazzo d' un Capo , che desidera una intrapresa , e che non vuole incaricarsi dell' esito .

Pizarro intanto , ed i suoi compagni , vedendo passare molti mesi senz' apparenza di soccorso , cominciavano a crederesi abbandonati . Nell' atto però della loro disperazione , pensarono a fare una zatta cogli avanzi del loro naviglio , che non aveva potuto resistere tanto tempo quanto essi al clima della Gorgona , per avvicinarsi alla costa , e scendere a Panamá . Questa risoluzione era presa , allora quando scuoprirono il vascello , che si mandava loro .

Non lo presero dapprima che per un mostro

marino, o per un albero portato dalle onde. Alla vista medesima delle vele, non osavano persuadersi di ciò, che desideravano tanto ardentemente. Avendolo finalmente riconosciuto, s'abbandonarono a trasporti d'allegrezza. Pizarro formò subito un nuovo piano. Prese egli il partito di lasciare i loro prigionieri nell'isola, sotto la guardia di Paéz, e di Truxillo, la di cui salute s'era indebolita sino a non poter soffrire il mare, ed andar direttamente a Tumbez, sotto la scorta di due uomini di codesta regione, che si era resi affezionati per mezzo delle sue carezze, e che cominciavano ad odorare un poco di Spagnuolo.

Prese egli a camminare dalla parte di Scirocco, risalendo la costa, e venti giorni d'una penosa navigazione lo fecero giungere sotto un'isola, situata dinanzi a Tumbez vicino a Puna. La chiamò egli Santa-Chiara. Non era essa popolata, ma era considerata dagli abitanti del paese vicino, come un santuario, perciocchè in certi tempi vi facevano gran sacrificj ad alcuni idoli di sasso, che gli Spagnuoli non videro senza stupore. Il principale aveva una testa d'uomo, di forma mostruosa. Ma osservarono con maggior allegrezza, che le loro guide non gli avevano ingannati circa l'idea, ch'avevano dato loro di questa costa. In molti luoghi dell'isola, trovarono una gran

quantità di piccioli lavori d'argento e d'oro, come mani, teste, e soprattutto un vaso d'argento d'una grandezza molto considerabile. Trovarono altresì alcune coperte di lana gialla, molto pulite, e ben lavorate. La loro ammirazione fu estrema, e Pizarro non poteva consolarsi della partenza de' suoi primi compagni, coi quali comprese, che avrebbe potuto formare qualche impresa importante. Gli abitanti l'assicuravano, che quanto si presentava a' suoi occhi, non era niente in paragone delle ricchezze del paese. Il giorno seguente, avendo rimesso alla vela, scopperse verso nove ore della mattina una zatta tanto grande, che la prese a drittura per un naviglio. Ne scoperse quindi ben tosto quattro altre. Ognuna era montata da quindici Americani, che non fecero difficoltà di fermarsi, quando ebbero veduto due uomini della loro nazione sopra un vascello castigliano. Andavano essi a Puna per far la guerra ai popoli di quel cantone. Ma la loro curiosità per la fabbrica del vascello, e per il vestiario degli Spagnuoli li fece tornar facilmente verso la costa. Il pilota, Bartolommeo Ruiz, osservò la terra all'avvicinarsi, e, non vedendo alcuna apparenza di pericolo, salpò dalla rada di Tumbes. Allora Pizarro fece dire agli Americani, ch'erano nelle zatte, ch'era sua intenzione

di ricercare la loro amicizia, e che li pregava d'avvertirne il loro Cacico:

Non s'aspettò lungo tempo prima di veder comparire una truppa d'altri Americani, che venivano ad ammirare le barbe, e gli abiti dei forestieri. Il Cacico vicino credendoli mandati dal cielo, non mancò punto a far loro arrecare sopra dieci o dodici zatte, ogni sorta di vivande, di frutta, e di diverse bevande, in vasi d'oro e d'argento. Tra questi rinfreschi, Pizarro fu stordito nel vedere un montone. Era esso un regalo delle vergini del tempio. Un ufficiale del Cacico assicurò gli Spagnuoli, che potevano scendere senza diffidenza, e prender ciò, che crederebbono necessario ai loro bisogni. Pizarro mandò nella lancia, un marinajo, chiamato Bocca-negra, che gli Americani aiutarono di buona grazia a caricare venti botti d'acqua. L'uffiziale, che si chiamava *Orgo*, continuò a spiegarsi per mezzo degli interpreti; fece egli diverse domande, a cui Pizarro rispose, che veniva dalla Castiglia; ch'era suddito d'un Re molto potente, e che, per suo comando aveva fatto il giro d'una gran parte del mondo per venire ad insegnare agli Americani, che le divinità, le quali adoravano erano false, e per far loro conoscere un Dio, creatore del cielo e della terra, che prometteva una felicità eterna a quelli, che osservavano i suoi comandamenti. Parlò

egli d' un luogo oscuro , e pieno di fuoco , destinato a gastigar quelli , che non lo riconoscevano .

Orgo parve spaventato da quanto gli si faceva sentire , e non bevve con minor piacere del vino di Castiglia , che , trovava esser molto superiore al suo . Gli fu regalata un' ascia di ferro , di cui parve , che facesse gran caso , ed anche alcuni gioielli d' Europa pel suo Cacico . Nel ritirarsi , pregò il Capitano di lasciar scendere a terra alcuni della sua gente . Alfonso di Molina acconsentì a seguirlo , con un Negro , che serviva Pizarro ,

Quando furono alla riva , tutti gli Americani , che vi s' erano adunati , mostrarono un' ammirazione eguale per la bianchezza dell' uno , come per il color nero dell' altro . Lavavano essi il negro , per provare , se potessero far svanire il colore , Molina non fece difficoltà a lasciarsi condurre in un' abitazione vicina , la quale Herrera chiama il Forte di Tumbez ; perciocchè vi s' entrava per tre porte , ed era circondata da cinque o sei muri . Videvi edifizj bellissimi di pietra , canali , frutti straordinarj , castrati , che somigliavano i piccioli cammelli , e donne di cui ammirò l' ornamento e la bellezza . I vasi d' oro , e d' argento v' erano molto comuni , e tutto vi presentava una grande apparenza di ricchezze . Il racconto , che lo Spa-

gnuolo ne fece al suo ritorno , eccittò trasporti d' allegrezza nel vascello , e fece ancora gemere Pizarro per essere stato tanto sgraziatamente abbandonato dalla sua gente . Lo stato delle sue forze non dandogli alcuna speranza di cogliere il più picciolo frutto da sì bella scoperta , si ridusse a far scendere Pedró di Candia , ingegnere stimato , per stender più lungi le sue osservazioni , e riconoscere soprattutto da qual parte si potesse tentare l' attacco della piazza , quando vi si tornasse con una flotta più numerosa . Ecco senza dubbio l' ospitalità di codesta buona gente molto nobilmente ricompensata .

Candia accompagnato dallo stesso Negro , fu graziosamente ricevuto dagli Americani . Lo condussero tosto all' abitazione . Il Cacico , a cui fu presentato , vedendolo armato d' un fucile , volle saperne l' uso . Candia tirò un colpo verso un' asse vicino , che la palla penetrò facilmente . Il rumore , e l' effetto del colpo apportarono agli Americani uno spavento tale , che gli uni si lasciarono cadere in terra , e gli altri mandarono fuori un gran strillo . Il Cacico più risoluto , ma che osservava un silenzio di stupore , fece condurre una tigre ed un leone , che aveva tra molte bestie feroci , e pregò lo Spagnuolo a tirare un' altra volta . Il colpo fece non solo cadere ancora una gran parte d' Americani , ma spaventò i due animali a segno

di farli accostare a Candia in aria dolce. Il Cacico, ordinò, che fossero ricondotti, e voltandosi verso il forestiere, a cui fece, presentare un liquore del paese: „ Bevi adunque, gli disse, in aria d'ammirazione, poichè tu fai uno strepito sì terribile. Tu somigli in verità; il tuono del cielo “. Candia visitò la piazza, e fu condotto in un monastero di vergini, chiamate mamaconas, ch'erano consacrate al servizio degl'idoli, e che avevano fatto domandare al Cacico la permissione di vederlo. S'occupavano esse nel fare lavori di lana, la maggior parte de' quali erano d'una rara bellezza. Candia finalmente tornando al vascello, vi portò informazioni più maravigliose delle prime. Aveva egli veduto non solo vasi d'argento e d'oro, ma molti orefici ancora, ed altri operaj. I medesimi metalli risplendevano nei tempi in piastre diversamente incassate. La bellezza delle mamaconas, il di cui nome significava vergini del sole, colpì soprattutto l'immaginazione dei Castigliani. Domandarono essi al cielo, con fervide preghiere, di farli ritornare meglio accompagnati in un paese sì bello, e di renderli padroni. Ma avendo saputo, che il Cacico di Tumbez aveva mandato a Quito per render conto del loro arrivo al Re Guaynacapa, giudicarono, ch'essendo in sì picciol numero, la prudenza non permetteva loro d'esporsi ai capriccj d'un Principe, di cui

tutte le apparenze facevano ch'essi temessero il potere.

Tennero in loro mano uno degli abitanti di Tumbez, e, rimettendo alla vela, s'avanzarono sino al quinto grado di latitudine meridionale, dove scuoprirono il Porto di Payta, sì celebre dopo in tutte le relazioni di codesta costa. Più lungi trovarono quello di Tangerata, verso il quale sciolsero sotto un'Isoletta, composta di gran scogli, dove sentirono urli spaventosi: ma essendo accostumati a non maravigliarsi di niente, vi mandarono alcuni bravi, da cui seppero ben tosto, che lo strepito veniva da una prodigiosa quantità di lupi marini. Passarono essi il capo, che chiamarono *El Aguzá*, e continuando a radere la costa, entrarono in un Porto, che ricevette da essi il nome di Santa Croce. Già la fama d'un picciolo numero di forestieri, che comparivano, per la prima volta, in questo mare s'era sparsa in tutti i paesi vicini. „ Vi si pubblicava, ch'erano bianchi e barbuti, che non facevano male a nessuno, che non rubavano, e non uccidevano, che donavano liberalmente ciò che avevano, ch'erano pietosi ed umani “. Codesta riputazione, che non dovevano conservare per lungo tempo, fu di un sommo vantaggio per la loro intrapresa. Non approdavano ad alcuna costa, dove i popoli non

accorressero in folla , e non li ricevessero con confidenza egualmente che con allegrezza .

Più lungi a mezzo giorno , un vento contrario pose per quindici giorni i Castigliani nel maggior imbarazzo . Non fecero essi che girare , senza poter approdare alla costa , che non perdevano di vista . Le legna , ed i viveri cominciarono a mancar loro . Essendosi finalmente accostati alla riva ebbero appena gettato l'ancora , che furono attornati da zatte , cariche d'ogni sorta di rinfreschi ; ma siccome bisognava altresì aver legna , Pizarro fece scendere , cogli Americani , Alfonso Molina , per farne arrear loro . Nell'intervallo , i marosi diventarono tanto grandi , che per timore di perdere le gomene , e di rompere sugli scogli della costa , non potè dispensarsi dal far levar l'ancora . Molina ebbe altresì la disgrazia d'esser abbandonato tra gli Americani ; ma si credette che fosse in sicuro presso una nazione sì dolce . Il vascello fu portato dal vento sino a Colucca , tra Tangara e Chimo , luoghi , in cui le città di Truxillo , e San Miguel sono state dopo fondate . Gli abitanti di codesta terra mostrarono tanta umanità , colla premura loro di somministrar legna e viveri , che il marinaio , chiamato *Boccanegra* , incantato dal loro buon naturale , e dall'abbondanza del paese , lasciò volontariamente la riva , e fece dire al Capitano di

di non aspettarlo , perciocchè era risoluto di restare presso gente sì buona . Pizarro mandò subito a terra , per informarsi , se gli Americani non lo ritenevano forse , suo malgrado , per qualche artificio ; ma la *Torre* , ch'egli aveva incaricato di questo ordine , gli riferì che il marinaio si compiaceva della sua risoluzione , ch'era gajo , e snello , e che gli abitanti incantati dall'affezione , che dimostrava per loro , l'avevano posto sopra una barella , e lo portavano sulle spalle per farlo vedere nel paese . La *Torre* aveva osservato alcune gregge di pecore , e terre ben coltivate , una gran quantità di ruscelli , le di cui rive erano ornate d'alberi molto verdi , e v'erano in somma tutte le apparenze d'una regione ridente e fertile . I primi Castigliani diedero il nome d' *ovejas* a ciò che si chiamava quì *ilanos* ; perciocchè questi animali hanno una bella lana , e sono dolci e domestici , quantunque per la forma , rassomiglino meno alle pecore , che ai piccioli cammelli .

Pizarro non osò portar più innanzi le sue scoperte con sì poca gente , una parte della quale cominciava ad ammutinarsi . S'avanzò egli un poco nel fiume della *Chica* , vi prese alcuni Americani per istruirli , e per fargli servir d'interpreti , e limitando la sua corsa a Santa , cedette alle istanze della sua gente , che domandavano il loro ritorno , promettendogli di seguitarlo , quan-

do sarebbe in istato di farsi rispettare in una regione, che riconoscevano per la migliore, e la più ricca del Nuovo-Mondo. S' erano essi accostumati a chiamarla Birù, dal nome d'un fiume, e di là deriva, con qualche cambiamento, quello di Perù, sotto il quale sono stati compresi molti Stati, che portavano allora nomi differenti. Tutti gli storici spagnuoli osservano, che gli Americani non avevano un nome generale, per questa vasta estensione di paese, ch' ha per confine al settentrione il Popayan, a mezzogiorno il Chili, a levante il paese delle Amazoui, ed a ponente il mare del Sud.

Quantunque Pizarro non avesse fatto un viaggio tanto lungo, e tanto penoso, senza riportarne un poco d'oro, si ritrovò nondimeno più povero rientrando in Panamá, verso il fine del 1526, di quello che fosse stato nel partire dalla Spagna per andare a cercar la fortuna nel Nuovo-Mondo. I suoi associati, ch' erano stati i più ricchi abitanti della Castiglia d'oro, avevano impiegato al par di lui tutti i loro beni per l'impresa comune, e s' erano anche molto indebitati al di là dei loro fondi. Il Governatore sembrando meno disposto che mai a favorire una nuova spedizione, non vide altra risorsa, per sostegno delle sue speranze, che di fare un viaggio alla corte. Essendo passato in Ispagna, espose ciò, che aveva intrapreso,

e ciò, che aveva sofferto, quale n'era stato l'esito ed i vantaggi, che se ne riprometteva per la corona. Offrendo di ricominciare la sua spedizione, domandò il governo del paese, che aveva scoperto, e ch'è sperava di conquistare. Questo favore gli fu accordato, colle condizioni ch'erano allora in uso, vale a dire, che farebbe egli tutte le spese, e che sarebbero per lui le pene, ed i pericoli della conquista: sopra di che molti storici osservano con ammirazione che nè Colombo, nè Cortez, nè Vasco Nugnez, nè Pizarro, nè tanti altri avventurieri, che procurarono allo Stato più milioni di quello, non avessero allora i Re di Spagna di doppie nelle loro casse, non riceverterro mai un soldo dal Governo, per incoraggiarli; riputandosi troppo felici, qu'alor, dopo un avvenimento, di cui erano ben contenti di profittare, si lasciava loro una parte de' vantaggi, che era stata loro promessa, e che avevano comprato a sì caro prezzo. Tali erano allora i principj della corte di Spagna. Pizarro, munito di lettere, che lo stabilivano nel governo del Perù, tornò a prender la strada di Panamá, fortificato dalla compagnia de' suoi tre fratelli, che aveva fatti entrare nelle sue gran viste.

Nel partire per Panamá, ebbe tanto credito da impegnare nello stesso viaggio moltissimi volontari di Truxillo, di Cacerès, e d'alcuni altri luo-

ghi della provincia.* Oltre la qualità di Governatore generale, aveva Francesco Pizarro ottenuto quella d'Adelantade, e quantunque Diego d'Almagro, avesse preso parte delle sue fatiche, non era però nominato nelle patenti reali. Si può pensare quanto grande fosse il suo disgusto quando vide i suoi interessi interamente obbliati. Pizarro fece tutti gli sforzi per consolarlo, assicurandolo, che S. M. non aveva avuto riguardo alle rappresentanze, che gli aveva fatto in suo favore, e giurò di rimmettergli la dignità d'Adelantade, se la Corte v'avesse acconsentito. Almagro sembrò contento di questa soddisfazione, perchè non poteva esigerne altra; concertò ancora con lui i mezzi di far valere con vantaggio la concessione imperiale: ma da questo giorno, la buona fede non ebbe mai più parte nelle loro convenzioni.

Passarono alcuni mesi prima che potessero equipaggiare un solo vascello. La memoria delle cose passate scoraggiando i più bravi, durarono essi gran fatica per associarsi un numero discreto di guerrieri, e di marinari determinati a tentar fortuna. Almagro, dalla sua parte, temendo, non si rendessero affatto indipendenti dal suo soccorso, s'affrettò di armarsi, e trovò la maniera di somministrare alcuni bastimenti.

Questa flottiglia mise alla vela al principio dell'anno 1531. L'intenzione di Francesco Pizarro era

di trasferirsi a drittura a Tumbez, dove le osservazioni di Molina e di Candia gli facevano sperare gran ricchezze; ma, avendo trovato, venti contrarj, si vide forzato a prender terra cento leghe al di sotto, ed a sbarcare la sua gente, ed i suoi cavalli, per seguire la costa per terra. Alcuni larghi fiumi, che bisognava attraversare alla loro imboccatura, coll'esser spesso costretti uomini e cavalli a nuotare, resero questo viaggio molto penoso. Pizarro ritrovò risorsa nella sua sagacità, e nel suo coraggio, per ispirare risoluzione ai suoi soldati. Ajutava egli stesso nuotare quelli, che diffidavano della loro capacità; li sosteneva, li conduceva sino all'altra riva, ed arrivarono finalmente, senza perdita, in un luogo chiamato *Coata*, situato alla riva del mare, e quasi sotto l'equatore. Oltre i viveri, che vi si trovarono in abbondanza, vi fecero un tal bottino, che per dare una grande opinione della loro intrapresa, e far nascere la voglia di seguirli, rimandarono due dei loro vascelli, uno a Panamá, l'altro a Nicaragua, il di cui carico ascendeva a più di 30000 Castigliani d'oro. Vi si trovarono altresì alcuni smeraldi, ma gli avventurieri ne perdettero molti volendo farne la prova. Erano tanto poco pratici, che per aversi da far caso di queste pietre, stimavano, che dovessero aver la durezza del diamante, e resistere al martello; e

temendo per tal modo , che gli Americani pensassero ad ingannarli , ne ruppero un gran numero , che credevano false , e la loro ignoranza cagionò ad essi una perdita inestimabile . Nondimeno non tardarono molto ad accorgersi , che il bottino , di cui avevano mandato le primizie porterebbe loro de' soccorsi . I Capitani Belalcazar , e Giovanni Torrez arrivarono a Nicaragua con alcuni uomini a piedi e a cavallo . .

Pizarro , senza lasciar la costa , s' avanzò in una provincia , che chiamò *Puerto-viejo* , o Porto vecchio , e non trovò ostacoli al suo viaggio . Di là si proponeva egli d' andare al porto di Tumbes : ma ricordandosi dell' Isoletta di *Puna* , ch'è dirimpetto a questo porto , credette , che la prudenza l' obbligasse a cominciare dal farvisi uno stabilimento , Non v' era altra difficoltà che quella di passarvi , perciocchè non v' era fondo sufficiente per i gran vascelli . Prese egli il partito di far costruire alcune barche piate , o zatte ad imitazione degli Americani . Il pericolo non fu minore nel passare questo picciolo braccio di mare . Si scoperse , che le guide avevano concertato tra loro di tagliar le corde delle barche , per far perire uomini e cavalli . Pizarro , a cui s' attribuisce la scoperta di questo comploto , diede ordine a tutta la sua gente d' aver la spada nuda , e di tener gli occhi costantemente fissati sulle

guide . Arrivarono nell' Isola , che non ha minor circuito di cinquanta leghe , e gli abitanti avendo loro domandato la pace , furono i loro desiderj felicemente adempiti ; ma sin da quel giorno , Pizarro fu informato , che questi isolani avevano alcune truppe nascoste per trucidare gli Spagnuoli durante la notte . Gli attaccò egli stesso : li disfece , e fece prigioniero il Cacico , lo che non impedì punto , che il giorno seguente , non avesse da combattere una moltitudine di nuovi nemici ; fu anche obbligato a mandar soccorso ai vascelli , che sostennero l' attacco d' un gran numero d' Americani nelle loro barche piatte ; ma gli Spagnuoli si difesero con tanta fermezza , che , dopo aver fatto scorrere il sangue , videro sparir quelli , ch' erano scappati dalla loro vendetta . Pizarro per altro perdette alcuni soldati , e tra i feriti , Gonzales suo fratello fu pericolosamente ferito in un ginocchio . Il Capitan Ferdinando Soto essendo giunto da Nicaragua alcune ore dopo l' azione , con un rinforzo considerabile d' infanteria e di cavalleria , niente non poteva impedire a Pizarro d' eseguire il suo primo disegno ; ma , quando fu informato , che gl' isolani stavano intorno all' isola colle loro barche piatte , nascosti dietro a quegli alberi , che si chiamano *mangli* , e che hanno il piede nell' acqua , e seppe la difficoltà che v' era per forzarli in codesto ritiro ,

gli fece prendere la risoluzione di ritornare alla costa. Aveva avuto il tempo dall' altra parte di riconoscere , che l' aria dell' isola era malsana , e l' oro che aveva trovato , diventava un nuovo stimolo per la sua gente , che non aspiravano se non a vedersi in Tumbez .

Gl' isolani di Puna dovevano esser formidabili a' popoli stessi del continente , poichè avevano nelle loro prigioni più di 600 persone dell' uno e dell' altro sesso , che avevano preso in guerra . Si trovavano , tra questi prigionieri , alcuni abitanti di Tumbez . Pizarro li mise tutti in libertà , e nella mira , che aveva di guadagnarli per la via della dolcezza , li pregò a prender nelle loro barche tre della sua gente , che voleva mandare al loro Cacico . Vi acconsentirono , ma lo fecero soltanto per pagare d' un orribile ingratitudine il beneficio , che avevano ricevuto . Furono appena arrivati nella loro città , che sacrificarono questi tre deputati a' loro idoli . Ferdinando Soto fu minacciato della stessa sorte .

S' aveva egli posto con alcuni Americani , sopra un' altra barca , accompagnato da un solo servo ; e nell' impazienza d' arrivare a Tumbez , entrava già nel fiume , quando fu veduto da Diego d' Aguezo , e da Rodrigo Lozan , ch' essendo sortito dai vascelli , passeggiavano verso l' imboccatura . Fecero essi fermare la barca , senz' aver

altro motivo che quello della prudenza , poichè ignoravano ancora la disgrazia di tre altri Spagnuoli , lo consigliarono a non arrischiare inutilmente la vita , che avrebbe perduto senza dubbio , per mezzo dello stesso tradimento .

Dopo questa azione , si debbe ben pensare , che gli Americani non erano disposti a somministrar barche per far scendere le truppe , e non fu fatta in realtà da essi alcuna offerta di soccorso . Pizarro , Ferdinando e Giovanni suoi fratelli , Vincenzo di Valverde , Soto e i due Spagnuoli , il di cui consiglio gli aveva salvato la vita furono i soli , che passarono la notte a terra , e la passarono a cavallo . Pizarro , i suoi due fratelli , e Valverde erano molto bagnati , perciocchè la barca , su cui erano venuti , e che gli Spagnuoli non sapevano guidare , s'era rovesciata allora quando erano sortiti . Ferdinando restò alla riva , per far sbarcare le truppe a misura , che arrivavano dall' isola , e da' vascelli . Il Governatore , od il Generale , titolo , che si dava indistintamente a Pizarro , per distinguerlo da' suoi fratelli , s' avanzò , durante questo tempo più di due leghe nelle terre senza incontrare un sol uomo , temerità , che non può esser scusata in un capo , e scoperse che gli Americani s' erano ritirati sull' eminenze vicine . Al suo ritorno verso il mare , incontrò i capitani Mena e Giovanni Salcedo , che lo cer-

cavano , alla testa di qualche cavalleria , ch' era allora sbarcata ; ed il resto delle truppe non avendo tardato a prender terra , deliberò di formare un campo regolare , per aver tempo d' osservare il paese , ed i suoi abitanti .

Vi passò più di tre settimane in fare sollecitare il Cacico ad ascoltare le sue proposizioni , ed a riconoscerlo per quello stesso forastiero , che s' era già presentato sulla costa . Gli faceva offrire la sua amicizia cogli stessi complimenti . Ma , ossia che queste offerte , le quali erano portate da' prigionieri , gli fossero mal spiegate , o che il racconto di quanto era avvenuto nell' isola di Puna , gli facesse considerare gli Spagnuoli come assassini , de' quali non poteva fidarsi , non diede alcuna risposta ; e la sua gente , dispersa in drappelli , continuavano a minacciare tutti quelli che sortivano dal campo . Se ne scoperse una gran quantità dall' altra parte del fiume , ed i prigionieri giudicarono da varj segni , ch' era comandata dal Cacico . Pizarro irritato per la sua ostinazione , prese finalmente il partito d' attaccarlo . Fece preparare segretamente alcune barche piatte , e passando il fiume alla fine del giorno , con due de' suoi fratelli , e cinquanta cavalieri , marciò tutta la notte per istrade molto disastrose . La mattina alla punta del giorno , trovandosi molto vicino al campo degli Americani , vi piombò con un impe-

to tale , che tolse loro il coraggio di resistere . Dopo averli dispersi , ne uccise un gran numero mentre fuggivano , e , per quindici giorni , non cessò di far loro una guerra crudele , per vendicare almeno la morte di tre Spagnuoli , che avevano sacrificato . Il Cacico , spaventato da tante ostilità , fece domandare finalmente la pace , ed unì alle sue preghiere alcuni regali d'oro e d'argento . Pizarro partì subito colla maggior parte delle sue truppe . Lasciò egli il resto nello stesso luogo , sotto il comando d' Antonio di Navarra , ed Alfonso Requelme . Quanto a lui , avanzandosi sino al fiume di *Chica* a trenta leghe da *Tumbez* , mandò *Soto* verso i popoli , che abitavano le sue rive , ed alcuni leggeri incontri fecero tanto onore alle sue armi , che gli fu domandata la pace in tutta l' estensione di codesta provincia . Sembra , che la sua intenzione fosse stata quella di penetrare sino a *Payta* , e che andò in fatti sino a quel porto ; ma alcuni inviati , che ricevette da *Cusco* , per parte d' un Principe chiamato *Huascar* , che gli faceva domandar soccorsi contro *Atahualpa* suo fratello , cangiarono tutto a un tratto le sue risoluzioni . La cattiva intelligenza di questi due Principi servì anche meglio gli Spagnuoli al Perù , di quello che le discordie de' *Tlascalani* , e di *Montezuma* non ave-

vano fatto al Messico. Fa d'uopo spiegare in poche parole l'origine di questa discordia.

Huayna Capac, Sovrano di Cusco, aveva sottomesso molte provincie al suo impero, ed il suo dominio comprendeva un'estensione di 500 leghe, da computarsi dalla sua capitale. Il paese di Quito aveva i suoi sovrani particolari. Risolvette egli di conquistarlo. Questa intrapresa gli riuscì, ed il paese gli piacque tanto, che avendo lasciato a Cusco *Huascar*, suo figlio primogenito, *Manco Inca*, ed alcuni altri de' suoi figli, si rimaritò nel paese di Quito, colla figlia del sovrano, che aveva detronizzato, ed ebbe da lei un figlio chiamato *Atahualpa*, che amò con gran tenerezza. Durante un viaggio, che fece a Cusco, lasciò egli quel figlio sotto i tutori, e ritornò alcuni anni dopo nella sua nuova capitale, dove non cessò più di dimorare sino alla sua morte. Nel morire, ordinò, che l'*Inca Huascar*, suo primo figlio, possederebbe gli suoi stati, colle provincie, che v'aveva aggiunte, a riserva del regno di Quito. Non volle nemmeno, che questo paese fosse contato tra le provincie dell'impero. Ne dispose egli in favore d'*Atahualpa*, suo figlio, i di cui antenati materni l'avevano posseduto.

Dopo la sua morte, *Atahualpa* s'assicurò dell'armata, e dei tesori di suo padre. La maggior parte delle ricchezze di *Huayna Capac* era re-

stata in Cusco , e rimase in potere d' Huascar . Atahualpa s' affrettò a mandare Ambasciatori al suo primogenito , per annunziargli la morte del loro comun padre , fargli omaggio , e domandargli la conferma del testamento . Non piacque a Huascar questa disposizione , e rispose , che se suo fratello voleva mostrargli la sua sommissione , venire a Cusco , e rimettergli l' armata , gli farebbe un partito conveniente alla sua nascita , ma che non poteva cedergli la provincia di Quito , ch' essendo frontiera del suo impero , doveva essere necessariamente custodita per sua conservazione e difesa . Aggiunse , che se suo fratello s' ostinasse nelle sue pretensioni , marcerebbe contro lui con tutte le sue forze . La guerra s' impegnò , ed Atahualpa , dopo esser stato preso in una battaglia , s' era salvato dalla sua prigionia , ed aveva fatto suo fratello Huascar prigioniero egli pure .

Tale era la situazione degli affari , allora quando i due fratelli ricorsero a Pizarro . I Peruviani avevano d' altra parte alcuni pregiudizj favorevoli agli Spagnuoli . Credendo che la casa reale di Cusco fosse discesa da un figlio del sole , diedero essi la stessa qualità ai Castigliani , e la ragione , che n' arrecavano era fondata sopra una tradizione molto rispettata . Negli antichi tempi dicevano essi , il primogenito dei figlj d' un In-

ca , chiamato Yahuarhuacar , aveva veduto un fantasma d'una fisionomia molto diversa da quella degli abitanti del paese . Non hanno barba affatto , ed i loro abiti non passano il ginocchio : all'opposto , questo fantasma , che si chiamava Viracoccia , portava una barba molto lunga , e la sua veste gli scendeva sino ai piedi ; conduceva d'altra parte in guinzaglio un' animale sconosciuto al giovane Principe . Questa favola era tanto generalmente sparsa , che all' arrivo degli Spagnuoli , che avevano gran barbe , gambe coperte , e cavalli da montare , si credette vedere in essi l'Inca , Viracoccia , figlio del Sole . Garcilasso fece intendere , che queste impressioni riempiono Atahualpa di spavento , e gli tolsero il coraggio di difendersi , persuadendogli , che i guerrieri sconosciuti erano mandati dal sole , per vendicarlo di mille offese , che l' avevano irritato contro la nazione .

La deputazione di Huascar , essendo giunta al porto di Payta , il Governatore , che riconobbe tosto di qual importanza fosse per i suoi disegni , s' affrettò di richiamare le truppe , che aveva lasciato a Tumbes , e s' occupò sino al loro arrivo nel gettare , sul fiume di Payta , le fondamenta una città , che chiamò *S. Michele* . Voleva egli , che i vascelli , che gli verrebbero da Panamá , come glie n'era già venuto alcuno , trovassero un ri-

tiro sicuro al loro arrivo . Avendo quindi distribuito tra la sua gente l'oro e l'argento , ch'era il frutto della sua spedizione , non lasciò nella nuova città se non quelli , che destinava ad abitarla .

I Deputati di Huascar gli avevano fatto sapere , che Atahualpa era allora nella provincia di Caxamalca . Le sue truppe non furono appena arrivate da Tumbes , che si mise in marcia per andar a trovar questo Principe . Un deserto di 20 leghe , che dovette attraversare per sabbie ardenti , senz'acqua , e senza soccorso contro l'estremo ardor del Sole , fece soffrir molto l'armata ; ma , all'ingresso d'una provincia , chiamata *Motupe* , cominciò egli fortunatamente a trovar valloni popolati , dove i rinfreschi v'erano in abbondanza . Di là si avanzarono gli Spagnuoli verso una montagna , su cui incontrarono un inviato di Atahualpa , che presentò al Governatore coturni molto ricchi , e braccialetti d'oro , avvertendolo di vestirsene quando si presentasse dinanzi all'Inca , a cui questo contrasegno lo farebbe conoscere . L'inviato era egli stesso Inca , vale a dire Principe della stirpe reale , e si chiamava *Titu-Autachi* . Il suo complimento versò intorno alla parentela degli Spagnuoli , e del suo padrone , in qualità di Viracoccia , e di Sole . I regali consistevano in diverse sorta di frutti , di grani , di

drappi preziosi, di uccelli, e d'altri animali del paese, di vasi, di tazze, di tondi, e di bacini d'oro e d'argento, moltissime turchine e smeraldi. L'abbondanza, e lo splendore di queste ricchezze fecero giudicare agli Spagnuoli, che il Principe, il quale le mandava, doveva possedere immensi tesori. Ne conclusero, ch'era spaventato dal trattamento, ch'era stato fatto agli abitanti di Puna e di Tumbez, e questa congettura era giusta; ma ignoravano ancora che i popoli riguardandolo come figlj del Sole, e come esecutori delle sue vendette, vi mescolavano un motivo di religione, ed il loro scopo era, non di comprar l'amicizia d'un pugno d'uomini, che potevano facilmente tor in mezzo; ma di placare la collera del Sole che adoravano, e che credevano irritato contro loro.

Pizarro non aveva per interprete se non un giovine Americano di Puna, che non sapeva guarir nè la lingua di Cusco, ch'era quella della corte, nè quella degli Spagnuoli. Quantunque battezzato col nome di Filippo, donde gli vien quello di *Philippillo*, era egli molto male istruito nei misterj della religione. Non sapendo finalmente se non il gergo della sua isola, dove si debbe anche supporre ch'era nato dalla feccia del popolo, non potè ridire esattamente il discorso dell'Inca.

Gli Spagnuoli altresì non furono molto illuminati dopo la sua partenza .

Deliberarono circa il giudizio , che dovevano formare intorno a questo passo , gli uni giudicarono , che quanto più ricchi fossero i regali , tanta maggior diffidenza dovessero ispirare , e ch' era forse un adescamento per farli cadere in qualche insidia : altri pensarono , che non bisognava giudicar tanto male dell' intenzione d' un sì gran Principe ; che , senza trascurate alcune giuste precauzioni , si dovevano tentare tutte le vie pacifiche prima di venire alla guerra , e che l' oscurità la quale si trovava nei termini dell' Inca non era forse che nella spiegazione dell' interprete . Si risolsè nondimeno di continuare il cammino verso a Caxamalca , dove si sperava sempre di trovare il Principe . In tutti i luoghi del passaggio , l' accoglienza degli abitanti fu magnifica ; arrecavano essi varie sorta di vivande e liquori , e s' osservava da ogni parte , che non avevano risparmiato niente per i preparativi . Avendo osservato , che i cavalli mordevano il freno , pensarono che questi animali straordinarj si cibassero di metalli : andavano perciò a cercar argento , ed orò in abbondanza , e li presentavano loro . Gli Spagnuoli , come si può ognuno immaginare si guardarono bene dal disingannarli .

Per rispondere alla deputazione del Principe ,

il Governatore gli mandò Ferdinando, uno de' suoi fratelli, e Soto. Non lo trovarono punto nella città di Caxamalca. La speranza d'assodare il suo dominio, lo riteneva successivamente in altri luoghi, occupato nel far strozzare tutti quelli, che cadevano tra le sue mani, della famiglia reale, e de' partigiani di suo fratello. Non si può a meno di confessare, che questo trasporto omicida non abbia resa odiosa la sua memoria. Il Curaca, ovvero Signor particolare della città, aveva ordine di ricevere il figlio del Sole, con tutta la distinzione ch'era dovuta a questo titolo. Mandò egli dinanzi ad essi alcuni uffiziali, ed arrivando ben presto egli stesso, li condusse in qualche distanza, verso un palazzo, dove il Principe era tornato, dopo aver avuto nuova del loro avvicinamento. Nell'avanzarsi nella pianura, videro essi gente di guerra mandata per far loro onore. Soto, che non poteva indovinare qual fosse la loro intenzione, spinse il cavallo a briglia sciolta verso l'uffiziale che gli comandava. Gli Americani s'allontanarono, sì perchè avevano ordine di rispettarli, sì pel timore, che dovevano avere alla prima vista d'un cavallo in corsa. L'uffiziale Peruviano fece loro un saluto, ch'era una specie d'adorazione, e gli accompagnò sino al palazzo con tutte le dimostrazioni della più profonda venerazione.

Furono abbagliati dalle ricchezze, che si presentavano da ogni parte. L'Inca era a sedere sopra una sedia d'oro: S'alzò egli per abbracciarli, e disse loro: *Capac, Viracoccia, siate i ben venuti ne' miei Stati*. Furono presentate loro alcune sedie d'oro; e l'Inca voltandosi verso alcuni signori Americani che erano presso a lui: „Voi vedete, disse loro, la figura e l'abito del nostro Dio Viracoccia quali il nostro predecessore l'Inca Yahuarhuacar ha voluto, che fossero rappresentati in una statua di pietra“. Due Principesse, molto belle presentarono liquori, e que' rinfreschi furono seguitati da un banchetto. Ferdinando Pizarro fece quindi il suo complimento. Parlò delle due potenze, del Papa e dell'Imperatore, che concorrevano a liberare gli Americani dalla schiavitù del demonio. Poteva egli lusingarsi, osserva lo storico, di far sentire, con un discorso d'alcune righe, materie tante nuove per questa nazione? Filippillo, che non capiva niente meglio dell'Inca medesimo gliene diede una spiegazione, in cui il Principe non comprese niente. Vi rispose nondimeno con un discorso ragionevolissimo, in cui raccomandava i suoi sudditi alla generosità dei figli del sole. Niente havvi di più patetico di quello, che Garcilasso gli fa dire in favore de' suoi popoli: i suoi uffiziali ne furono commossi, e non poterono trattenere le

lagrime . Promise egli ai due Spagnuoli d'andar a vedere il giorno seguente il loro Capo . Si ritirarono più incantati dalle ricchezze che avevano veduto che sensibili all' opinione , che s' aveva di loro .

Il Governatore , essendo informato , che il Principe doveva venire il giorno seguente , divise sessanta cavalli , che formava tutta la sua cavalleria in tre compagnie , di venti per cadauna . Diede loro per comandanti , Ferdinando Pizarro , Soto , e Belalcazar , che si misero dietro a un muro , per non esser a drittura veduti dagli Americani , e cagionar loro maggior sorpresa , facendosi vedere tutto a un tratto . Si mise egli stesso alla testa della sua infanteria , consistendo in 100 uomini , di cui fece un battaglione ; ed in quest' ordine non temette punto d'aspettare un Principe , che veniva con truppe numerose . La marcia d'Atahualpa fu sì lenta , che consumò quattro ore nel fare una lega . Aveva intorno a lui i principali Signori della sua corte . La sua gente di guerra era disposta in quattro corpi di 8000 uomini , il primo de' quali formava la vanguardia , ed i due altri marciavano ai due lati . Il quarto , che formava la retroguardia , ebbe ordine di fermarsi in qualche distanza .

Atahualpa , essendosi avanzato coi suoi tre primi , e vedendo gli Spagnuoli in battaglia , disse

ai suoi uffiziali: „ Questa gente sono i messaggeri degli Iddj; guardiamoci bene dall' offenderli; bisogna al contrario, che le nostre civili maniere li pacifichino “ Nel tempo stesso, Vincenzo di Valverde marciò verso lui, con una Croce di legno in una mano, ed il suo Breviario nell'altra. I suoi capelli tagliati in forma di corona fecero stupire l'Inca, che, per non mancare a quanto gli era dovuto, volle sapere da alcuni Americani, che avevano familiarità cogli Spagnuoli, qual fosse la sua condizione. Dissero al medesimo ch'era un messaggero di Pachecamac. Valverde avendo domandato, ed ottenuto la permissione di parlare, cominciò un discorso molto lungo, diviso in due parti, che Garcilasso non ha conservato. Il suo esordio s' aggira intorno alla necessità della fede cattolica: passa quindi alla trinità, ai gastighi, ed alle ricompense d' un'altra vita alla creazione, alla caduta d' Adamo, in cui tutta la sua stirpe è compresa, eccettuato Gesù Cristo. Parla della nascita dell'uomo Dio, della sua morte per la redenzione degli uomini, della sua risurrezione, degli Apostoli, e finalmente del primato di S. Pietro. Nella seconda parte dice, che il Papa successore di S. Pietro, informato dell'idolatria degli Americani, e volendo tirarli a conoscere il vero Dio, ha incaricato l' Imperatore Carlo, Monarca di tutta la terra, a mandare il

suo luogotenente , per sottometterli , e farli entrare volontariamente , o per forza nella sola buona strada , che è quella , che si viene ad annunziar loro . Porta l' esempio del Messico , e d' altri paesi . Dichiarò finalmente all' Inca , che se si indura contro il Vangelo , perirà come Faraone . Questa folla di misteri presentati rapidamente , e senza preparazione non doveva spargere gran lumi nello spirito del Principe , e l' ignoranza dell' interprete non vi poteva arrecare maggior chiarezza . Atahualpa , che non v' aveva trovato niente d' intelligibile per lui , fuorchè la minaccia di devastare il suo paese , gettò un profondo sospiro . Egli comprese bene , che l' interprete sapeva male la lingua di Cusco , di cui s' era servito per parlargli , e temendo , non alterasse egualmente la sua risposta , la fece , ed almeno la spiegò in una lingua più comune . Questa risposta , quale Guarciasso , ed altri la riferiscono , dimostra abbastanza che Filippillo aveva fatto una spiegazione stravagante de' nostri misteri .

Gli Spagnuoli intanto annojati d' una sì lunga conferenza , non aspettarono punto gli ordini del Generale , per lasciare i loro posti , ed alcuni montarono sopra una torricella , dove avevano scoperto un idolo arricchito di piastre d' oro , e di pietre preziose ; che si misero a pestare . La loro audacia irritò i Peruviani , e la maggior parte

si disponevano a punire questo sacrilegio, ma l'Inca proibì che gli Spagnuoli fossero maltrattati. Valverde spaventato dal romore, si levò bruscamente dalla sedia, che gli era stata data per parlare, e nel muoversi lasciò cadere la Croce, ed il suo breviario. S'abbassò egli per raccogliarli, e correndo quindi verso gli Spagnuoli, disse loro ad alta voce, che non facessero alcun male agli Americani. La sua corsa, e le sue grida furono male spiegate, passarono al contrario per una esortazione alla vendetta. Si piombò da ogni parte sugli Americani, e ciò, ch'è ben osservabile, si è, che malgrado un attacco tanto impetuoso, l'ordine che aveva dato Atahualpa, di non colpire gli Spagnuoli, fu generalmente eseguito. Cento sessanta Spagnuoli presi in mezzo da un'armata, non ebbero nè un morto, nè un ferito a riserva del Governatore, che uno de' suoi proprj soldati ferì leggermente nella mano. Non trovarono essi alcuna sorta di resistenza. I Peruviani si contentarono di circondare la lettiga del Principe per impedire, che non fosse rovesciata. Ma il Governatore essendosi fatto strada sino alla lettiga, prese Atahualpa per la manica della sua veste, cadde e lo strascinò sopra lui. I sudditi di questo sventurato Principe, vedendolo in potere degli Spagnuoli, non pensarono più che a mettersi al coperto colla fuga. Non fu essa abbastanza pron-

ta per sottrarli al furore dei loro nemici . Ne furono passati a fil di spada più di 2500. Alcuni fanciulli , vecchi , e donne , che la curiosità aveva tirato a quel spettacolo , furono soffocati in numero di più di 1500 , dalla folla dei fuggitivi . Ne furono schiacciati quasi 3000 sotto le rovine d'una antica muraglia che si rovesciò sopra loro . Questo macello durò sino al fine del giorno . Il Comandante della retroguardia chiamato Ruminagui , sentendo lo strepito , e vedendo precipitare uno Spagnuolo da un luogo elevato , un Peruviano , che v' era stato posto per avvertirlo quando fosse il tempo d' avanzarsi , conchiuse , che il suo padrone era disfatto , e ben lungi dal marciare in suo soccorso , prese col corpo che comandava , la strada di Quito , ch' era a più di 250 leghe del campo di battaglia .

Questo è il racconto , che fa Garcilasso . Si può sospettare , che favorisca troppo i Peruviani suoi compatrioti . Contraddice egli evidentemente la relazione di Zarata , storico Spagnuolo , il quale assicura , che Atahualpa aveva preso le sue misure per fare prender in mezzo gli Spagnuoli ad un certo segnale , e sterminarli tutti . Tra queste due relazioni tanto diverse , noi ne riporteremo una , che non è sospetta d' alcuna parzialità , ed è quella di Girolamo Benzonì Milanese , che viaggiando al Perù pochi anni dopo questo avven-

nimento , aveva conosciuto la maggior parte de' personaggi Spagnuoli , e Peruviani . Il suo racconto ha un' aria di verità , la quale non può conservarsi meglio che col darla nei termini di Chauveton , suo antico traduttore . L'importanza di quell' avvenimento permette tali minute particolarità .

„ Venivano intanto nuove sopra nuove al Re Atabaliba (a) che i Cristiani s' avanzavano . Gli si dava ad intendere , ch' erano in picciol numero stanchi , e che non potevano camminare , se non erano montati sopra gran daci , (chiamano in tal maniera i cavalli in quel paese) . Quando sentì questo , si mise a ridere di questi barbari , e mandò nondimeno 'altri Ambasciatori verso gli Spagnuoli , a dir loro , che se amavano la vita si guardassero bene dal passare più innanzi . Pizarro rispose loro , che non v'era rimedio , e che bisognava che vedesse la grandezza , e la magnificenza di S. M. con onore e riverenza , giacchè a sì gran Signore apparteneva , intanto fa accelerare il passo alla sua gente , e spronò egli stesso . Mentre s' accostava a Cassiamalca , mandò alcuni Capitani , e Cavalleggieri innanzi per riconoscere un poco lo stato ed il contegno del Re , il quale s' era ritirato a mezza lega di là , per l' arrivo de' forestieri . Questi Capitani Spagnuoli , quando furo-

(a) Pronunzia corrotta d' Atahualpa .

no a vista della gente del Re , cominciarono a maneggiare i loro cavalli , farli passare , e volteggiare dinanzi ad essi , ed i poveri Americani n'erano tanto spaventati , come se avessero veduto alcuni mostri affatto nuovi . Ma il Re non cambiò il suo contegno per questo , anzi si sdegnò soltanto per il poco rispetto , e riverenza , che questi barbati avevano portato alla sua maestà . Ferdinando Pizarro , che era in quel luogo , gli fece intendere , per mezzo dell' interprete , ch' era il fratello del Colonnello dell'armata degli Spagnuoli , il quale era venuto dalla Castiglia , per comando del Papa e dell' Imperatore , che desideravano avere la sua alleanza , e purchè piacesse a S. M. di venire sino alla città di Cassiamalca , per sentirvi le gran cose , che il Colonnello era incaricato di dirgli , che quindi ritornerebbe nel suo paese . Atabaliba rispose in due parole , che farebbe tutto questo , purchè l'altro si ritirasse , e sortisse dal suo paese .

Ferdinando Pizarro se ne ritornò verso la sua gente con una risposta sì breve ; bene abbagliato del resto dalla ricchezza , e magnificenza superba della corte , e del treno di questo Re Atabaliba ; e ne fece altresì maravigliare molti altri Spagnuoli , quando lo contò loro . Quanto alla risposta , e volontà del Re , disse in somma ad essi , ch' era risoluto di non soffrire gente barbata nel suo pae-

se. Intesa questa risoluzione, i Capitani consumarono tutta la notte a preparar armi, a porre la loro gente in ordinanza, e ad incoraggiarla, mostrando ad essi, che non bisognava dubitare, che la vittoria non fosse di loro: ch'erano mere bestie quelle, con cui avevano da combattere, e che al primo annitrire dei cavalli, li vedrebbero fuggire come una mandra di castrati. Quando tutte le file furono fatte, e che furono drizzati alcuni pezzi d'artiglieria direttamente contro le porte del palazzo, ove doveva entrare Atabaliba: Francesco Pizarro proibì, che nessuno della sua gente sortisse, o tirasse prima che fosse dato il segno.

Venuto il giorno, ecco che si vede arrivare il Re Atabaliba con più di 25000 Americani, che veniva portato in trionfo sulle spalle, ornato di belle penne d'ogni colore, con molti pendenti, e gioielli d'oro, vestito d'una camiciola senza maniche; avendo le parti naturali coperte con una fascia di cotone, ed un fiocco rosso di fina lana, che gli pendeva sulla guancia sinistra, e gli faceva ombra alle sopracciglia, ed un bel pajo di sandali ai piedi, quasi fatti all'appostolica. In tale equipaggio fece Atabaliba il suo ingresso trionfale dentro la città di Cassiamalca, nè più nè meno che in tempo della maggior pace, sino a che

arrivò al palazzo, in cui doveva dare udienza all'ambasciata di questi barbati.

Durante tutta questa magnificenza, vi fu un Domenicano, chiamato Frate Vincenzo di Valverde, il quale rompendo la folla, fece tanto, che s'accostò al Re, con una croce, ed un breviario in mano, immaginandosi forse, che questo Re fosse divenuto in un istante, un qualche gran teologo, e gli fece intendere, per mezzo d'un interprete, ch'era venuto verso Sua Eccellenza per comando della Sacra Maestà dell'Imperatore suo sovrano, coll'autorità del Papa di Roma, Vicario del Salvatore Gesù Cristo, il quale gli aveva dato que' paesi già sconosciuti, coll'obbligo di mandarvi persone degne, e dotte per predicarvi, e pubblicarvi il suo santo nome, e scacciarne i loro falsi, e condannabili errori. E nel dir ciò gli andava mostrando il suo Breviario, dicendo che quello era la legge di Dio: che quel Dio aveva creato tutte le cose dal niente; e sopra ciò gli fece un gran sermone, cominciando da Adamo ed Eva, dalla creazione dell'uomo, e dalla sua caduta: e come poscia fosse Gesù Cristo sceso dal Cielo, e si fosse incarnato nel ventre di una Vergine, e fosse quindi morto in croce, e risuscitato per redimere il Genere umano; e finalmente asceso al Cielo. Venne anche a parlare della risurrezione, e della vita eterna; e come

Gesù Cristo avesse lasciato la sua Chiesa in custodia a S. Pietro, suo primo Vicario, e conseguentemente ai suoi successori; sopra di che, non obbliò punto di provare l'autorità del Papa, e finalmente costituendo la potenza del Re di Spagna per la più grande che poteva, chiamandolo grande Imperatore, e Monarca del mondo, conchiuse, che doveva farsi suo amico, e suo tributario, abbracciando la religione cristiana, e rinunciando a' suoi falsi dei, e disse, che se non lo faceva volontariamente, gli si potrebbe far fare per forza.

Il Re, avendo sentito tutto ciò rispose: che quanto a lui, sarebbe volentieri amico di questo Monarca del mondo; ma che non avrebbe mai creduto, che un Re libero come lui, dovesse pagare tributo, a quello che non vide mai, e del resto che il Papa doveva ben essere qualche gran pazzo, donando con tanta liberalità ciò che non era suo. Rapporto a questo fatto della religione, disse egli chiaramente, che non abjurerebbe mai la sua, e che se li Cristiani credevano in Gesù Cristo, ch'era morto in croce, egli credeva al Sole, che non moriva mai. Venne quindi a domandar al Frate in qual maniera sapeva che il Dio dei Cristiani avesse creato il mondo dal niente, e che fosse morto in croce? Il Frate gli rispose che quel libro lo diceva; ed in ciò dire gli

presentò il suo Breviario, che Atabaliba prese, ed osservò dall' una, e l' altra parte, e poi cominciando a ridere „ Questo libro, non mi dice niente di tutto ciò, prese egli a dire, e nell' atto stesso gittò il Breviario per terra. Il Frate raccolse il suo libro, ed andò gridando verso la sua gente sin che potè: vendetta, cari amiei vendetta, Cristiani. Vedete voi come egli ha disprezzato, e gettato per terra gli Evangelj? Uccidete questi cani miscredenti, che calpestano per tal modo la legge di Dio“.

„ Francesco Pizarro fece dunque inalberare le insegne, e dare il segnale del combattimento come aveva proposto. Allora tutta l' artiglieria sparò, per cominciare dallo stordire gli Americani, e mentre erano già molto spaventati da codesto tuono, ecco arrivare i cavalli con molti sonagli al collo, ed alle gambe, e tra uno strepito di trombe e di tamburi, che tolsero loro il sentimento. E nell' ora medesima, mettendo gli Spagnuoli mano all' armi fanno un macello di que' poveri Americani, che furono sì storditi tutto a un tratto dal colpo del fulmine del cannone, dalla furia de' cavalli, e dai gran colpi di quelle lame taglienti, che non ebbero nè il cuore, nè la presenza di spirito di difendersi; che anzi non pensarono se non a salvarsi, e fuggirono in sì gran disordine, imbarazzandosi, e rovesciandosi gli uni

sugli altri, che diedero ben tempo agli Spagnuoli di piombar sopra loro con tutto il comodo: che però la vittoria non costò loro quasi niente.

Quando la cavalleria ebbe per tal modo allontanato gli uni, e rovesciato gli altri a gran colpi di lance e di coltelli; ecco Francesco Pizarro con tutta l'infanteria, che venne dopo, e si diresse verso la parte dove stava il Re, il quale aveva molti Americani attorno a lui, ma tanto storditi, che non ve n'era uno, che si mettesse in difesa. Gli Spagnuoli non avevano da far altro, che da uccidere, ed a misura che gli Americani cadevano facevano essi viaggio sino a che si fecero sommamente vicini alla persona d'Atabaliba. Gargagliarono tra loro per prenderlo il primo, e piombarono perciò gli Spagnuoli sopra que' poveri Peruviani, che lo portavano, per farlo cadere in terra, e scuotevano già forte il tinozzo, su cui era elevato, quand'ecco Francesco Pizarro medesimo, che s'accosta, e prende Atabaliba tanto violentemente per la camiciola, che lo strascina non poco. In questa maniera si lasciò prendere il povero Re Atabaliba, e s'arrese senza che vi morisse, nè fosse ferito verun Spagnuolo, eccettuato Pizarro, perciocchè, quando volle prendere il Re, vi fu un vecchio soldato, che lo ferì nella mano, credendo colpire un Americano.

Ferdinando Pizarro non cessò di correre tutta

il giorno colla cavalleria dietro ai fuggitivi, e per tutto dove trovava Americani, li tagliava in pezzi, senza risparmiarne un solo. Quanto al Frate, *che aveva cominciato il giuoco*, non cessò sino a che durò la strage di fare da Capitano, e d'animare i soldati, consigliando loro di non adoperare se non lo stocco, e di non tirare altrimenti colpi di taglio, perchè le sciabole non si rompessero. Gli Spagnuoli avendo guadagnato una vittoria tanto sanguinosa sopra questa povera e disgraziata gente a sì buon mercato, non fecero altro tutta la notte se non ballare, inebriarsi, e far il baccano “.

Gli Spagnuoli andarono a saccheggiare il giorno seguente il campo d'Atahualpa, dove trovarono una quantità sorprendente di vasi d'oro e d'argento, di tende molto ricche, di drappi, di abiti, e di mobili d'un prezzo inestimabile. Il solo vasellame d'oro del Re valeva 6000 doppie. Più di 500 donne vennero a mettersi volontariamente tra le loro mani. Atahualpa supplicò il Governatore a trattarlo generosamente, e propose per suo riscatto di riempir d'oro una sala dov'erano allora, sino all'altezza, a cui poteva arrivare il suo braccio, e si fece attorno alla sala, un segno alla stessa altezza. Promise d'aggiungervi tanto argento, che sarebbe impossibile ai vincitori di portar via tutto. Questa offerta fu

accettata, e ben presto non si videro, nelle campagne, se non Peruviani curvi sotto il peso dell'oro, che arrecavano da ogni parte. Ma, siccome bisognava radunarlo dall'estremità dell'impero, gli Spagnuoli trovarono, che non si corrispondeva punto alla loro impazienza, e cominciarono anche sospettare, che fosse artificiosa questa lentezza. Atahualpa, che credette accorgersi del disgusto, disse a Pizarro, che la città di Cusco essendo a 200 leghe, e le strade molto disastrose non era sorprendente, che quelli, i quali aveva incaricato de' suoi ordini tardassero a ritornare; ma che se voleva mandarvi egli stesso due della sua gente, vedrebbero coi loro proprj occhi ch'era in istato d'adempire la sua promessa, e vedendo esitare gli Spagnuoli sopra il pericolo d'una strada sì lunga, disse loro ridendo: „Cosa temete voi? Voi mi tenete quì incatenato colle mie donne, coi miei figlj, e coi miei fratelli. Non siamo noi ostaggi sufficienti? “ Soto, e Pizarro di Varco s'offrirono finalmente per questa corsa, e l'Inca volle, che facessero il viaggio in una delle sue lettighe, affinchè fossero più rispettati.

A qualche giornata da Caxamalca, incontrarono un corpo delle sue truppe, che conducevano prigioniero il suo fratello Huascar. Questo sventurato Principe, venendo informato, chi erano quel-

li, i quali vedeva nelle lettiere, desiderò di parlar loro, ed i due Spagnuoli avendolo assicurato, che l'intenzione dell'Imperatore loro padrone, e quella del Generale Pizarro; era di far mantenere la giustizia riguardo agli Americani, si mise ad istruirgli dei suoi diritti, con far lagnanze molto vive dell'ingiustizia di suo fratello, e li pregò a ritornare verso il suo Generale, per farlo prender parte ne' suoi interessi. Aggiunse, che se Pizarro voleva dichiararsi in suo favore, s'impegnava a riempir d'oro la sala di Caxamalca, non solo sino alla linea, ch'era stata segnata, ch'era dell'altezza d'un uomo, ma sino alla volta, ciò, ch'era il triplo di più. „ Atahualpa, dic' egli, sarà obbligato, per eseguire il suo impegno, a spogliare il tempio di Cusco, facendone rubare le piastre d'oro e d'argento, di cui è rivestito; ed io ho in mio potere tutti i tesori, e tutte le gioje di mio padre “. Avendoli in fatti ricevuti in eredità, gli aveva nascosti sotto terra, in un luogo, che non era conosciuto da nessuno, e Zarata assicura, che aveva fatto uccidere, quello che aveva impiegato in questo uffizio.

I due Capitani avevano i loro ordini, ai quali non osarono mancare, per tornare indietro. Da un'altra parte, alcuni fidi servi d'Atahualpa, credendo la sua liberazione prossima, e considerando

l'esibizioni di suo fratello come un ostacolo al suo ristabilimento, gli diedero avviso di questa spedizione. Giudicò, com'essi, ch'era per lui cosa molto importante che il Governatore non ne fosse informato. Ma prima di secondare le ispirazioni d'una barbara politica, volle provare come gli Spagnuoli riceverebbero la nuova della morte di suo fratello. Finse egli un'estrema afflizione, e quando fu sollecitato a spiegar la cagione del suo dispiacere, dichiarò in aria trista, che la sua gente vedendolo incatenato, e giudicando, che Huascar profitterebbe dell'occasione per sciogliersi dalle sue catene, avevano tolto la vita a quel caro fratello, di cui non aveva mai desiderato la perdita, e che piangeva amaramente. Pizarro incappò nell'insidia, e non pensò se non a consolarlo, sino a promettergli di far punire i colpevoli. Ma Atahualpa non ebbe nessuna maggior premura che quella d'ordinare la morte di suo fratello, e questo ordine fu eseguito con tanta prontezza, che fu difficile di verificare se le sue false lagnanze avessero preceduto questo omicidio. Vien riferito, che lo sventurato Huascar disse nel morire: „ Io non ho regnato lungo tempo, ma il traditore, che dispone della mia vita, quantunque non sia che mio suddito, non avrà un regno più lungo, “ questa specie di predizione, che fu ben presto adempita, rammentò ai Peru-

viani quella, ch'è stata riferita di Hayna Capac, e li confermò nell' opinione, che gl' Incas erano i veri figli del sole, ed ispirati dalla Divinità.

Mentre Soto, e Varco continuavano il loro viaggio, il Governatore mandò suo fratello con una parte della cavalleria, per iscuoprire le provincie interne. Questo distaccamento avendo cominciato a marciare verso Pachacama, ch'è a 100 leghe da Caxamalca, incontrò nel paese di Guamacucho, un fratello d' Atahualpa, chiamato *Illescas Inca*, che arrecava, per il prezzo del riscatto di suo fratello, due o tre milioni in oro, con una grandissima quantità in argento. Dopo una marcia molto penosa, Ferdinando Pizarro giunse nella città di Pachacama, dove trovò un tempio pieno di ricchezze, di cui tolse una parte, ed i Peruviani portarono il resto per il riscatto. Culicuchima, uno dei due Generali d' Atahualpa, era nel paese con un'armata molto numerosa. Ferdinando lo fece pregare di venirlo a vedere, e l'Americano avendolo ricusato per orgoglio, o per timore, non fece difficoltà d' andarlo a trovare egli stesso in mezzo alla sua armata, dove prese tanto ascendente sopra lui, che l'impegnò non solo a congedare le sue truppe, ma ancora a seguirlo sino a Caxamalca. Si rimprovera questa ardezza a D. Ferdinando, come una temerità, da cui si poteva trar poco frutto. Nondimeno gli riu-

scì tanto felicemente , che avendo preso il cammino al suo ritorno , per montagne coperte di neve , le di cui minori difficoltà erano quelle della strada , e d' un freddo eccessivo , marciò come in trionfo , nei luoghi , in cui Culicuchima poteva fargli trovare la sua rovina . Quando questo Generale si vide alla porta del palazzo , che serviva di prigione al suo padrone , si levò la sua calzatura , per presentarsi a lui , e gittandosi ai suoi piedi , gli disse , colle lagrime agli occhi , che , se fosse stato vicino alla sua persona , li Cristiani non l' avrebbero mai preso . Atahualpa rispose che riconosceva nella sua disgrazia , un leggero gastigo della negligenza , ch' aveva avuto pel culto del Sole .

In questo frattempo , Almagro informato de' primi progressi del suo associato , era partito da Panamá ; sperando di mettersi in possesso del paese ch' era al di là dei confini del governo di Pizarro , perciocchè malgrado la cura che il Governatore aveva avuto di nascondere le sue patenti , si sapeva , ch' esse non gli accordavano se non 250 leghe di lunghezza dal settentrione al mezzogiorno , contando dalla linea equinoziale . Ma , nell' arrivare a Puerto-Viejo , dove la fama della disfatta d' Atahualpa , e l' impegno ch' aveva preso per il suo riscatto , s' era già sparsa , Almagro contando che la metà dei tesori gli apparteneva ,

e ch' essa non gli sarebbe contrastata , cangiò disegno , e si portò a Caxamalca . Vi trovò una gran parte del riscatto d' Atahualpa , che vi aveva già radunato . Quale fu la sua ammirazione alla vista di que' prodigiosi mucchj d'oro e d'argento ! Ma la sua sorpresa fu ancora più grande , allora quando i soldati di Pizarro gli dichiararono , che i nuovi venuti non dovevano sperare d' aver a dividere coi vincitori . Questo contrasto ebbe triste conseguenze , e per altro Pizarro , che si vedeva il più forte per il numero , e per il favore delle truppe , finse di non osservare il disgusto d' Almagro , e prese occasione dal suo arrivo , per mandare Ferdinando suo fratello in Ispagna . Si trattava di render conto alla Corte dei progressi della conquista , e di dare all' Imperatore una buona parte del bottino . Questa risoluzione non afflisce se non Atahualpa , che si vedeva torre in Ferdinando Pizarro , il solo Spagnuolo , a cui avesse accordato la sua confidenza . Dall' altra parte una cometa , che appariva già da qualche tempo , l' aveva gettato in una nuova costernazione . Quando egli vide D. Ferdinando pronto a partire , gli disse : „ Voi mi lasciate , Capitano ! Io sono perduto . Io non dubito punto , che nella vostra assenza , questo gran ventre , e questo guercio non mi facciano uccidere “ . Il guercio era D. Diego d' Almagro , che aveva perduto un occhio in una

azione contro gli Americani, ed il gran ventre, era Alfonso di Requelme, tesoriere dell'Imperatore.

Il Governatore imbarcò per la Spagna 100000 pesos d'oro, e 100000 altri d'argento, da doversi dedurre dal riscatto d'Atahualpa. Si scelsero perciò i pezzi più massicci, e che avevano maggior apparenza, ed erano bacini, scalda vivande, casse di tamburo, vasi, figure d'uomini e di donne. Ogni cavaliere, ebbe per sua parte 12000 pesos d'oro, senza contare l'argento, vale a dire 240 marchi d'oro, e l'infanteria n'ebbe a proporzione, quantunque tutte queste somme non facessero la quinta parte del prezzo del riscatto. Sessanta uomini domandarono la libertà di ritornare in Ispagna per godervi pacificamente delle loro ricchezze, e Pizarro prevedendo che l'esempio d'una fortuna tanto pronta non mancherebbe d'attirargli un gran numero di soldati, non ebbe difficoltà nessuna d'accordarlo.

Prima della partenza di D. Ferdinando, Soto, e Varco erano ritornati dalla capitale, coll'immaginazione piena dell'incredibile quantità d'oro, che v'avevano veduto nei tempj e ne' palazzi. Il loro racconto accrebbe in Pizarro, ed Almagro l'impazienza d'impadronirsi di tutte queste ricchezze. Non era però se non una picciola parte di quelle degli antichi Incas, perciocchè Huascar

era morto, senz'aver rivelato in qual luogo avesse nascosto i tesori de' suoi padri, ma i reperi furono stati rispettati, ed ogni palazzo aveva conservato i suoi mobili. Un ordine d' Atahualpa poteva far mettere in salvo que' preziosi resti. Questo era il timore d' Almagro; ed in mezzo alla sua inquietudine, voleva, che senz'aspettare più lungo tempo ciò, che mancava ancora al riscatto del Re, si liberassero da questo Principe, per levar tutto a un tratto gl' imbarazzi; che poteva cagionare. Tutti gli Spagnuoli, ch' erano venuti con lui, tenevano lo stesso linguaggio, perciocchè giudicavano, che per tutto quel tempo, in cui l' Inca vivrebbe, non si cesserebbe di pretendere che tutto quanto venisse d' oro, e d' argento sarebbe pel suo riscatto, e che per conseguenza non v' avrebbero mai alcuna parte. Pizarro medesimo s' interessava sì poco pel suo prigioniero, che dal primo momento della sua vittoria, se dobbiamo credere a Benzoni, aveva pensato a liberarsene: ma Garcilasso assegna un' altra cagione del suo odio. Atahualpa era uomo di spirito. Tra le arti, che vedeva esercitare agli Spagnuoli, quella di leggere, e scrivere gli parve tanto sorprendente, che la prese a drittura per un dono della natura. Per assicurarsene, pregò egli un soldato spagnuolo a scrivergli sull' unghia del pollice il nome del suo Dio.

Il soldato non avendo avuto nessuna difficoltà d'appagarlo, ne venne un altro, a cui mostrò la sua unghia, domandandogli che cosa significavano i caratteri. Questi glielo disse a drittura, e tre o quattro altri che vennero dopo, non ebbero maggior difficoltà nel leggere la stessa parola. Essendó entrato finalmente il Governatore, Atahualpa lo pregò altresì a spiegargli ciò, ch'era sulla sua unghia: Pizarro, che non sapeva leggere si trovò imbarazzato per rispondergli. Non solo l'Inca comprese, che questo dono era un talento acquistato, e frutto dell'educazione, ma spingendo più innanzi i suoi ragionamenti, conchiuse, che un uomo, a cui era mancata l'educazione, doveva essere di bassa estrazione, e d'una nascita inferiore a quella dei soldati, che vedeva esser meglio istruiti; il che gli fece nascere per il Governatore un disprezzo, che non ebbe la prudenza di dissimulare.

Da un'altra parte, Filippillo, per cui la confidenza di Pizarro era eccessiva, venne a cagionare altre paure agli Spagnuoli. Pretese egli aver scoperto, che Atahualpa prendeva misure segrete per farli trucidar tutti, e che aveva già fatto nascondere, in molti luoghi, un gran numero di gente ben'armata, che non aspettavano se non l'occasione d'eseguirlo. Tutti gli storici conven-
gono, che l'esame delle prove non potendosi fare

che per mezzo di quell'interprete , era egli padrone di spiegar tutto secondo le sue intenzioni : non s'è perciò mai arrivato a scuoprire esattamente la verità della sua accusa , nè quella de' suoi motivi . Alcuni hanno creduto , ch' essendo innamorato d' una delle donne dell' Inca , ed essendo corrisposto , aveva voluto assicurarsi un commercio pacifico con lei per mezzo della morte di questo Principe .

S' assicura ancora , che Atahualpa , informato di questo intrigo , ne aveva fatto vive lagnanze al Governatore , rappresentandogli , che non poteva soffrire , senza un estremo dispiacere , di vedersi oltraggiato da un vile suddito , che non ignorava d' altra parte la legge del paese ; che essa condannava al fuoco , non solo quelli , che si rendevano colpevoli d' un sì gran delitto , ma quegli stessi , che si potevano convincere dell' intenzione di commetterlo ; che , per attestarne un maggior orrore , si faceva morire il padre , la madre , i figlj , ed i fratelli dell' adultero , e che il rigore si stendeva sino alla sua casa , ai suoi bestiami , ed ai suoi alberi , che si distraggevano senza lasciarne alcuna traccia . Ma fosse giusta o no , l' accusa di Filippillo , fu ascoltata . Lo sventurato Principe si sforzò in vano di giustificarsi : la sua morte era risoluta . Nondimeno per dare un apparenza di giustizia a questa violenza , furono os-

servate alcune formalità nel processo. Pizarro chiamò alcuni Commissarj per sentire l'accusato, e gli diede un avvocato per difenderlo, commedia barbara, poichè tutte le sue risposte dovevano passare per la bocca del suo accusatore. Non mancarono esse di fargli alcuni partigiani. Parecchi uomini dabbene, che non entravano nel consiglio iniquo dei loro Capi, dichiararono, che non si doveva attentare la vita d'un Sovrano, sopra il quale non s'aveva altro diritto che quello della forza; che, se pareva reo, si poteva mandarlo all'Imperatore, e lasciarne ad esso il giudizio; che l'onore della nazione Spagnuola v'era impegnato, ch'era cosa odiosa il far morire un prigioniero dopo aver preso una gran parte del riscatto, di cui s'era convenuto per la sua vita, e la sua libertà; che finalmente un'azione tanto nera era per macchiare la gloria delle armi della Spagna, e non mancherebbe d'attirare la maledizione del Cielo. Per ultima conclusione, s'appellavano essi dal processo, e dalla sentenza alla persona stessa dell'Imperatore, e nell'atto d'opposizione, e d'appello nominavano Giovanni di Herrada per protettore dell'Inca.

Non si limitarono essi a fare questa dichiarazione a voce, ma la diedero per iscritto, e la significarono ai Giudici, con protesta contro le conseguenze della sentenza. Non si risparmiò

niente per ispaventarli. Quelli, che avevano il potere in mano, minacciarono di condurli alla corte, come altrettanti traditori, che s'opponevano all'ingrandimento della loro patria, e mescolando la persuasione alle minacce, si sforzavano di far loro capire, che la morte d'un sol uomo assicurava ad essi la vita e la conquista, laddove, sino a che sussistesse, amendue sarebbono in pericolo. La dissensione andò tanto innanzi, che avrebbe cagionato un'aperta rottura, se alcuni più moderati non avessero intrapreso di fermare i più trasportati.

Rappresentarono essi i partigiani dell'Inca, che l'interesse dell'Imperatore, e della nazione essendo mescolato in questo affare, intraprendevano troppo nell'opporvisi, e che oltre le conseguenze disgustose della loro opposizione, per parte della Spagna, azzardavano la loro vita a pura perdita, mentre essendo in sì picciol numero, non salverebbono punto quella dell'Inca. Questo ultimo ragionamento, ch'era senza replica, li costrinse a cedere al torrente, ed i nemici d'Atahualpa s'affrettarono a farli strozzare. Per grandi che fossero le crudeltà esercitate contro suo fratello, gli storici fanno elogj ai suoi talenti per comandare. Era egli degno del trono, se vi si fosse innalzato per altre strade.

La morte di Huascar, e quella d'un gran nu-

mero d' Incas , che aveva fatto strozzare , meritavano la vendetta del Cielo ; ma apparteneva egli agli Spagnuoli di rendersene i ministri ? Una cieca superstizione glieli aveva fatto ricevere in mezzo dei suoi stati ; e , quantunque v' abbia dell' oscurità nel racconto degli storici , sembra evidente , che all'abboccamento con Caxamalca , se aveva preso una qualche precauzione per la sicurezza della sua persona , non era sua intenzione di cominciare il litigio , nè adoprare la forza , o l'artificio contro gli stranieri ; che rispettava . Proibire alla sua gente d'attaccarli , ascoltare tranquillamente il loro oratore , ed , o per paura , o per religione , non ritrattar punto i suoi ordini vedendo cominciare ad essi le ostilità , sembrar quindi fermo nella sua disgrazia , convenire del prezzo della sua libertà , sollecitarne il pagamento , e contenere i suoi sudditi nella sommissione intanto che si spogliavano i suoi palazzi , ed i suoi tempj , non era ciò un manifestare odio agli Spagnuoli , nè far sospettare ad essi perniziose intenzioni . Gli storici altresì più parziali della Spagna , trattano i suoi Giudici da tiranni crudeli , e perfidi , ed osservano , che tutti quelli , i quali avevano avuto parte in codesta sentenza atroce , non evitarono punto il gastigo .

La morte dei due fratelli lasciando il Perù senza Capo , non si trovò nessuno , che intrapren-

desse di vendicare quella d' Atahualpa . La maggior parte pieni dell' idea del fantasma di Viracoccia , e persuasi , dalla condotta stessa dei due ultimi Re , che gli spagnuoli erano figli del sole , prestavano loro omaggio poco diverso dall' adorazione . Alcuni Generali intanto tentarono di sostenersi almeno nell' indipendenza . Ruminagui , che s' era ritirato a Quito con 5000 uomini vi si impadronì dei figli d' Atahualpa , e non si compromise di niente meno che d' impossessarsi del trono . Questo Principe , poco tempo prima della sua morte , gli aveva mandato Illescas suo fratello , per raccomandargli i suoi figli , ed incaricarlo , della loro educazione . Ruminagui li fece arrestare , e venendo quindi a sapere la morte del suo padrone , fece strozzare que' giovani Principi . Alcuni uffiziali Peruviani non lasciarono di trasportare a Quito il corpo d' Atahualpa , per seppellirlo presso a suo padre , ed ai suoi antenati materni , secondo l' ordine , che n' aveva lasciato morendo , e Ruminagui affettò di riceverlo con grandi testimonianze di rispetto . Gli fece funerali magnifici , e lo pose egli stesso nella tomba de' suoi padri ; ma terminò questa solennità con un gran banchetto , in cui tutti li Capitani furono strozzati con Illescas .

Quisquiz , altro Generale adunò alcune truppe , e s' era già fatto un partito allora quando Pizar-

ro , affrettandosi a far la divisione di tutto l' oro ch' era stato raccolto , marciò contro lui con tutte le sue forze. Si temevano grandi ostacoli dalla parte d' un vecchio guerriero , la di cui prudenza , e coraggio erano celebri nella nazione . Non aspettò punto gli Spagnuoli , ma ritirandosi nella valle di Xauxa , ch' è più lungi al mezzogiorno , trovò l' occasione d' attaccare la loro vanguardia , ed uccise ad essi alcuni uomini . Soto , che la comandava , era perduto egli stesso , se non fosse stato soccorso da D. Diego d' Almagro , che s' avanzò felicemente con qualche cavalleria . Tutto il resto di questa marcia fu sommamente disastroso .

I Peruviani profittavano delle montagne , e dei passaggi ; ma la retroguardia essendo giunta con Pizarro , ne fu ucciso un numero tanto grande , che il resto non istette molto a dileguarsi . Dei due fratelli d' Atahualpa , che vivevano ancora , Quisquiz non cercando che un fantasma , sottonome del quale potesse regnarè , aveva scelto l' Inca Paulu , per mettergli la frangia , che serviva di diadema . Questo giovane Principe , allevato nel rispetto verso l' Inca Manco suo fratel primo , che riconosceva per legittimo successore , dopo la morte degli altri due suoi fratelli , parve poco sensibile ad un onore , che non gli spettava , di cui comprese , che non se gli lascerebbe se non il titolo . Profittò egli della ritirata di Quisquiz , per

precorrere Pizarro ; gli dimandò la pace , e , prevenendo sino le sue diffidenze , l' informò , che s' era radunato in Cusco un gran numero di Peruviani , la di cui sommissione credeva di poter garantire , perciocchè v' aspettavano i suoi ordini . Il Governatore fece prender tosto questa strada alla sua armata . Alcuni giorni di marcia lo fecero arrivare alla vista della città ; ma ne videro uscire un fumo tanto denso , che sospettarono gli Americani d' avervi attaccato fuoco .

Un distaccamento di cavalleria , che il Governatore vi mandò per arrestarvi gli effetti , che attribuiva alla loro disperazione , fu respinto con un vigore sorprendente , e le ostilità durarono tutta la notte . Ma il giorno seguente , Paulu avendo dichiarato alla città , ch' aveva fatto il suo accomodamento , gli Spagnuoli vi furono ammessi senza trovar resistenza . Il bottino in oro , ed argento fu più ricco ancora di quello , che arrecavano da Caxamalca .

L' allegrezza del trionfo non aveva fatto obbliare al Governatore la Colonia di S. Michele , dove aveva lasciato poca cavalleria . Prima della sua partenza da Caxamalca , v' aveva mandato Belalcazar , con dieci uomini a cavallo ; distaccamento , che in una nazione la quale tremava ancora all' avvicinarsi d' un cavallo , equivaleva ad un' armata . Nell' arrivare , Belalcazar aveva ricevuto le lagnanze

dei Cagnari , popolo sottoposto agli Spagnuoli , e che questa regione esponeva agl' insulti continui di Ruminagui , Un azzardo fortunato fece arrivare nel tempo stesso a S. Michele , un gran numero d' avventurieri , partiti da Nicaragua , e da Panamá , che venivano a cercar fortuna . Ne prese 200 uomini , 80 de' quali erano a cavallo , co' quali marciò direttamente per il doppio oggetto , d' umiliare cioè Ruminagui , e di portar via i tesori , che Atahualpa dovea aver lasciato in codesta città . Il Generale Peruviano , adoperò ogni sorta d' artificio per far morire questa picciola armata . Ma Belalcazar non arrivò niente meno a Quito ; dopo aver superato de' vani ostacoli , che non lo arrestarono niente più delle scaramucce degli Americani . Seppe , alla vista delle mura , che Ruminagui avendo fatto adunare le donne di Atahualpa e le sue , ch' erano in grandissimo numero , aveva loro detto ; „ Voi avrete ben presto il piacere di vedere li Cristiani , e voi menerete una vita molto deliziosa con loro “ , La maggior parte , prendendo questo discorso per uno scherzo , si misero a ridere .

Costò loro molto caro , fece loro tagliar la testa , e prendendo quindi la risoluzione d' abbandonar la città , attaccò fuoco alla parte del palazzo , che conteneva i mobili più preziosi di Huayna Capac , e la fuga lo mise di nuovo in salvo .

dall' attacco degli Spagnuoli . Per tal modo , Belalcazar non trovò nessuna opposizione nella città. Il Governatore aveva mandato , nello stesso tempo , Diego d' Almagro verso il mare , per giustificare la verità d' una nuova importante . Si rispondeva che D. Pedro d' Alvarado , Governatore di Guatimala nel Messico , s' era imbarcato per il Perù con una grande armata . D. Diego non essendone informato in S. Michele , e sapendo , che Belalcazar trovava ostacoli nella strada di Quito , intraprese di portargli del soccorso , e fece più di 100 leghe per raggiungerlo . Si rese egli padrone d' alcuni Borghi , che non avevano ancora cessato di difendersi ; ma , non avendo trovato , in questi paesi , tutte le ricchezze , che gli si aveva fatto sperare , prese il partito di ritornare a Cusco , e di lasciare Belalcazar in possesso della sua conquista ,

« La nuova per altro , che riguardava Alvarado , non era senza fondamento . Ferdinando Cortez , dopo aver sottomesso il Messico aveva dato a questo bravo Capitano , per guiderdone dei suoi gloriosi servizj , la provincia di Guatimala , il di cui Governo gli era stato confermato dall' Imperatore . Alvarado non potè ignorare per lungo tempo ciò , che succedeva nel Perù . Fece egli domandare alla corte di Spagna , che gli fosse permesso impiegarsi in questa nuova conquista ; e , in un

tempo, in cui questi favori s' accordavano come all' azzardo, la sua domanda non poteva esser rigettata. Pieno come si è veduto d'ardore per l'oro, e per la gloria, mandò subito Garcias Holquin a riconoscere la costa del Perù, e a preparargli delle aperture. Sulla relazione della prodigiosa quantità d'oro, che i Pizarri v' avevano ritrovato, risolse di passarvi, ben persuaso, che lasciando i primi vincitori in Caxamalca, poteva risalire la costa, e penetrare in Cusco. Si suppone, che credesse codesta città fuori dei confini, che la corte aveva assegnato al Governo di Francesco Pizarro, e che non volesse invadere in nessuna parte le pretensioni altrui. Essendo intanto informato, che s' equipaggiavano in Nicaragua due gran vaselli con un soccorso d' uomini, e d' argento per i Pizarri, ebbe l' accortezza d' accostarvisi, e d' impadronirsene, durante la notte, con 500 uomini, che s' imbarcarono sotto i suoi ordini. Andò egli a prender terra nella provincia di Puerto Viejo, da cui marciando verso l'oriente quasi sotto l' equatore, ebbe a soffrir molto dalle montagne che gli Spagnuoli hanno chiamato *arcabucos*. La fame, e la sete v' avrebbero fatto perire tutta la sua gente, se non avessero trovato certe canne grosse quanto la gamba, vuote, e piene d' un' acqua molto dolce, che vi si credeva formata dalla rugiada, che vi si ammassa

durante la notte. Non ebbero contro la fame altri rimedj fuori di quello di mangiare i loro cavalli. Alcune ceneri calde, che cadevano sopra loro come in pioggia, cagionarono ad essi un' altra specie di malattia, durante la maggior parte del viaggio. Seppero quindi, che venivano da un Vulcano vicino a Quito, la di cui azione è tanto violenta, che spinge questa abbondanza di ceneri a più di 80 leghe, con uno strepito, che si fa sentire anche più lungi. Sovente erano obbligati ad aprirsi il passaggio, tagliando i cespugli coll' ascia e colla sciabla.

La loro consolazione, in una marcia sì penosa, era di trovare un gran numero di smeraldi; ma in seguito, bisognò passare una catena d' altre montagne, dove la neve, che non cessava di cadervi, rendeva il freddo tanto acuto, che vi perirono sessanta uomini. Uno Spagnuolo, che aveva la moglie, e due picciole figlie, vedendole cader per terra, per la stanchezza, e trovandosi incapace di portarle, o di dar altri soccorsi, volle piuttosto morir con loro che salvarsi, mentre poteva farlo, prendendo il partito d' abbandonarle, e gelarono insieme. Si giunse finalmente nella provincia di Quito, dove le montagne quantunque molto alte, e coperte di neve, sono almeno interrotte da valli fertili; ma nel tempo stesso, un gran scioglimento di nevi, fece cadere torren-

ti d'acqua, che strascinarono un grosso borgo, chiamato Contiega, e che si sparsero in tutti i paesi, con un orribile inondazione. Alvarado non fu debitore se non al suo coraggio di poter superare tanti ostacoli.

Almagro non avendo potuto dubitare, che gli Spagnuoli, del di cui arrivo veniva informato, non fossero Alvarado, e quelli, che aveva inutilmente cercato in S. Michele prese il partito di ricorrere ad un accomodamento. L'affare fu concluso in 24 ore, per mezzo di due trattati, l'uno de' quali fu pubblicato a dirittura, e l'altro fu tenuto secreto. Il primo portava, che Alvarado parteciperebbe del bottino già fatto, come anche di quello, che si farebbe in avvenire, che rimonterebbe sulla sua flotta per andare a scuoprire nuove provincie verso mezzogiorno, che Francesco Pizarro, e Diego d'Almagro procurerebbero di pacificare quelli, che avessero scoperti e conquistati, e che la gente da guerra dei due partiti sarebbero liberi d'andare o per mare alla scoperta, o per terra alla conquista delle provincie settentrionali. Queste condizioni non erano che un velo per metter in salvo l'onore de' due capi. Alvarado aveva nelle sue truppe alcuni avventurieri di gran nascita, che non osava disgustare apertamente. Previde egli, che vedendosi proporre scoperte incerte, la maggior parte

di loro preferivano di fermarsi al Perù, e l'avvenimento verificò le sue congetture. Per parte sua, non aveva stipulato se non per lui per mezzo del trattato segreto, che gli si prometteva di contrargli per i suoi vaselli, i suoi cavalli e le sue munizioni di guerra, cento mila pesos d'oro, a condizione, che ritornerebbe nel suo governo di Guatimala, e che s'obbligherebbe con giuramento a non ritornare al Perù, sinchè fossero in vita i due associati. Una parte della sua gente lo abbandonò, come aveva previsto, per andare a stabilirsi a Quito, dove Belalcazar fu nello stesso tempo rimandato, per mantenervi i popoli nella sommissione.

S'è veduto, che Pizarro trasferendosi a Cusco, aveva perduto alcuni Spagnuoli in uno degli attacchi di Quisquiz. Se ne contavano 17. Quisquiz avendone preso il partito di ritirarsi, li condusse a Caxamalca, dove si trasferì ancora l'Inca *Titu-atacchu*, uno dei fratelli del fu Re. Questo Principe intraprese di conoscere tra que' Spagnuoli, e di punire quelli, che avevano contribuito alla morte d'Atahualpa. Cuelar fu riconosciuto per quello, che aveva letto al Re la sentenza di morte, in qualità di notajo, e che aveva assistito all'esecuzione. Fu egli strozzato al medesimo palo, colle stesse formalità, che avea usato. I Peruviani seppero, che Chaves, Haro, ed alcuni al-

tri avevano preso la difesa d'Atahualpa . Non solamente lasciarono loro la vita , ma presero cura di far guarire le loro ferite , li trattarono con ogni sorta di carezze , e fecero loro ricchi regali ; pensando quindi a render loro la libertà , cominciarono con essi un trattato di pace , i di cui principali articoli erano la cessazione delle ostilità , e l' obbligo delle ingiurie . Domandavano essi una solida e durevole amicizia tra i Peruviani , e gli Spagnuoli ; ma supponevano , che non si contrasterebbe punto il diadema a Manco Inca , che riconoscevano per l'erede legittimo del trono , e che sarebbero trattati d' alleati dagli Spagnuoli , come promettevano , che l' ordinanza del fu Re , per cui aveva proibito a' suoi sudditi di nuocere ai cristiani ; ed alla loro religione , sarebbe fedelmente eseguita . Facevano finalmente pregare il Governatore a rimandare al più presto questa capitolazione alla corte Imperiale per ottenerne la ratificazione . Quanto alla proposizione , che si fece loro d'abbracciare il Cristianesimo , la loro risposta merita particolar riflessione .

Dissero essi : „ Che ben lungi dal rigettare la Religione Cristiana , desideravano d' esserne istrutti ; che pregavano il Governatore a mandar loro preti , e che ne dimostravano la loro riconoscenza , che sapevano bene che la Religione degli Spagnuoli era migliore di quella del loro paese ; che il

loro Inca Huayna Capac l'aveva ad essi assicurato prima della sua morte, ed aveva loro raccomandato d'ubbidire ai forestieri, che giungerebbero bentosto ne' suoi Stati, che questo ordine d'un Re; di cui onoravano molto la sàviezza, e la bontà, gli obbligava a servire gli Spagnuoli a costo ancora della loro vita, come Atahualpa ne aveva dato loro l'esempio „ . Quale testimonianza più autentica contro gli Spagnuoli che codesta docilità de' Peruviani! Come possonq mai palliare la loro tirannia, e la loro crudeltà col pretesto della Religione? Non è egli tutto all'opposto ben evidente, che fecero detestare a forza di delitti, la religione medesima, che i popoli del Perù erano pronti ad abbracciare, e ad amare?

Titu. Autachu morì poco tempo dopo la partenza dei prigionieri Spagnuoli. Prima di spirare, fece chiamare Quisquiz, e gli altri Capitani, per ingiungere loro di vivere in pace, coi *Virachoccias*. Sovvenitevi, loro disse, che Huayna Capac mio padre lo ordinò a noi col suo testamento, e per mezzo d'un oracolo, il di cui adempimento è cominciato sotto i nostri occhi. Ubbidite, questa è la mia ultima volontà; io vi raccomando l'esecuzione degli ordini dell' Inca mio padre „ . In fatti, questo discorso, e la speranza d'una pace, di cui non s'aspettava più se non

la ratificazione , portarono Quisquiz ad astenersi da ogni sorta d' ostilità .

Manco Inca , legittimo erede dei due Re , avvertito del trattato da Titu-Autachu suo fratello , e da Quisquiz , ebbe assai buona opinione dei Viracoccia per non dubitare , che non accordassero loro una pace , ch' era ad essi domandata a condizioni tanto ragionevoli . Volle egli ancora andare a Cusco , e conferire personalmente coll' *Apu* ; questo è il titolo , che i Peruviani davano al Governatore . I suoi uffiziali lo consigliavano a non trattare se non colle armi alla mano . Temevano per lui la sorte d' Atahualpa , che s' era dato in mano a loro per una cieca imprudenza ; ma rigettò consigli tanto timidi . Non havvi niente di più saggio , e di più nobile , del discorso , che gli si fa tenere in questa occasione . Si trasferì egli a Cusco , senz' altra distinzione , che la frangia gialla , la quale era il contrasegno dell'erede presuntivo , per ricevere la rossa dalle mani dell' *Apu* , che gliela diede realmente . Ma durante questo tempo , Almagro ed Alvarado perseguitavano Quisquiz , che fu tagliato a pezzi , ed ucciso dai proprj soldati . Pizarro era impaziente che Alvarado s' allontanasse dalla costa marittima . Era egli ancora nella valle di Pachecama , e fu in questo luogo , che il Governatore s' affrettò ad andarlo a raggiungere , ed a pagargli la somma

stipulata dal suo associato . Gli fece tutti gli onori , che potevano lusingare la sua ambizione . A 100000 pesos d' oro , ne unì altri 100000 , con un ricco regalo di vasellame d' oro e d' argento , di smeraldi , e di turchine . Si credette obbligato a questa profusione per un uomo , che aveva rovinato il più pericoloso dei Generali Peruviani , la di cui disfatta portava seco quella della maggior parte degli altri capitani , che tenevano ancora per gl' Incas . Dopo queste disposizioni , Alvarado partì per il suo governo di Guatimala , ed il Governatore mandò D. Diego a Cusco . Gli raccomandò egli di trattar con dolcezza l' Inca Manco , che v' aveva lasciato sotto la guardia de' suoi due fratelli Giovanni e Gonzale , e d' aver riguardo ai Peruviani , che s' erano volontariamente sottoposti . Libero da tutte queste cure , andò a piombare , in riva al mare , sul fiume di Rimac o Lima , la famosa città , a cui diede il nome di *Los Reyes* , perciocchè ne fece gettare i fondamenti ai 6 gennajo , giorno della festa de' Re Magi .

Ferdinando suo fratello arrecava intanto buone nuove dalla Spagna . L' Imperatore contento degli affari del Perù , gli diede lettere , per cui Francesco Pizarro era dichiarato Marchese . Il paese , che aveva scoperto , e la di cui estensione era di 250 leghe di lunghezza , v' era nominato la nuova Castiglia . Le stesse lettere da-

vano il nome di *Nuovo Toledo* al paese più avanzato verso il mezzogiorno, e conferivano questo governo a D. Diego d'Almagro, colla qualità d'Adelantade del Perù. Queste felici nuove, che furono arrecate col ritorno di Ferdinando, e per conseguenza coll'arrivo delle patenti, non produssero alcun buon effetto, come sembravano ripromettersi. Il nuovo Adelantade trovandosi in Cusco coll'Inca, e co' due fratelli del Marchese, Giovanni e Gonzale Pizarro, prese subito la qualità di Governatore, nella supposizione, che Cusco fosse al di là di 250 leghe assegnate per la porzione del Marchese, e che questa città appartenesse per conseguenza al nuovo Toledo, di cui la corte gli dava il governo. Non mancarono adulatori, che fomentarono la sua ambizione, e che s'impegnarono a sostenerlo. I due Pizarro avevano essi ancora i loro partigiani, e questa cattiva intelligenza avrebbe cagionato gran disordini, se il Marchese non si fosse affrettato a prevenirli col suo ritorno. Era egli allora in Truxillo, altra città, che aveva fondato. I Peruviani incantati dalle speranze, che aveva dato al loro Inca, lo portarono diligentemente sulle loro spalle, e gli fecero fare in pochissimo tempo 200 leghe di strada.

Almagro non potè resistere all'ascendente d'un rivale, che grandi azioni avevano accostumato a

rispettare . Si furono essi appena veduti , che la loro società tornò a prendere una nuova forza . Pizarro , secondo l' espressione di Zatata , perdonò generosamente a D. Diego, che si mostrò molto confuso per aver formato sì leggermente un' intrapresa , a cui non aveva realmente alcun titolo . Convennero che l' Adelantade andrebbe a fare la scoperta del Chili , di cui si vantavano molto le ricchezze, e che in seguito, se non fosse contento di questa porzione il Marchese gli cederebbe in compenso una parte del Perù . Gli Spagnuoli , che gli erano attaccati , ebbero la libertà di seguirlo . Non era cosa sorprendente , che i primi , a cui era stata data la parte avessero fatto concepire speranze ai più bassi soldati , e soprattutto a quelli , che avevano già reso un qualche servizio . Facevano ascendere le loro pretensioni a tal segno , che un semplice archibusiere aspirava alla più alta fortuna . Pizarro, che non si vedeva punto in istato di poterli contentare , e che temeva le loro cabale sediziose , cercava d' occuparli , offrendo ad essi nuove conquiste , a cui l' avidità dell'oro li conduceva allegramente . Mandò egli un distaccamento a Belalcazar , per finire d' assoggettarsi il reame di Quito .

Un altro , sotto gli ordini di Giovanni Porcello , andò a sottomettere il paese di *Bracamo-*

res o *Pacamores*. Una terza parte andò a soggiogare una provincia che fu chiamata *Buona-ventura*. Alfonso d' Alvarado , fratello di Pedro , andò a conquistare , con 300 uomini il paese di Chachapoyas , e formò lo stabilimento di S. Giovanni della Frontera , di cui ottenne il governo .

L' Adelantade partì per la sua impresa , al principio dell' anno 1535 , con 570 uomini d' infanteria e cavalleria , molti de' quali sedotti dalla speranza ; abbandonarono una fortuna , ed alcune case già fondate al Perù . Manco Inca gli diede per accompagnarlo , Paolo Inca suo fratello , ed il gran Prete dei Peruviani , chiamato , secondo Garcilasso , *Villacumu* . V' unì 15000 de' suoi suditi , per rendersi più rispettabili agli Spagnuoli con questo servizio . Questa armata attraversò a dirittura la provincia dei Charcas , dove si fermò per qualche tempo . Vi sono due strade , che di là conducono al Chili , una per la pianura , ch' è la più lunga ; l' altra per le montagne , ch' è molto più corta , ma che le nevi , ed il freddo rendono impraticabili in ogni altra stagione , eccettuata la state . Invano l' Inca , ed il gran Prete consigliarono ad Adelantade di prendere la più bella di queste due strade . Preferì egli la più corta , e la sua ostinazione gli costò caro . Oltre la fame e la sete , ebbe da combattere popoli di statura altissima , e d' una destrezza singolare nel

lanciare le frecce. Ma non vi fu cosa che gli cagionasse tanto male, quanto l' eccesso del freddo, nell' attraversare le montagne. Uno de' suoi capitani, chiamato *Ruidas*, e molti altri Spagnuoli, ne furono talmente gelati, che, se si può credere su tal particolare agli storici, cinque mesi dopo, al ritorno dell' armata, si trovarono i loro corpi nello stesso stato, vale a dire in piedi appoggiati ai dirupi, ed in atto di tenere anche in mano la briglia de' loro cavalli, ch' erano gelati com' essi. La loro carne essendo tanto fresca come se fossero morti lo stesso giorno, non si ebbe difficoltà, nella necessità, che s' aveva di viveri, di mangiar quella dei cavalli. A tutte queste disgrazie, s' aggiunse quella della perdita del bagaglio, che bisognò abbandonare nelle montagne medesime, dopo la morte dei Peruviani, che lo portavano.

Le provincie del Chili, che avevano riconosciuto anticamente gl' Incas, ricevettero con trasporti d' allegrezza l' Adelantade, in favore dell' Inca, e del gran Prete. Sembra, che s' avanzasse sino al 38 grado di latitudine meridionale, ma senz' esser tentato di formarvi veruno stabilimento. Forse fu egli spaventato dal naturale bellicoso di molte nazioni, che aveva riconosciuto, e soprattutto dalle forze di due Signori, che, nelle loro scambievoli guerre, mettevano in cam-

po 200000 combattenti per cadauno. L'uno chiamato *Leuchengorma*, possedeva a due leghe dal continente; un'isola, consacrata a' suoi idoli, in cui v'era un tempio servito da 2000 preti. I suoi sudditi informarono gli Spagnuoli, che 50 leghe al di là delle sue terre, si trovava, tra due gran fiumi, una vasta provincia che non era abitata se non da donne, la di cui Regina si chiamava *Gua-boymilla*, valle a dire in lingua del paese, cielo d'oro; perciocchè oltre l'oro, che la natura vi produceva in abbondanza, facevano esse drappi sommamente ricchi. Era questa all'apparenza il paese delle Amazoni scoperto alcuni anni dopo da Orellana. Ma l'esistenza di questa pretesa nazione d'Amazoni non è mai stata approvata.

Almagro tornò ben presto indietro, ed oltre le difficoltà, che lo ributtavano, le nuove che ricevette della sollevazione generale de' popoli del Perù, lo ricondussero ben presto dalle regioni del Chili. Manco Inca, esposto ai sospetti degli Spagnuoli, ed alle violenze, che n'erano la conseguenza, era stato rinchiuso nella fortezza di Cusco. Il Marchese essendo allora a L'os Reyes, l'Inca non aveva avuto altra risorsa contro il rigore degli uffiziali spagnuoli, se non quella di ricorrere a Giovanni Pizarro, occupato nello stesso tempo in ridurre alcuni Peruviani che s'erano ritirati nei dirupi. L'aveva egli fatto pregare a

rendergli la libertà , per salvarlo dall' umiliazione di trovarsi incatenato all' arrivo di Ferdinando , di cui s' aspettava incessantemente il ritorno ; e Giovanni Pizarro gli aveva accordato questo favore . Ferdinando , ritornato dalla Spagna , insignito dell' ordine di Cavaliere di S. Giacomo , di cui l' Imperatore l' aveva onorato , divenne grande amico e confidente di Manco . Due mesi dopo , questo Principe gli domandò la permissione d' assistere a una festa , con promessa d' arrecargli una statua di Huayna Capac suo padre molto vantata , perciocchè si diceva , che fosse d' oro massiccio . Ferdinando non ebbe difficoltà ad acconsentirvi . Il luogo di questa festa , si chiamava *Youcay* ; era esso una casa di delizia , dove s' adunarono alcuni vecchi Capitani , che s' erano ritirati nelle montagne , dopo la morte di Quisquiz , e che piangevano le disgrazie della loro patria . Manco espose loro la capitolazione fatta cogli Spagnuoli . Rappresentò ad essi , che in vece d' eseguirlo gli davano parole vane , fabbricavano città , e dividevano tra loro i suoi stati . Dipinse loro coi più vivi colori l' indegnità della sua prigionia , ed altri oltraggi , che non aveva cessato di soffrire . Dichiarò loro finalmente ch' era risoluto di non rimettersi più in potere de' suoi tiranni . L' effetto di questa aringa fu un impegno unanime di prendere le armi per iscuotere il giogo straniero .

Dopo un ordine dell'Inca, tutti i Peruviani, che non erano osservati troppo da vicino, si sollevarono da Los Reyes sino ai Chicas, vale a dire per lo spazio di più di 300 leghe. Videro essi tra pochi giorni, due armate numerose, una delle quali marciò verso Los Reyes, per dar addosso al Marchese, e l'altra andò a piombare sopra Cusco. Nella prima agitazione degli Spagnuoli s'impadronì una di esse della fortezza, che durarono gran fatica a tornar a prendere, dopo un assedio di sei o sette giorni. Giovanni Pizarro vi fu ucciso con una sassata nella testa; e questa perdita fu sensibile a tutti quelli, che stimavano la sua bontà, ed il suo coraggio. L'Inca tornò con tutte le sue forze, e formò un assedio regolare, che durò otto mesi. Da queste spiacevoli nuove soltanto fu Almagro assolutamente determinato a ritornare indietro. I suoi uffiziali, i principali de' quali erano Gomez d'Alvarado, uno dei fratelli del Governatore di Guatimala, Diego d'Alvarado suo zio, Rodrigo Ordognés, lo sollecitarono vivamente; gli uni per desiderio di farsi un ricco stabilimento nel Perù; gli altri per restar padroni del Chili.

S' avanzò egli per gran strade sino a sei leghe da Cusco, e senz'aver fatto avvertire Ferdinando Pizarro del suo arrivo, mandò a proporre un accomodamento all'Inca. I suoi giuramenti non

gli avevano fatto perdere la voglia di farsi padrone della città, credeva egli trovare, nei termini delle sue patenti, un nuovo fondamento alle sue ambiziose pretensioni. L'Inca gli fece proporre un abboccamento, a cui acconsentì senza diffidare di niente. Lasciò la maggior parte delle sue truppe sotto gli ordini di Giovanni Sayavedra, ed avanzandosi con poca precauzione, cadde in una imboscata, dove Manco gli uccise la metà della sua scorta.

Ferdinando Pizarro seppe la sua disgrazia tanto presto quanto il suo arrivo; ed informato nel tempo istesso che Sayavedra era restato al villaggio di Horcos, colla miglior parte dell'armata; sortì da Cusco alla testa di 170000 uomini. Sayavedra ne fu avvertito, e mise in ordine di battaglia 300 Spagnuoli che l'Adelantade gli aveva lasciato. Quando furono in presenza, Ferdinando gli fece dimandare un abboccamento a testa a testa, per cercare insieme qualche via d'accomodamento. Questa proposizione fu accettata. Si pretende, che nella loro conferenza, Ferdinando gli esibisse una gran quantità d'oro, se voleva rimettere ai partigiani del Marchese, le truppe che comandava; ma s'aggiunge, che Sayavedra rigettò questa esibizione. Don Diego intanto scappato all'Inca, aveva raggiunto la sua gente, con cui si mise in viaggio verso Cusco.

Quattro Cavalieri di Ferdinando, che portò via mentre cercavano d'osservarlo, lo informarono di tutto ciò ch'era accaduto al Perù, dopo la sollevazione degli Americani. Manco ed i suoi Capitani avevano ucciso più di 600 Spagnuoli, ed abbruciato una parte degli edifizj di Cusco.

Questa nuova parve che facesse loro una grande impressione; ma non fece se non accrescere la passione, che aveva di vedersi padrone d'una città, di cui voleva fare il centro del suo Governo. S'affrettò di mandare le sue provvigioni al Consiglio regio, che i Pizarri v'avevano stabilito, pregando i Capi a riceverlo per loro Governatore, perciocchè i limiti prescritti al Marchese non si stendevano tanto lungi. Gli si fece rispondere, che poteva far misurare la giusta estensione delle due provincie, e che se Cusco si trovasse nella sua, si riconoscerebbero ben presto i suoi diritti. Molte persone vi furono impiegate, senza poter accordarsi su questo importante articolo. Gli amici d'Adelantade volevano, che le leghe regolate nelle provvigioni del Marchese fossero prese, seguendo la costa marittima, o la gran strada reale, e che si mettessero in conto tutt'i diverticoli dell'una e dell'altra strada. In queste due maniere il suo Governo finiva non solo dinanzi alla città di Cusco, ma ancora dinanzi a quella di Los Reyes. All'opposto, i partigiani del

Marchese pretendevano , che la misura doveva essere in linea retta , senza diverticolo , e senza circuito , ossia con una semplice corda , ossia contando i gradi di latitudine , e convenendo d' un certo numero di leghe per ogni grado .

L' Adelantade profitto , nella notte seguente delle poche precauzioni dei due fratelli Giovanni e Gonzale Pizarro , sorprese Cusco , e li fece prigionieri . Ma non volle mai acconsentire , a farli morire , quantunque i suoi uffiziali lo sollecitassero a far ciò . Incoraggito da questo successo , diede egli la frangia rossa a Paulu per collocarlo sul trono degl' Incas invece di Manco suo fratello , che aveva levato l'assedio , dopo la sua imboscata , e che si era ritirato nelle montagne , lamentandosi d' esser tradito dai suoi dei .

Durante l'assedio di Cusco , il Marchese non era stato meno minacciato a Los Reyes . Nella divisione delle incombenze tra i suoi fratelli , di cui non aveva potuto ricevere alcuna informazione , Almagro , che egli credeva trucidato al Chili , e sua propria difesa contro un numero prodigioso di Peruviani , che lo angustiavano , s' era affrettato a far partire tutti i vascelli , che aveva tanto per animare il coraggio della sua gente , togliendo loro la speranza di salvarsi per mare , quanto per fare domandare soccorso al Comandante di Panamá , al Vicerè della nuova Spagna , ed a tutt' i

Governatori del nuovo mondo . Aveva egli tratto le guarnigioni da Trukilo, e da alcuni altri luoghi vicini . Aveva fatto richiamare Alfonso d' Alvarado, colle truppe, che gli aveva confidato per la scoperta del paese di Chachapoyas . Il pericolo dei suoi fratelli cagionando la sua più viva inquietudine, non aveva mancato di mandar loro molte volte rinforzo ; ma aveva sempre ignorato la sorte dei diversi distaccamenti ; che aveva fatto marciare in loro soccorso ! Quale sarebbe stata la sua costernazione, se ne fosse stato meglio informato ! Diego Pizarro, suo cugino, partito con 70 Cavalieri, era stato ucciso con loro in un passaggio a cinquanta leghe da Cusco . Gonzale di Tapia, uno de' suoi cognati, era morto nella stessa maniera con 80 Cavalieri .

Il Capitano Morgoveyo colla sua truppa, ed il capitano Gavette colla sua erano caduti altresì nelle mani de' Peruviani ; che non avevano loro dato quartiere . Più di 300 uomini mandati successivamente, erano stati per tal modo uccisi, gli uni dalle armi dei loro nemici, gli altri schiacciati da gran sassi, e da pezzi di dirupi, che li Peruviani avevano fatto cadere sopra loro dall'alto delle montagne, in alcune valli strette e profonde, dove avevano lasciato loro tempo d' impegnarsi, e per colmo di sciagura, quelli, che morivano gli ultimi, non sapevano niente della sor-

te di quelli, che gli avevano preceduto. Si osserva, che Ferdinando, Giovanni, e Gonzalo Pizarro, Gabriele de Reyes, Ferdinando Ponce de Leon, Alfonso Henriquez, il Tesoriere Requielme, e gli altri Capi di Cusco, non essendo stati meglio informati della situazione del Marchese, s'erano difesi con tanto maggior fermezza, sino all'arrivo d'Almagro, quantochè s'erano persuasi, che tutti gli Spagnuoli di Los Reyes, di cui non ricevevano nuove, nè soccorsi, sarebbero stati trucidati. Tormentato dall'istessa incertezza, il Marchese era nella necessità continua di resistere agli attacchi dei Peruviani, e, per molti mesi, le sue forze non avevano fatto che diminuire di giorno in giorno. Finalmente l'arrivo d'Alfonso d'Alvarado l'aveva posto in istato di respirare, e di spinger anche il nemico sino alle montagne. Ma allora non aveva avuto premura maggiore di quella di far partire questo bravo ufficiale per Cusco, dopo averlo nominato suo Luogotenente generale. Alvarado s'era messo in marcia con un corpo di 300 uomini, che s'era trovato accresciuto di 200 per l'unione di Gomez di Tordoya. S'era egli aperto la strada sino al ponte di Lumichaca, dove aveva dato una rotta ad una gran parte dei Peruviani. I suoi successi avendo continuato sino al ponte d'Abancay, era la fama delle sue vittorie, sino all'arrivo d'Ad-

lantade quella ; che aveva determinato Manco Inca a levar l' assedio di Cusco .

Qui cominciano le lagnanze terribili dei Capitani spagnuoli , che vendicarono , ma inutilmente , gl' infelici Americani , testimonj di tante discordie e furori , senza poterne profittare . Non entra nel nostro piano il dare una minuta relazione di questa serie d' omicidj e di delitti , che appartiene alla storia particolare di Spagna , e non alle scoperte dei viaggiatori , nè alle intraprese dei conquistatori . Noi non presenteremo se non gli avvenimenti principali di questa guerra civile di cui il nuovo mondo fu il teatro per quindici anni .

Mentre il Marchese restava nel suo nuovo stabilimento di Los Reyes , attaccato da ogni parte dai Peruviani , Ferdinando Pizarro , suo fratello combattè con sì buon successo Almagro , loro comune nemico , vicino a Cusco , che la disfatta di questo ultimo fu totale . Fu egli fatto prigioniero . La sentenza della sua morte venne in seguito immediatamente alla sua disfatta . Fu egli strozzato in prigione , e poscia decapitato nella piazza pubblica di Cusco . La sua morte era legittima senza dubbio , poichè aveva attaccato il Vicerè , di cui non era se non Luogotenente . Ma fece a Ferdinando rimproveri amari , e fondati sulla sua ingratitudine . Gli fece sovvenire , che quando l' aveva tenuto prigioniero in Cusco ,

con suo fratello Gonzale , gli aveva risparmiati tutti due , contro il parere della sua armata , che domandava la loro morte . I suoi rimproveri , e le sue preghiere non piegarono punto il vincitore . La perdita d'un concorrente tanto formidabile sembrò necessaria ; s' insultò ancora alla debolezza , ch' ebbe di domandare la vita ; ed Almagro non ebbe se non la vergogna inutile d' aver smentito nei suoi ultimi momenti il coraggio , che l' aveva sempre segnalato . Era egli un avventuriere d' oscura nascita come i Pizarri , senza educazione , senza virtù , che non fu debitore della sua fortuna se non alla sua audacia , e che l' ambizione elevò alle grandezze , e condusse sopra un palco .

Suo figlio allevato da un gentiluomo Spagnuolo , chiamato Herrada , nemico di Pizarro , non s' occupò se non in far progetti di vendetta . Colse egli il momento , in cui Ferdinando era andato in Ispagna , e Gonzale nel paese di Canela , e di concerto cogli amici , ed i partigiani d' Almagro , che si chiamavano i viaggiatori del Chili , perciocchè l' avevano seguitato in codesta regione , formò lo strano progetto d'assassinare il Vicerè del Perù di giorno chiaro , in mezzo al suo palazzo di Cusco . Herrada era alla testa della cospirazione , che non avrebbe mai potuto riuscire , se il Marchese accecato esso pure dal-

la fiducia , come i suoi nemici lo erano dal furore non avesse disprezzato tutti i consigli , che gli venivano dati , e non avesse ommesso ogni precauzione . Il giorno di S. Giovanni in giugno 1541 , Herrada , seguitato da dieci , o dodici de' suoi complici , marcia colla spada alla mano verso il palazzo del Vicerè , gridando : *muoja il tiranno , muoja il traditore* . Entra egli , alcuni servi sono strozzati , altri fuggono . Il segretario del Marchese salta dalla finestra , tenendo tra i denti il suo bastone di comando . Alcuni amici del Vicerè sono uccisi a canto di lui . Resta egli solo , non avendo dato , in un' agitazione tanto improvvisa , il più picciolo indizio di timore , attorniato da assassini , si difende con una bravura incredibile , ne uccide molti , ne ferisce un maggior numero , e cade finalmente ferito nella gola da un colpo mortale .

Questo fu il fine d' uno dei più celebri conquistatori del nuovo-mondo . Nessuno di quelli , che la fortuna vi distinse , non ebbe maggior grandezza d' animo , un coraggio più straordinario , e non fu dalla forza del suo carattere posto al di sopra di tutti i timori , di tutti i pericoli , di tutte le prove . A questa costanza inalterabile , che sotto il peso de' mali presenti osa ancora veder quelli avvenire , fu debitrice la Spagna dell' Impero del Perù . Fu la dimora che fe-

ce Pizarro nell' Isola Gorgona , quella che diede in mano a Carlo V. tutti i tesori del Potosì . Pizarro era tanto più degno di conquistarli , quanto che sapeva esserne prodigo . La liberalità era in lui somma al pari del valore ; e per farla conoscere con una sola parola , il padrone del Perù non lasciò niente in morte . Disprezzando l' oro , e cercando i pericoli , era nato per la gloria , e pel comando . Il suo ascendente naturale soggiogava sino i suoi rivali , il che rende più scusabile la troppa fiducia , che lo diede in mano ai suoi nemici . Dolce , affabile , umano , adorato da' suoi soldati , esponendo volontieri la vita per il minimo di loro , ed anche per i suoi servi , non gli si può rimproverare se non la morte d' Atahualpa , ch' egli permise , e che credette dover permettere , tanto è difficile all' ambizione lo star lontano dall' ingiustizia , e dalla crudeltà .

Vacca de Castro intanto , mandato dalla corte per ristabilir l' ordine , giungeva a Panamá . La sua commissione gli deferiva il comando generale , in caso che il Vicerè morisse . Divenuto Governatore del Perù per la morte di Pizarro , si fece riconoscere dai Comandanti principali , ed Holguin Garcias , ed Alfonso d' Alvarado s' unirono a lui colla scelta delle truppe spagnuole . Il giovane d' Almagro , a cui fu intimato di riconoscere l' autorità regia , per risposta fece impiccare

il deputato di Castro. Si combattè con tutto il furore, che annunziava questo primo atto di violenza.

La vittoria fu lungo tempo disputata. Essa fu dovuta principalmente alla bravura determinata di Francesco Carjaval, uno degli uffiziali di Castro, ed allora in età di più di 30 anni. Questo avventuriero, il di cui nome è tanto famoso, e tanto esecrando nell'istoria del nuovo-mondo, è forse, di tutti i ladroni, che lo devastarono, quello che commise più delitti, e che versò maggior copia di sangue. Noi avremo ben presto occasione di farlo conoscere d'avantaggio, quando lo vedremo passare lui stesso tra i ribelli, e finire, per il più orribile dei supplizj, una delle più lunghe carriere di vita, che si possano rimproverare alla natura.

Non aveva egli altra buona qualità, eccettuato il valore, ma nel più alto grado. Nella giornata di Chapas, tanto funesta al giovane d'Almagro, si vide alla testa dell'infanteria regia, che fulminava col cannone nemico, animare i soldati col suo esempio, e coi suoi discorsi. Era di grossa corporatura: „Non temete l'artiglieria, diceva egli ad essi, non è che strepito. Io sono tanto grosso quanto due di voi altri insieme, e non pertanto quante palle passano vicine a me senza toccarmi“? Gettò egli il suo giaco ed il suo cimiero, e colla

spada alla mano marciò verso l'artiglieria dei ribelli, se ne rese padrone, la voltò contro loro, e determinò la vittoria in suo favore.

D'Almagro fu ucciso nella rotta, e lasciò il campo di battaglia coperto di morti, dopo essersi battuto egli stesso da disperato. Ma le turbolenze dell'America non erano al loro termine, ed i Pizarri, che avevano dato il Perù alla Spagna, dovevano sempre trovarvi la loro tomba.

Las Casas, sortito dal suo ritiro, per segnalare in favore dei Peruviani, lo stesso zelo, che aveva addolcito la sorte dei popoli del Messico, s'era fatto intendere anche alla corte, e sulle sue rappresentanze, aveva essa accordata a' suoi nuovi sudditi leggi di dolcezza. L'udienza regia di Cusco, e quella di Los Reyes, dovevano stabilirsi sugli stessi principj di quelli del Messico, e gli Americani del Perù dovevano esser trattati come popoli conquistati, e non come schiavi. Blasco di Vela fu chiamato presidente della giurisdizione regia, ed incaricato di far eseguire i nuovi regolamenti. Era egli un uomo tanto fermo, che diventava ostinato, che in una commissione di beneficenza adoprò un rigore tirannico, sommanente accancio a distruggere tutto il bene, che si voleva fare. La conquista era recente, e questi guerrieri, ch' erano stati ricompensati dando loro terre con un certo numero di schiavi per lo-

ro, e per i loro figlj, si laguavano, non senza qualche motivo, che si mancasse loro di parola, e che si strappasse ad essi di mano una fortuna, ch'era il premio delle loro fatiche.

Dolcezza, riguardi, compensi, ecco ciò, che prescriveva questa prudenza che vuole misura nel bene, e che non permette punto la lesione d'uno per sollevar l'altro. Vela non rispondeva alle rappresentanze, ed alle lagnanze se non con castighi ed oltraggi. Spiegava egli quel fasto d'autorità ch'è troppo ordinaria in quelli del suo stato, che si prendono il piacere troppo spesso, per una spezie di rivalità mal intesa, d'annientare la fieraZZa militare sotto i rigori della legge. Castro medesimo, quantunque sommamente soggetto agli ordini della corte, fu posto in prigione per i sospetti i più leggeri, ed i più ingiusti. Vela sembrava armato contro ogni altro potere eccettuato il suo, e si compiaceva nel prevedere, e sopporre la resistenza per aver diritto a punire. Ben presto la sollevazione fu generale, e fu in mezzo a questa fermentazione, che morì Manco Inca. Dopo i suoi primi sforzi contro la potenza spagnuola s'era egli ritirato nelle montagne. Alcuni partigiani del giovane Almagro, ch'erano fuggiti nello stesso asilo, lo credettero il momento favorevole per fare il loro trattato col Presidente allora nemico del Governatore. Gli fecero doman-

dare , per parte di Manco Inca ; e per parte loro , la permissione di venirlo a trovare , e d' offerirgli le loro sommissioni , ed i loro servigi . L'ottennero essi facilmente da un uomo , che non pensava se non ad accrescere il suo partito , e che si compiaceva nel pensare che avrebbe tra le mani l' erede del trono d' Atahualpa . Ma un avvenimento strano , ed improvviso deluse le sue speranze . Gomez Perez , quegli , ch' era stato deputato a Vela , era ritornato nel ritiro dell' Inca per annunziargli il successo del suo trattato . Giuocavano essi insieme , e Manco s' accorse , che Perez lo ingannava : prese perciò da parte uno de' suoi uffiziali , e gli ordinò d' uccidere Perez , e quegli a dirittura sfoderò il suo pugnale , e ferì Manco Inca d' un colpo mortale . I Peruviani , sdegnati , uccisero Perez , e gli Spagnuoli , scegliendo per loro Capo il figlio del Principe morto , si nascosero ne' luoghi delle loro montagne più inaccessibili .

Gonzale Pizarro , ritirato nella provincia di Catcas , di cui aveva ottenuto il Governo , osservava con una segreta allegrezza tutti i movimenti , che agitavano il Perù , e moriva di voglia di rimpiazzare suo fratello in un posto , che considerava come l' eredità della famiglia dei Pizarri , contando d' altra parte sulla quantità de' partigiani , che codesta famiglia aveva conservato , in un pac-

se, in cui era stata onnipossente, e dove il suo nome era ancora sì grande, credette, che ricuserebbe egli stesso la sua fortuna, se non si determinasse per il Capo di tutti i malcontenti, il di cui numero s'accrebbeva ogni giorno. S'avanzò egli con due compagnie di cavalleria verso Cusco, dove s'aspettava, tremando l'arrivo del Vicerè, ed i nuovi ordini già promulgati a Los Reyes. Vi fu egli ricevuto come un dio tutelare, e fu eletto Sindaco della città. Marcia egli tosto verso Los Reyes; e quantunque abbandonato da una parte de' suoi nella sua marcia, non perdè punto il coraggio. Alcuni de' suoi uffiziali cospirano intanto a darlo in mano al presidente; scuopre egli il loro disegno, e li fa prendere. Vela fugge da Los Reyes, e Pizarro vi si fa nominare Vicerè dagli uditori dell'udienza regia. Insegue Vela sino a Quito, e gli dà battaglia sotto le mura di codesta città. Vela cade ferito da un colpo d'ascia, e gli si taglia la testa. Nello stesso tempo, Carvajal, che s'era attaccato alla fortuna di Pizarro, batteva Royas e Centeno, Luogotenenti di Vela, e si bagnava nel sangue de' suoi prigionieri, che il carnefice tagliava a pezzi dinanzi a lui; e come se la fortuna si fosse preso piacere nel prodigalizzare favori d'ogni spezie a questo ladrone feroce, prima di farli da esso espiare i suoi delitti lo conduce a dieci leghe da

Plata alle miniere del Potosì recentemente scoperte , e le più ricche tra quelle del Perù . Sittibondo d'oro egualmente che di sangue , s'impadronisce di tutte le entrate delle miniere , non riservando se non la parte di Pizarro , e quella del Re di Spagna .

Pizarro ritornò a Los Reyes , dove fu ricevuto con tutto l'apparecchio del trionfo più magnifico . Ben tosto egli stesso abbagliato dalla sua prosperità , si rese odioso col suo orgoglio . Non compariva quì in pubblico che con una guardia numerosa , non osava alcuno sedere in sua presenza , e ben di rado faceva a qualcheduno l'onore di scuoprirsì per salutarlo . Superbo del successo delle sue imprese , sfidava ad alta voce Carlo V. a disputargli il Perù ; e doppiamente imprudente , contava troppo su quelli , che aveva a' suoi ordini , e aveva per essi poco riguardo .

La corte intanto , informata delle turbolenze del nuovo mondo , aveva spedito un nuovo commissario per regolare , e pacificar tutto . Era questi la Casca Consigliere dell'inquisizione , nominato presidente dell'udienza regia del Perù , incaricato di lettere , che ordinavano a Pizarro di ubbidirgli in tutto , e gli permettevano di levar truppe , se ne aveva bisogno , per sostenere l'autorità regia .

La flotta di Pizarro , ch'era sulle coste , compo-

sta di quattro vascelli, e comandata da Hinojosa, si sottopose a dirittura al presidente. Pizarro furibondo per questa perdita, rigettò con disprezzo tutte le proposizioni de la Casca, e si preparò alla guerra, secondato da Carvajal, ch'era tornato a Los Reyes con 150 cavalli, 3000 archibuseri, ed immensi tesori. Le sue truppe, e quelle di Pizarro, erano coperte d'oro, e di ricami. Gonzale fece sottoscrivere a tutti i suoi uffiziali una solenne promessa giurata di non mai abbandonarlo. Ma la diserzione non fu per questo minore nelle sue truppe. Aveva egli postato il suo campo vicino a Los Reyes, e la vicinanza della flotta nemica, che s'era avanzata verso la costa, dava maggior adito a scappare ai disertori, che si mandavano a prendere nelle caravelle. Gli ordini violenti, che diede Pizarro, accrebbero il male in vece di diminuirlo. Fece egli pubblicare, che s'ucciderebbono a dirittura, e senza forma di processo, tutti quelli che s'incontrerebbono fuori del campo: era il sanguinario Carvajal quegli, che riscaldava co' suoi favori uno spirito già portato da se stesso alla crudeltà, ed agitato dal pericolo. Il numero de' disertori s'accresceva ad ogni momento, malgrado l'esecuzioni ed i supplizj. Pizarro s'allontana finalmente da Los Reyes, e tosto la città si sottomette al Re. Si ritira allora verso Cusco, ed avendo raggiunto due de'

suoi Luogotenenti , Acosta , e Poelle , riporta un vantaggio considerabile sopra Genteno , che comandava un distaccamento sotto gli ordini de la Gasca . Tutto s' apparecchia per un combattimento generale ; ma appena il Presidente fu in presenza colla sua armata , che quella di Pizarro passò tutta intera sotto le insegne regie , e fu obbligato egli stesso di consegnare la sua spada .

Carvajal fu preso in una palude , mentre cercava di salvarsi . Il loro processo non fu lungo , e Pizarro fu condannato a perdere la testa , e Carvajal ad essere squartato . Questo ultimo aveva 34 anni , e morì come aveva vissuto , bravando , ed insultando tutti quelli , che gli si avvicinavano . La fine di Pizarro fu differente , e morì da Cristiano rassegnato . Non aveva egli alcuna delle qualità di suo fratello , Francesco Pizarro , eccettuato il coraggio guerriero .

Carvajal era stato frate . Era egli un uomo atroce , d' una perversità brutale ; che spargeva il sangue per delizia , e che tagliava a pezzi quelli , che strozzava . Aveva fatto morire egli solo più di 400 Spagnuoli , e più di 20000 Americani . Non conosceva niente più la quiete che la pietà . Non lasciava mai le sue armi nè giorno , nè notte ; dormiva poco , e sempre sopra una sedia . L' uso smoderato del vino , e de' liquori alterava il suo sangue , e nessuna cosa poteva mitigare la sua

crudeltà fuorchè la vista dell' oro . Non perdonava se non a questo prezzo ; Gli storici lodano molto la sua bravura ; ma era quella d' una bestia feroce , che niente non può trattenere , quando s' è accorta esservi la preda . Per sollevare la mente del leggitore , disgustato di questi sanguinosi spettacoli , non potiamo far meglio che collocar quì un avvenimento singolarissimo , che accadeva press' a poco nello stesso tempo nell' isola di San-Domingo ; dove il coraggio , e la virtù d' un sol uomo bravò costantemente tutta la potenza Spagnuola , e si vide finalmente l' Imperatore Carlo , il Monarca del Nuovo-mondo , costretto a trattare con un Capo Americano : Questo Capo era il Cacico Enrico , allevato nella religione , e disciplina de' conquistatori ; ma che , detestando la loro crudeltà , di cui tutta la sua famiglia era stata vittima , aveva cercato un asilo contro la tirannia .

Erano almeno 12 o 13 anni che si sostenevano nelle montagne di Baoruco contro tutte le intraprese de' tiranni . La fama della sua risoluzione aveva a dirittura tirato , sotto le sue insegne , un gran numero d' Americani , scappati dalle abitazioni spagnuole , tra le quali ne aveva scelto 300 , che gli erano sembrati più acconci alla guerra , e che aveva armato di tutto ciò , che aveva potuto immaginare . S' era egli attaccato soprattutto a disciplinarli ; ma non havvi cosa che gli faccia più

onore dell' attenzione , ch' ebbe sempre a star ne' limiti d' una semplice difesa . Diversi picchetti , che furono mandati contro lui , non ritornarono mai che con perdita ; ma usava de' suoi vantaggi con una moderazione , che dava un nuovo lustro alle sue vittorie , nelle occasioni medesime , in cui , per indebolire i suoi nemici , non avrebbe potuto mancare senza rimprovero . Un giorno , per esempio , che gli aveva rispinti con fare un gran macello , 70 Spagnuoli , che la fuga aveva fatto scappare dal ferro de' vincitori , incontrarono una caverna scavata nel dirupo , e vi si nascosero , colla speranza di guadagnar la pianura col favore della notte . Vi furono scoperti da un picchetto d' Americani , che circondando la caverna , ne stopparono tutte le aperture con legna , ed altre materie combustibili , ad oggetto di darvi fuoco . Enrico sopravvenne , condannò la barbarie di questi furiosi , e facendo schiudere la caverna , lasciò agli Spagnuoli la libertà di ritirarsi , dopo essersi contentato di levar loro l' armi . Era spesso l' unico bottino , questo ch' egli faceva sopra essi ; ma ne traeva il vantaggio d' armare insensibilmente i suoi soldati , che cominciarono ben presto a maneggiare perfettamente le armi Europee , eccettochè il fucile , di cui non poterono far uso .

Sembrò cosa molto sorprendente agli Spagnuoli , che i selvaggi , contro i quali non si degna-

vano impiegare ordinariamente se non cani, fossero capaci non solo di far loro fronte, ma ancora di batterli. Non conoscevano però ancora tutto ciò, che avevano da temere dal loro capo. Il giovane Cacico, ben lungi dall'addormentarsi dopo i suoi fortunati successi metteva in opera tutta la prudenza per non perder niente de' suoi vantaggi. Aveva egli formato abitazioni nei terreni i più inaccessibili alla montagna. Le donde vi coltivavano la terra, e prendevano cura dei volatili e dei bestiami. Numerosi branchi di cani servivano alla caccia del majale. Per tal modo, regnava l'abbondanza in questo orribile deserto. Le misure del Cacico non erano meno sagge rapporto alla propria sicurezza. Aveva egli 50 bravi, che non l'abbandonavano mai in campagna, e che era sempre sicuro di trovare, per correre con loro, alle prime nuove dell'avvicinamento de' nemici. Negli altri tempi, quantunque contasse sulla fedeltà di tutta la sua truppa, siccome poteva succedere, che alcuno della sua gente cadesse tra le mani degli Spagnuoli, e si trovasse costretto, dai tormenti a scuoprire il suo ritiro, aveva cura, che alcuno di loro non lo sapesse mai; in maniera, che se dava ad essi qualche ordine, non lo trovavano mai in un luogo, in cui l'avevano lasciato. Postava egli d'altra parte sentinelle a tutti gl'ingressi delle sue abitazioni; ma

non si riposava tanto sulla loro vigilanza , che non visitasse egli stesso esattamente tutti i posti. Per tal modo , il Cacico era per tutto , e non si sapeva mai precisamente dov'era. La sua gente era persuasa , che non dormiva punto ; e realmente dormiva pochissimo , non mai due volte di seguito nello stesso luogo , sempre in disparte , in mezzo ai due de' suoi confidenti , armati come lui , di tutt' i pezzi . Dopo un sonno cortissimo , cominciava la sua ronda intorno ai quartieri ; e ciò , che vi ha di più strano , si è , che avendo conservato sentimenti di pietà , frutto della sua educazione , aveva sempre un rosario al collo , o in mano .

La sua truppa intanto s'era accresciuta ogni giorno più . I Negri medesimi disertavano in gran numero , per andarlo a raggiungere ; ed il terrore del suo nome agghiacciando il coraggio degli Spagnuoli , come la sua prudenza sconcertando la loro politica , non si trovava più nessuno , che avesse il coraggio di marciare contro lui . Temendo altresì , che non restasse per lungo tempo sulla difesa , un numero molto grande di borghi fu abbandonato , e non s'è mai ristabilito . Il disordine non potendo se non accrescersi si prese il partito di tentare la via dei trattati . Un frate Franciscano , chiamato il Padre Remi , ch'aveva avuto parte nell'educazione del Cacico , e che

conosceva la bontà del suo naturale, si compromise di persuaderlo con proposizioni ragionevoli, quando fossero accompagnate da una buona sicurezza per l'esecuzione. La sua offerta fu accettata. Fu incaricato a promettere a tutti i ribelli il perdono del passato; e, per l'avvenire un'altra esenzione dal lavoro.

Partì egli con un pieno potere, in una barca, da cui il Piloto ebbe ordine di sbarcarlo verso il luogo, in cui le montagne di Baoruco mettevano al mare, e d'allontanarsi quindi un poco, senza perderlo però di vista, per essere in istato di dargli soccorso se ne domandava; fu egli appena a terra, che vide sortire dalle montagne una truppa d'Americani, da cui fu ben presto circondato. Lo pregò egli a condurlo al loro capo, o se non osavano fare questo passo senza sua partecipazione, propose loro d'andare a prendere i suoi ordini, facendogli sapere, che il P. Remi, di cui era stato discepolo a Verapaz, domandava di parlargli, e non aveva niente che di grazioso da dirgli. Questi soldati, che non conoscevano il Francese, gli risposero che un Cacico non aveva bisogno della sua visita, che tutti gli Spagnuoli erano traditori, e che aveva egli stesso l'apparenza d'una spia, e che la sola grazia, la quale potevano fargli, era di non trattarlo con tutto il rigore, che dovevano a questo titolo. Non tra-

lasciarono di levargli i suoi abiti , ma si contentarono di lasciarlo nudo sopra una riva . Per fortuna il Cacico non era lontano . Accorse egli alla prima informazione , per trattare più umanamente un uomo , di cui non aveva obbiato il nome , ed i benefizj . Parve egli commosso dallo stato , in cui lo vide ; l'abbracciò colle lagrime agli occhi , con scuse del trattamento , ch' aveva ricevuto . Una disposizione tanto favorevole , portò subito il missionario a parlar di pace .

Enrico non vi parve insensibile ; ma rispose che non dipendeva se non dagli Spagnuoli il far cessare una guerra , in cui tutto si limitava , per sua parte , a difendersi contro i tiranni , che minacciavano la sua libertà , e la sua vita , che in istato , com' era di vendicare il sangue di suo padre , e quello del suo avolo , ch' erano stati bruciati vivi in Xaragua , e di vendicare pur i mali ch' erano stati fatti a lui stesso , non lascerebbe di conservare la risoluzione , a cui s' era attaccato , di non commettere alcuna ostilità , se non vi si vedesse costretto ; che non aveva altre pretensioni se non che mantenersi libero nelle sue montagne ; che vi si credeva autorizzato dal diritto della natura , e che non vedeva punto su qual fondamento si voleva costringere alla sommissione pei forestieri , che non potevano appoggiare il loro possesso se non sulla violenza ; che riguardo all' of-

ferta , la quale gli si faceva d' un trattamento più dolce , ed anche d' un' intera libertà , sarebbe il più imprudente degli uomini , se si fidasse a quelli , che , dopo il loro arrivo nell' isola , non avevano fatto che mancare alle loro promesse ; che nel resto , si conserverebbe sempre ne' principj di religione , che il padre gli aveva ispirato , e che non renderebbe mai il cristianesimo mallevadore delle violenze , degli assassinj , delle ingiustizie , delle empietà , e delle dissolutezze della maggior parte di quelli , che lo professavano . Invano replicò il missionario . Fu egli ascoltato con rispetto , ma tutto il suo zelo non gli fece ottenere niente di più . Furono fatti cercare i suoi abiti per renderglieli , ma erano stati fatti in pezzi ; ed il Cacico non avendone altri da dargli , rinnovò le sue scuse , lo condusse sino alla riva del mare , l' abbracciò con gran tenerezza , congedandosi da lui , e rientrò nelle sue montagne .

Dopo il cattivo successo di questo tentativo , le ostilità erano ricominciate più vivamente che mai dalla parte degli Spagnuoli , e le truppe d' Enrico , il di cui numero continuava ad accrescersi , spinsero tanto lungi i loro vantaggi , che l' isola intera era minacciata . L' Imperatore , avvertito della necessità di finire questa guerra , o di abbandonare gli stabilimenti , prese finalmente mi-

sure più efficaci . Veniva egli a nominare al governo della Castiglia d' oro , Francesco di Barrionuevo , ufficiale d' un merito straordinario , e d' una sperienza consumata negli affari del Nuovomondo : gli diede ordine di passare per l' isola Spagnuola , con 200 uomini di buone truppe , e di non sortirne senza averlo interamente pacificato . Barrionuevo fu munito d' una plenipotenza , che non aveva altro limite che la conservazione dell' onore . Gli fu raccomandato ancora di cominciare per le vie della dolcezza ; e a questo fine , gli fu mandata una lettera per il Cacico , per cui S. M. I. l' invitava a rientrare nell' ubbidienza , gli offriva un' amnistia senza riserva , e lo minacciava di tutto il peso della sua potenza , e della sua indignazione , se s' ostinava a rifiutare questé offerte . Questo Principe aveva tanto a cuore la conclusione di questo affare , che non essendovi allora de' vascelli pronti per la navigazione fuorchè quello , che l' aveva trasportato lui stesso in Spagna , lo fece dare a Barrionuevo , per non ritardare la sua partenza .

Nell' arrivare a San-Domingo , il Governatore della Castiglia d' oro presentò le sue provvigioni all' udienza regia , e fece tenere all' Ammiraglio una lettera dell' Imperatore , che conteneva la spiegazione de' suoi ordini . Ma la sua prudenza , gli fece desiderare , che si deliberasse a dirittura

sul motivo della sua commissione , e sui mezzi d' eseguirla . Si deve giudicare dell' estremità a cui era l' isola ridotta , dal ricusare che fecero gli uditori d' incaricarsi essi soli d' una deliberazione di questa importanza . Convocarono essi un' assemblea generale , composta di tutte le persone distinte per i loro impieghi , e per la loro esperienza che aveva l' isola , ed i pareri furono tanto diversi , che abbisognò sceglier quattro dei più antichi abitanti , i quali furono incaricati di conferire tra loro , per riferirne il loro parere all' assemblea ,

La loro opinione sembrò molto saggia intorno al metodo , che bisognava praticare per la guerra ; ma fu meno approvata del consiglio , che diedero di far portare a dirittura la lettera dell' Imperatore al Cacico Arrigo . La difficoltà non era se non di raggiungerlo , perciocchè da qualche tempo non si sentiva più parlare di lui , e si dubitava ancora che fosse morto . Ma Barrionuevo approvando il parere dei quattro consiglieri , che fu confermato dai voti di tutta l' assemblea , intraprese di trovare il Cacico , e di ricondurlo egli stesso alla sommissione .

Gli furono dati 32 uomini , risoluti di correre con lui ogni sorta di pericoli ; e vi s' unì un egual numero d' Americani fedeli , per servirgli d' interpreti e di guide . Alcuni frati Francescanj fu-

rono chiamati per accompagnarlo; e quest'Ordine fu preferito agli altri, perchè il Cacico aveva da esso ricevuto la sua educazione. S'armò una caravella, per trasportare il Generale, e la sua truppa alla riva, per cui s'entra nelle montagne. Impiegò essa due mesi interi a rader la Costa sino al porto di Yaquimo, perciocchè il Generale mandava spesso a terra, per informarsi del ritiro del Cacico; ma non ne seppe niente: Il porto di Yaquimo è formato da un fiume assai bello, che Barrionuevo risalì ben lungi. Trovò egli a dirittura una casa, ma senza abitanti; un poco più alto, vide un campo ben seminato, a cui proibì che si cagionasse il più picciolo danno. In poca distanza ebbe egli un qualche indizio che il Cacico non era lontano. Si fermò egli per scrivergli, e dargli avviso del suo arrivo informandolo della sua commissione. La sua lettera fu portata da un Americano, che s'offerse per questo servizio: ma non si ha mai saputo quale fosse la sua sorte. Dopo averlo aspettato venti giorni, il Generale s'impegnò nelle gole di molte montagne; marciò per tre giorni, fra difficoltà, che superò con gran fatica. Seppe finalmente da alcuni abitanti, che il Cacico era sopra un laghetto che gli Spagnuoli hanno chiamato *laguna del Comandante*, e che ha due leghe di circuito; è esso all'apparenza una delle due parti del lago di Xaragua. Resta-

vano otto leghe d'una strada, le di cui difficoltà sembravano insuperabili. Su tutta la strada, non v'era un sol ramo tagliato, nè la più picciola traccia, che potesse far giudicare, che vi si fosse mai passato; questa era una precauzione del Cacico, per impedire, che non si potesse scuoprire il suo ritiro. Facea d'uopo tutto il coraggio del Generale Spagnuolo. Ogni passo, ch'egli movea in un paese sconosciuto, gli offriva difficoltà capaci a spaventarlo. Arrivò finalmente in un villaggio, le di cui case erano assai bene fabbricate, dove i viveri erano in abbondanza, con tutte le comodità, di cui gli Americani avevano fatto uso, ma senza un solo abitante; proibì ancora, che vi si prendesse niente, e s'accomodò solamente a prendere alcune zucche, che fece riempir d'acqua, perciocchè n'aveva un estremo bisogno.

Dopo questa abitazione, trovò una strada molto larga; ch'era stata tagliata ne' boschi; e che non seguì per lungo tempo, senz'incontrare alcuni Americani. Le sue carezze, ed il picciolo numero della sua gente avendoli rassicurati, seppe da loro, che il Cacico non era stato se non ad una mezza lega al di là; ma che, per andare a lui, bisognava marciare nella laguna, coll'acqua sino alle ginocchia, ed alcune volte sino alla cintura, ed attraversar quindi una gola molto

stretta. Queste difficoltà non poterono raffreddarlo, e s'accostò alla laguna. Altri Americani, ch'erano in una caravella, a' quali fece domandare se avevano veduto un uomo della loro nazione, che portava una lettera al loro capo, risposero di no, ma che il Cacico era informato dell'arrivo d'un ufficiale, che aveva una lettera da presentargli per parte dell'Imperatore. Allora Barrionuevo credette poter avanzarsi con minori precauzioni. Pregò gli Americani a ricevere nella loro caravella una donna della loro nazione, che aveva fatto seco venire, e di condurla al loro capo, ch'essa aveva servito per informarlo della visita degli Spagnuoli. Risposero, che il Cacico era istruito di tutto, e che non osavano far niente senza suo ordine. Nondimeno dopo nuove istanze, acconsentirono a prendere gli Americani; ma non vollero mai accostarsi alla riva, e questa donna fu obbligata per imbarcarsi con loro di mettersi nell'acqua sino alla cintura.

Il giorno seguente, due caravelle comparvero in una delle quali era l'Americana, con un parente del Cacico, chiamato *Martino d'Alfaro*, seguitato da una truppa molto lesta di soldati, armati di lance e di spade. Questa caravella essendosi accostata agli Spagnuoli, Barrionuevo s'avanzò solo. Alfaro scese solo altresì, e diede ordine alla sua gente d'allontanarsi. Dopo aver

salutato civilmente il Generale, gli fece per parte del Cacico delle scuse „ perchè non era venuto egli stesso ad incontrarlo, essendo egli impedito da un incomodo, mà si lusingava, che il signore spagnuolo, essendo venuto tanto lontano, vorrebbe terminare di fare la poca strada, che restava “. Barrionuevo ricevette questo complimento in aria contenta, ed acconsentì a continuare il suo viaggio. Iovano si sforzò la sua gente di distornarlo. Non prese nemmeno con lui se non 15 uomini, e senz'altre armi fuorchè una specie di spuntone, e la sua spada, non ebbe difficoltà d'abbandonarsi alla condotta d'Alfaro. Fu condotto per strade tanto aspre, e tanto difficili, ch'era spesso obbligato a camminare colle mani egualmente che co' piedi. La sua gente si stancò ben tosto, e gli fece premura di tornare in dietro, rappresentandogli, che il Cacico voleva burlarlo o farlo morire: „ Io non costringo nessuno, disse l'intrepido Generale; chiunque ha paura, e libero di ritornare. Quanto a me, andrò solo, se bisogna sino alla meta. Nell'accettare la mia commissione, io ne ho compreso la difficoltà. Se io vi lascio la vita, io morirò contento d'aver fatto il mio dovere “.

Malgrado il suo coraggio, Barrionuevo si trovò tutto a un tratto sì affaticato, che fu costretto a fermarsi per prendere un poco di riposo.

Il bosco per altro cominciava a rischiararsi, e si scuopriva attraverso gli alberi la dimora d' Enrico. Alfaro si fece allora innanzi secondando la preghiera del Generale, e domandò per la sua parte al Cacico, s' era disposto all' abboccamento, ed Enrico cominciò a rimproverare Alfaro, per non aver fatto aprire una strada, e gli ordinò di farvi lavorare a dirittura. Mandò quindi a dire al Generale, che poteva avanzarsi sicuramente. Bar- rionuevo si rimise tosto in cammino. Enrico vedendolo comparire in un gran disordine, tutto coperto di fango, e quasi fuor di stato di sostenersi, corse innanzi a lui, e dimostrò gran dispiacere d' avergli cagionato tante pene. Il Generale diede una risposta onesta, ma tale che fece conoscere, che s' avrebbe potuto trattar meglio un uomo del suo rango, e soprattutto un inviato dell' Imperatore. Il Cacico non risparmiò punto le scuse; e prendendolo per la mano, lo condusse sotto un grand' albero, dove sedettero tutti due sopra coperte di cotone. Tosto vennero cinque o sei Capitani ad abbracciare il Generale, e ritirandosi colla stessa prontezza, andarono a mettersi alla testa de' sessanta soldati, armati di scudi, di spade e di celate. Colle stesse armi, erano i Capitani ornati di pennacchi, e tutti avevano per corazze, il corpo circondato da grosse corde tinte di rosso. I due Capi, dopo un corto

frattemimento, che non consistette se non in pulitezze, fecero allontanare un poco la loro gente, e s'attribuisce il seguente discorso al Generale Spagnuolo.

„ L'Imperatore, mio signore e vostro, il più potente di tutti i sovrani del mondo, ma il migliore di tutti i padroni, e che riguarda tutti i suoi sudditi, come suoi figli, non ha potuto sapere la trista situazione, a cui voi siete ridotto, con un gran numero de' vostri compatriotti, e l'inquietudine, in cui voi tenete tutta questa isola senza esser commosso dalla più viva compassione. I mali, che voi avete fatto ai Castigliani, i suoi primi, e suoi più fedeli sudditi, l'avevano a dirittura irritato; ma quando ha saputo, che voi siete Cristiano, e le buone qualità, che avete ricevuto dal Cielo, la sua collera s'è calmata, la sua indignazione s'è già cangiata in una brama ardente di vedervi adottar sentimenti più conformi ai vostri lumi. Mi manda adunque per esortarvi a lasciar le armi, e per offrirvi un perdono generale, che la sua bontà vuole estendere a tutti quelli che hanno preso partito per voi: ma io porto altresì l'ordine di perseguitarvi senza riguardo se voi v'ostinate nella vostra rivolta, ed io ho condotto delle forze, che me ne danno il potere. Egli è ciò, che voi vedrete ancor meglio nella lettera, di cui io sono incaricato per voi.

Voi non ignorate punto ciò, che mi ha costato per apportarvelo io stesso. Io ho disprezzato le pene, ed i pericoli per ubbidire al mio sovrano, e per dimostrarvi particolarmente la mia stima; persuaso d'altra parte, che non si doveva mancare di confidenza con un Cacico, in cui io so, che sono stati riconosciuti sentimenti degni della sua religione e della tua nascita “.

Enrico ascoltò questo discorso con grande attenzione, e ricevette con rispetto la lettera dell'Imperatore; ma, siccome aveva male agli occhi, pregò il Generale a fargliene la lettura, Barriouewo lo fece con una voce molto alta per esser inteso da' soldati del Cacico. L'Imperatore dava ad Enrico il titolo di *Don*, e la lettera conteneva in sostanza ciò, che il Generale aveva detto. Essa finiva coll'assicurare gli Americani, che se si sottomettevano di buona grazia, l'udienza regia aveva ordine d'assegnar loro delle terre, dove potessero vivere con tutti i vantaggi dell'abbondanza, e della libertà. Dopo la sua lettura, il Generale rese la lettera al Cacico, che la baciò, e la mise rispettosamente sulla testa. Ricevette ancora il salvocondotto dell'udienza regia, sigillato col sigillo della Cancelleria; ed avendolo esaminato, dichiarò, che avendo sempre amato la pace, non aveva fatto la guerra se non per la necessità di difendersi, che, se fino allora ave-

va rigettato tutte le vie d'accomodamento, egli era perchè non aveva trovato nessuna sicurezza nel trattato cogli Spagnuoli, che gli avevano spesso mancato di parola, ma che, ricevendo quella dell'Imperatore medesimo, accettava umilmente un favore, a cui non avrebbe osato pretendere.

Nel terminare di rispondere, s'accostò alla sua gente, mostrò loro la lettera dell'Imperatore e fece ad essi capire, che non si sentiva più che solmissione per un gran Principe, che gli dimostrava tanta bontà. Risposero essi colle loro acclamazioni ordinarie, vale a dire, per mezzo di grandi aspirazioni, che cavano con grande sforzo dal basso del ventre; dopo di che, il Cacico avendo raggiunto Barrionuevo, convennero insieme degli articoli seguenti: che il Cacico richiamerebbe incessantemente tutti quelli, che riconoscerebbono la sua autorità, e ch' erano sparsi in diversi quartieri dell'Isola; che gli obbligherebbe a riconoscere a suo esempio, l'Imperatore per loro sovrano: che farebbe cercare i Negri fuggitivi; e che, a condizioni di cui si converrebbe, li forzerebbe a ritornare ai loro padroni, che s'incaricherebbe di ritenere tutti gli Americani nell'ubbidienza, o di farvi rientrar quelli che potrebbero allontanarsene; che per levare ogni ombra di diffidenza, discenderebbe a dirittura nella pianura, in cui l'udienza regia, gli darebbe, per

suo trattenimento , una delle più numerose gregge dell' Imperatore . I trattati non concludendosi mai presso quei popoli se non in un banchetto , si ebbe bene ogni riguardo di non mancare all' uso antico . Barrionuevo aveva fatto arrecare acquavite e riso . Gli Americani somministrarono la cacciagione , ed il pesce .

L' allegrezza fu grande , e l' accordo sigillato da nuove proteste . D. Enrico per altro , e Donna Mancia sua moglie non toccarono niente , col pretesto che avevano già pranzato . Questo rifiuto , che aveva un' aria di diffidenza , spaventò il Generale ; ma , avendo avuto la prudenza di dissimulare , non trovò d' altra parte se non apparenze di buona fede nel Cacico , che gli promise di trasferirsi a S. Domingo per ratificarvi il trattato . Volle egli ancora , che uno de' suoi Capitani accompagnasse il Generale sino a codesta città , per salutarvi , per parte sua , l' Ammiraglio , gli Uditori , e tutti gli uffiziali regi . Per verità si seppe in seguito , ch' era un' onorata spia , la quale aveva ordine d' osservare se la condotta degli Spagnuoli non cuopriva qualche nuovo tradimento . Ma non potè restar sospetto varuno a Barrionuevo quando si vide scortato sino al suo bastimento , dagli uffiziali principali del Cacico , alla testa d' un distaccamento ben armato . Un accidente improvviso avrebbe potuto lasciare timori più giusti agli

Americani. La caravella essendo sull'ancora in un picciolo porto conosciuto presentemente sotto il nome di *Jacque-mel*, gli Spagnuoli non vi furono sì presto arrivati, che vollero trattare la loro scorta. Prodigalizzarono essi il vino di Castiglia, ed i liquori gagliardi.

La maggior parte degli Americani ne bevvero con tanto eccesso, che provando dolori di ventre acutissimi il risentimento del dolore unito, al trasporto dell'ebrietà, poteva ispirar loro risoluzioni furibonde, in un luogo, dov'erano i più forti. Barrionuevo, che aveva per fortuna dell'olio, non trovò altro spediente che quello di farne bere a tutti, dopo d'averne dato loro l'esempio: cagionò esso loro delle evacuazioni, che ristabilirono prontamente la loro salute. Nel congedarli, fece ad essi alcuni regali di loro gusto, e li incaricò di doni per il Cacico, e per la sua sposa.

Il suo ritorno, arrecò, nella capitale, un'allegrezza eguale al timore da cui ognuno era libero. Ma quantunque le allegrezze pubbliche dovessero lasciare poco da sospettare al deputato di D. Enrico, non volle però fare alcun passo, che potesse impegnare il suo padrone, senz'aver esaminato con comodo, se tutto ciò, che vedeva non era un artificio concertato. Il suo nome era Gonzale. Andava egli, di casa in casa, per assicu-

rarsi della disposizione degli abitanti riguardo al trattato. Si penetrarono le sue inquietudini, e le carezze, che ricevette, terminarono di dissiparle. Prese ancora tanto gusto per questo nuovo genere di vita, che obbliò di tornarsene al termine, che gli era stato prescritto. Questo ritardo inquietò il Cacico. Lasciò egli passare alcuni giorni, dopo i quali, volendo essere informato di ciò, che poteva trattenere Gonzale, s'accostò alla città d'Azua, quasi solo in apparenza, ma sostenuto per altro da' suoi cinquanta bravi, che aveva postati in un bosco vicino. Dopo l'avviso, che fece dare nella città, che desiderava parlare ad alcuno degli abitanti, un centinajo di Spagnuoli venne ben tosto a lui, e l'abbordò con tutta l'apparenza d'amicizia. Domandò nuove di Gonzale. Gli fu detto, che da pochi giorni era passato per Azua, in una caravella, accompagnato da un ufficiale Castigliano, chiamato *Pietro Romero*, ch'era incaricato d'una plenipotenza dell'Udienza Regia per la ratificazione del trattato. Questa sicurezza cagionandogli grande allegrezza fece egli chiamare la sua gente, s'abbracciarono, e la pace fu celebrata con un nuovo banchetto, in cui D. Enrico, sotto il pretesto d'una indisposizione, si dispensò nuovamente dal prender cosa alcuna. Nel suo ritorno, avendo preso il cammino per Xaragua, nome, che si dava ancora al

luogo, che porta presentemente quello di *Leogane*, vi trovò Gonzale e Romero; uno de' quali gli confermò la sincerità degli Spagnuoli nel trattato; e l'altro, che gliene rinise la ratificazione con ricchi doni. Fece a dirittura imbarcare nella caravella un buon numero di Negri fuggitivi, che aveva già fatto arrestare; e dalle due parti, tutte le ombre svanirono. Non si affrettò per altro a lasciar le sue montagne, e gli Spagnuoli erano molto impazienti di vederlo sortire da esse.

Nè sortì finalmente, ma solamente dopo aver consumato i viveri, di cui aveva fatto gran provvigioni. Si trasferì quindi a San-Domingo, dove sottoscrisse la pace, che non era peranco stata sottoscritta che da' suoi deputati. Gli si lasciò sceglier un luogo per stabilirvisi co' resti della sua nazione, di cui fu dichiarato Principe ereditario, esente dal tributo, colla sola suggezione di render omaggio all'Imperatore, ed a' suoi successori Re di Castiglia, quando gli fosse intimato. Si ritirò egli in un luogo chiamato *Boya* ha 13 o 14 leghe dalla capitale, verso greco. Tutti gli Americani, che parvero provare la loro discendenza da' primi abitanti dell'Isola, ebbero licenza di seguirlo, e la loro posterità fu sussistente sempre nello stesso luogo con godere gl'istessi privilegi. Il loro Principe, che prendeva

il titolo di Cacico dell' isola di Hayti, giudicava, e condannava a morte; ma l'appellazione era aperta all' Udienza regia. Erano essi 4000 circa quando furono per tal modo radunati; ma questo numero diminuì per gradi talmente che nel 1718 si diceva ridotto a 30 uomini, ed a 50 o 60 donne, e forse non ne resta più traccia veruna presentemente.

Il desiderio di rivedere questo bravo Cacico, ch'era stato l'amico di Las Casas, fu il primo motivo, che fece uscire questo buon religioso dal suo ritiro, come abbiamo detto di sopra, e la connessione di questi due avvenimenti può servirci di scusa sufficiente per aver posto qui quest'episodio, il quale d'altra parte ha dovuto fare qualche piacere al leggitore.

La Gasca ritornò in Ispagna, riportando al suo sovrano la nuova della pacificazione del Perù, e tesori immensi. D. Antonio di Mendoza, allora Vicerè della Nuova-Spagna, fu nominato per andare a cuoprire la stessa carica al Perù. Si vedrà, nella serie cronologica dei Vicerè, che sarà unita alla descrizione del paese, per quali gradi la pace vi fu assodata col dominio spagnuolo, e quali sieno propriamente le parti di codesta gran regione, che la Spagna può contare tra le sue provincie.

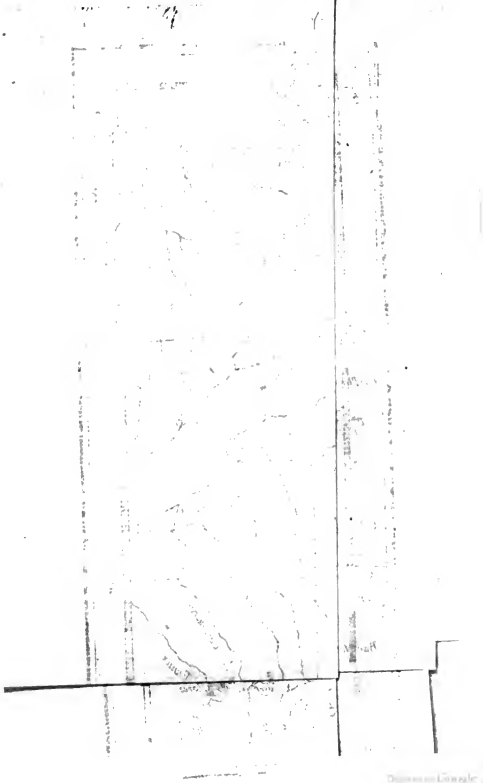
CAPITOLO II.

Descrizione del Perù.

S' Egli è vero, che la più ricca regione del mondo sia quella, che racchiude maggior quantità d'oro e d'argento nel suo seno, non si può negare questa specie di preminenza al Perù. Ma, senz'entrare in una questione, che appartiene, da una parte alla politica, e dall'altra alla morale, e nemmeno in quella delle cause naturali di codesta proprietà, che riguardano la fisica, ci limiteremo al metodo, ch'è stato seguito to nell'altre descrizioni.

Il Perù, parte la più considerabile dell'America Meridionale, è situato tra i 291 e 317 gradi di longitudine, e tra 'l sesto grado di latitudine del Nord, ed il 37 del Sud. Vien compreso, per verità, in questa estensione il Tucuman, che ha fatto, da lungo tempo, parte del suo Vice-regno. La sua lunghezza è di 800 leghe circa da sirocco a greco, e la sua maggior larghezza non oltrepassa 280 leghe da levante a ponente. Gli si danno per confini a settentrione Terra-firma; all'oriente, le provincie delle Amazoni, ed il Rio de la Plata; a mezzogiorno il Chili, e





la terra Magellanica; ed a ponente, il mare del Sud o Pacifico.

Il Governo, o vicereame del Perù, non abbraccia propriamente al giorno d'oggi se non i paesi, che sono sotto la giurisdizione dell'udienze di Lima, di Los Charcas, e del Chili, sotto le quali sono compresi i Governi di Santa-Cruz, de la Sierra, del Paraguay, del Tucuman, e di Buenos-Aires; benchè queste ultime tre provincie abbiano, come il Chili, i loro Governi particolari. Ma quantunque sieno assoluti negli affari politici, civili e militari, riconoscono però la superiorità del Vicerè, che, per esempio, in caso di morte ha diritto di nominare ai loro Governi per provvigione. Questo vicereame si trova confinare a settentrione con ciò, ch'è racchiuso nel corregimento di Piura, che ha per confini quelli di Guayaquil, di Luxa, e di Chachupoya, e che finisce in quello di Giovanni di Bracamoros, talmente che, cominciando dal Golfo di Guayaquil, si stende dalla costa di Tumbez dai tre gradi e 25 minuti di latitudine australe, sino alle terre Magellaniche, 54 gradi in circa dell'altezza dello stesso polo, vale a dire, lo spazio di più di 1000 leghe di mare. All'oriente, confina in parte col Brasile, avendo per confini da questa parte la famosa linea di demarcazione, che divide i dominj delle corone di Castiglia, e del

Portogallo, ed in parte il mare del Nord. All'occidente, i suoi limiti sono il mare del Sud.

L'udienza di Lima comprende, nella sua giurisdizione, l'Arcivescovato di Lima, ed i quattro Vescovati di Truxillo, Guamanga, Cusco, ed Arequipa, perciocchè tutto presentemente segue la divisione Ecclesiastica.

La Diocesi Arcivescovile è divisa in 15 Corregimenti, pieni di borghi, di villaggi, e casolari, abitati dagli Spagnuoli, dai Misti, e dagli Indigeni; e siccome la residenza del Corregidor che ne prende il titolo di capitale, è spesso molto lontana dalle altre parti del paese di sua giurisdizione, ogni Corregimento è stato diviso in molti distretti, governati da alcuni Suddelegati. Le grandi abitazioni hanno ordinariamente il loro Curato particolare ognuna; e le picciole sono unite al numero di due o tre, sotto un medesimo Curato, che ha alcuni Vicarj per assisterlo quando sono lontane tra loro.

Da *Morropè* a *Sechura*, primo borgo della giurisdizione di Piura, si stende uno spazio di 30 leghe, che si chiama il *Deserto*, perciocchè non vi si trovano se non arene, senz'alcuna abitazione. Questo terreno è tanto eguale, tanto unito e tanto vasto, ch'è facile sbagliar la strada; d'altra parte l'arena vi è continuamente tanto mossa dal vento, che le guide stesse perdono la traccia,

La loro risorsa , in queste occasioni , si è d' osservare , se si ha il vento in faccia , quando taluno è in viaggio verso Lima , ed alle spalle quando si ritorna . Con questa regola si ha sicurezza di non sbagliare , perciocchè i venti del Sud regnano continuamente in questa regione . Un altro mezzo praticato dalle guide , è di prender tra le mani , in diversi luoghi alcuni pugni d' arena , e d' odorarla : distinguono essi dall' odore , se sono passate mule , perchè forse gli escrementi di questi animali vi lasciano qualche impressione . Quelli , che camminando senza guide , se si trattengono per dormire , corrono rischio di non sapere qual strada tenere nello svegliarsi ; e se si perde una volta questa cognizione , bisogna aspettarsi di morire di fatica e di miseria . Si debbe fare altresì la sua provvigione d' acqua , senza di che si è minacciato di morir di sete in questa strada .

L' udiienza di Charcas , considerata in tutta l'estensione della sua giurisdizione , non cede guari in grandezza a quella di Lima , ma colla differenza , che questa è ben popolata , e che la prima è interrotta , da una parte , da deserti , e da montagne coperte di boschi folti , che le rendono impenetrabili , ed attraversata dall'altra dagli Andes , che non pertanto lasciano tra loro vaste pianure . La città di Plata è la capitale di tutta questa udiienza . La giurisdizione comincia verso set-

tenzione, a Vilcanora, nella Diocesi di Cusco. Di là si stende essa, verso mezzogiorno sino a Buenos-Aires. All'Oriente, tocca il Brasile, senz' altri confini da questa parte, fuorchè la famosa linea di demarcazione. All'occidente tocca la costa del mare Sud, per la provincia d'Atacama, ch'è nella sua giurisdizione. Il resto dell'udienza di Charcas, confina col regno di Chili. In questa vasta estensione, si conta l'Arcivescovato di Plata, e cinque Vescovati, che sono, 1. la Paz; 2. Santa-Cruz della Sierra; 3. Tucuman; 4. Paraguay; 5. Buenos-Aires; divisi, come quelli di Lima, in molti corregimenti. La città di Plata, chiamata ancora *Chuquisaca*, fu fondata nel 1539, dal capitano Pedro d'Anzures, sotto gli ordini di Francesco Pizarro, sulle rovine del borgo di Chuquisaca, in poca distanza da una montagna chiamata *el porco*, dove si conoscevano alcune miniere d'argento. I fondatori gli diedero il nome di *Ciudad de la Plata*, città d'argento; ma quello del borgo s'è conservato, e la nuova città si chiama indifferentemente *Chuquisaca* o *Plata*.

Era essa situata in una picciola pianura circondata da montagne, che la mettono al coperto de' venti. Nell'estate, il calore non vi è punto eccessivo. Nell'inverno, stagione che comincia nel mese di dicembre, e che dura sino in marzo, le piogge vi sono sommamente frequenti, e quasi

sempre accompagnate dal tuono, e di lampi; ma in tutti gli altri mesi dell'anno, l'aria, vi è tranquilla e serena. Le case vi sono di pietra, e coperte d'embrici. Quelle della principal piazza hanno un appartamento solamente. Sono esse grandi, ben distribuite, accompagnate da giardini e da orti. L'acqua corrente vi è rara; ma essa, basta almeno per il bisogno degli abitanti, e soprattutto dopo la cura, ch'è stata presa di distribuir-la per mezzo di fontane pubbliche, in molti quartieri della città. Vi si contano 140000 circa tra Spagnuoli ed Americani.

L'udienza di Charcas, stabilita in Plata nel 1559, ha per capo un *Présidente*, ch'è altresì Governatore, e Capitano-Generale di tutte queste, eccettuati i Governi di Santa-Cruz della Sierra, di Tucuman, del Paraguay, e di Buenos-Aires, che sono indipendenti ed assoluti dal militare. Col *Presidente*, essa è composta di cinque *Auditori*, d'un *Fiscale* protettore degli Americani, e di due uditori *sopranumerarj*. Il corpo di città è composto, come nelle altre città, di *Regidori*, che sono ordinariamente scelti tra la nobiltà della città, e che hanno il *Corregidor* per capo. Vi sono due *Alcadi* ordinarj per il buon governo.

La giurisdizione del *Corregimento* di Plata, è tanto stesa verso l'occidente, che comprende la

città di Potosì . Le famose miniere d'argento , scoperte nel 1545 , in una montagna di questo nome , servirono ben tosto formare una città egualmente opulenta che popolata , a cui non si dà un circuito minore di due leghe . L'aria della montagna è fredda e secca , il che rende il terreno della città arido e sterile . Non vi crescono nè grani , nè frutti , nemmeno un filo d'erba ; ma i viveri vi vengono da altre provincie in sì grande abbondanza , che non vi si manca di niente . Il commercio , che vi si fa , di tutte le merci d'Europa e del Perù , non cede se non a quello di Lima . Vi si è fissato il tribunale delle finanze , ch'era alle volte a Plata . La vicinanza del Potosì contiene acque minerali calde , di cui si vanta la virtù , e che si chiamano *bagni di D. Diego* .

La giurisdizione della Paz è molto ristretta . La città è di mediocre grandezza , fabbricata presso agli Andes , sopra un terreno ineguale . Molte colline , che la circondano , vi limitano la vista da ogni parte ; eccettochè verso un fiume , che attraversa la valle , si stende anche molto poco al di là . Nelle grandi acque cagionate dalle pioggie , o dallo scioglimento delle nevi , questo fiume , quantunque mediocre , strascina prodigiosi dirupi , e rotola pezzi d'oro , che si raccoglie dopo aver traboccato . Nel 1730 , un Americano lavandosi sulla riva , ne trovò uno tanto grosso , che il Mar-

chese di Castel Fuerte lo comprò per 12000 piastre, e lo mandò al Re di Spagna, come una rarità degna del gabinetto regio.

La vicinanza delle montagne, che non sono lontane se non 12 leghe dalle mura, rende la maggior parte del paese fredda, e l'espone a gran ghiacci, a nevi, ed a brine; ma la città è al coperto da questi incomodi per la sua situazione. Vi fa ancora gran caldo, per coltivare nei contorni, in alcuni luoghi bassi, le canne del zucchero, del coca, del mais, e diverse sorta di frutti. Le montagne vicine sono coperte d'alberi, di cui si stima il legno. Vi si trovano orsi, tigri, e leopardi. A quattordici leghe verso levante, nelle stesse montagne, se ne distingue una molto alta, che racchiude gran ricchezze. Un colpo di fulmine, avendone staccato un macigno, sono omai 50 anni, vi si trovò tant'oro, che per qualche tempo ogni oncia non valse se non otto piastre nella città. Ma per quanti tentativi, sono stati fatti, sino al presente; per cavar questa miniera si ha avuto cattiva riuscita, perciocchè la montagna, come quella di Quito, è continuamente coperta di neve.

In questa giurisdizione si trova il famoso lago di Titicaca, il maggiore di tutti i laghi conosciuti in questa parte d'America. Ha esso 80 leghe di circuito, e sino ad 80 braccia di pro-

fondità. La sua figura è un poco ovale da maestro a sirocco. Dieci in dodici gran fiumi senza contare i piccioli, vi portano sempre le loro acque. Quella del lago non è salata, nè amara; ma è tanto grossa, e disgustosa, che non se ne può bere. Vi si prendono due sorta di pesci; gli uni molto grossi ed ottimi, che gli Americani chiamano *suchis*, gli altri piccioli, pessimi, e pieni di spini, a cui gli Spagnuoli hanno dato il nome di *bogas*. Vi si trovano ancora molti uccelli acquatici. Le sue rive sono coperte d'una specie di ghiaggiuolo, e di giunchi.

Questo lago racchiude molte isole, una delle quali è degna d'osservazione per la sua grandezza, formava anticamente una collina, che gl' Incas fecero appianare. Questa collina, chiamata *Titicaca*, che significa in lingua peruviana, collina di piombo, ha dato al lago il suo nome generale, e fece nascere all' Inca Manco Capac, fondatore dell' Impero del Perù, l' idea d' una favola, che divenne come il fondamento della Religione dell' Impero. Pubblicò egli, che il Sole, suo padre, aveva ordinato a lui, ed a Mama Oella-Hu-ca sua moglie, e sua sorella, di comporre in questa Isola, leggi ragionevoli, e giuste per liberare i loro popoli dall' antica barbarie. Dopo questo tempo, l' Isola essendo stata rispettata come un santuario, gl' Incas vi fecero fabbricare un tempio.

al Sole , dopo averne fatto appianare il terreno per questo oggetto . Questo tempio era de' più sontuosi dell' Imperò . Le sue mura erano adorne di piastre d' oro e d' argento ; ma queste ricchezze non agguagliavano ancora quelle , che s' erano accumulate intorno al tempio , dove tutti i sudditi dell' Impero obbligati a visitarlo una volta l' anno , arrecavano in offerta una certa quantità d' oro , d' argento , e di pietre preziose . E' un' opinione stabilita , che i Peruviani , vedendo il loro paese cadere tra le mani degli Spagnuoli , gettarono tutti questi tesori nel lago . Le sue rive si restringono , e formano , verso il mezzogiorno una spezie di Golfo , dall' estremità del quale esce un fiume chiamato il *desaguadero* , che va a formare il lago di Plata . Si vede ancora , sul *desaguadero* , un ponte di ghiaggiuoli e di giunchi , inventato da uno degl' Incas , per farvi passare la sua armata . La larghezza del *desaguadero* è di 80 in 100 canne ; e quantunque l' acqua semprì stagnante sulla sua superficie , scorre però rapidissimamente al di sotto . L' Inca fece tagliare una spezie di paglia , chiamata *ichu* , che si trova in abbondanza sopra tutte le colline del Perù : ne fece fare quattro gran paranchini , che furono tesi sotto all' acqua da una riva all' altra ; e su i quali fece mettere attraverso una gran quantità di fasci di giunchi , e di ghiaggiuoli secchi , le-

gati gli uni agli altri, e bene assicurati con un canape ai paranchini. Sopra tutto si posero due altri paranchini ben tesi, che furono coperti de' gl' istessi materiali, legati, ed attaccati col canape come i primi. Questo strano ponte ha cinque canne di larghezza, e non è elevato se non una canna e mezzo sopra all'acqua. Si è sempre preso cura di conservarlo per mezzo di riparazioni, e di rinnovazioni, a cui tutte le provincie vicine sono egualmente obbligate di provvedere, e di contribuire. Un antico ordine, dato a questo oggetto dal fondatore, essendo stato confermato dai Re di Spagna, questo ponte serve al commercio delle provincie, che il desaguadero separa.

La provincia di Santa-Cruz della Sierra, forma un governo particolare. Ma quantunque sia d' una vasta estensione, contiene però pochi Spagnuoli. La maggior parte de' suoi borghi è ciò, che si chiama missioni del Paraguay, abitate da quelli, che si dicono *Chiquitos*, da Santa-Cruz de la Sierra, sino al lago Xarayes da cui esce il fiume del Paraguay, che unendosi ad altri fiumi, diventa il fiume tanto conosciuto sotto nome di Rio de la Plata. I Gesuiti cominciarono a sparger la Fede in quel paese verso il fine dell' ultimo secolo, con tanto successo, che nel 1732 avevano formato sette popolazioni, di più di 600 fa-

miglie per cadauna . Li Chiquitos sono ben fatti e bellicosi , com' è stato riconosciuto nelle occasioni , in cui la necessità di difendersi gli ha forzati a marciare contro i Portoghesi . Le loro armi sono il fucile , la sciabla , e le frecce avvelenate . Parlano essi un linguaggio diverso da quello delle altre nazioni del Paraguay ; ma le loro usanze sono poco differenti da quelle degli altri Americani .

Hanno per vicini alcuni popoli idolatri , chiamati *Chiriguans* , o *Chiriguani* , che s' ostinano nel rigettare i lumi del Vangelo . I Gesuiti non lo portavano meno nei loro paesi , accompagnati da alcuni Chiquitos , che menavano per loro sicurezza , e si credevano molto fortunati , quando potevano convertirne alcuni , come una sorta di recluta per le loro popolazioni ; ma queste conversioni durano poco .

Il Governo di Tucuman , situato nel centro di questa parte d' America , comincia al mezzogiorno della Plata al di là dei villaggi dei Chicas che somministrano lavoratori alle miniere del Potosi . Si stende dal Paraguay , e Buenos-Aires , a levante , sino al regno del Chili a ponente , ed a mezzogiorno , sino ai Pampas , o pianure della terra Magellanica . Questo paese , quantunque altre volte unito all' Impero degl' Incas , non era stato sottomesso dalle loro armi . Aveva egli domandato vo-

lontariamente d'esser ricevuto nel numero delle provincie dell'Impero. Gli Spagnuoli, dopo aver quasi compito la conquista del Perù, passarono a quella di Tucuman nel 1549. Nugnes di Prado, incaricato di questa intrapresa dal Presidente de la Gasca, vi trovò poca difficoltà, per parte d'un popolo naturalmente docile. Vi fabbricò egli molte città.

La maggiore di tutte queste Colonie si chiama Cordova. E' essa la residenza del Vescovo. Gli altri hanno i loro Corregidori particolari, che governano gli Americani dei loro distretti; ed il numero non n'è molto grande, in un paese composto di deserti inabitabili, tanto per le sue alte e spaziose montagne, in cui manca sempre l'acqua quanto per le corse continue degli Americani selvatici.

La città di Tucuman, la di cui Chiesa Cattedrale è in Cordova, ricevette la qualità di città vescovile nel 1570. Il suo terreno è fertile in tutti i luoghi, in cui si può condurre l'acqua dei fiumi. I luoghi caldi danno zucchero, e cotone, di cui si fanno tele. Si fabbricano altresì nel paese alcuni drappi di lana, e si trova mele, e cera nei boschi. Ma il principal commercio, è quello dei muli, che si nutriscono nelle valli, in cui i pascoli sono molto abbondanti. Si fanno passare nel Perù greggie innumerevoli di questi animali, che

sono considerati come i migliori di tutta l'America meridionale.

Il Governo del Paraguay comprende i paesi, che sono al Sud di Santa-Cruz della Sierra, ed all'oriente di Tucuman, verso il Sud, confina col Governo di Buenos-Aires, ed a levante si stende sino al Governo di San-Vincenzo del Brasile, di cui San Paolo è la capitale. Tutti attribuiscono a Sebastian Caboto, la prima scoperta del Paraguay, e fu nell'anno 1526, che entrò nel Rio della Plata, ed avendo preso barche per penetrare per il fiume di Parana, s'avanzò per quella parte sino al Paraguay. Dieci anni dopo Giovanni d'Aoylas fu nominato primo Governatore di Buenos-Aires, e Giovanni di Salynas fabbricò la città dell'Assunzione, capitale di tutta questa provincia.

Al solo nome di Paraguay, la curiosità si risveglia, e si desiderano dilucidazioni sopra queste regioni lontane, dove gli uomini, la di cui politica è stata per tutto altrove l'oggetto di tanti rimproveri, acquistano per la persuasione, una sorta d'impero, il più rispettabile di tutti, e che ha ottenuto altrettanti elogi, quanto i loro altri stabilimenti hanno sofferto di censure. Noi ci limiteremo a riferire i termini stessi di D. d'Ulloa, giudice oculare, ed imparziale.

„ Le missioni del Paraguay non si limitano al-

la provincia di questo nome . Si stendono esse in parte , su i territorj di Santa-Cruz della Sierra di Tucuman , e di Buenos-Aires . Già da quasi un secolo e mezzo , che hanno cominciato , vi è stata chiamata una gran quantità di nazioni sparse nelle terre di questi quattro Vescovati . Li Gesuiti , col loro zelo ordinario , cominciarono questa conquista spirituale , per mezzo dei Guaranis , Americani , gli uni de'quali abitavano le rive dei fiumi d'Uruguai , e di Parana , e gli altri , cento leghe più alto , le terre , che sono a maestro di Guayra . Li Portoghesi , non pensando se non al vantaggio delle loro proprie Colonie , facevano scorrerie continue sopra questi popoli , portavano via , per farli schiavi , quelli che cadevano tra le loro mani , e gl' impiegavano nelle piantagioni ; ma per mettere i nuovi convertiti al coperto di questa disgrazia , si prese il partito di trapiantarli , nel numero di più di 12000 , nelle terre del Paraguay , e vi s'unì press'a poco lo stesso numero di quelli di Tapè , a solo oggetto di assicurare a tutti loro una vita più sicura , e più tranquilla . Queste popolazioni , accresciute col tempo per mezzo di nuove conversioni , divennero maggiori a segno che nel 1734 seguendo una relazione , che ricevetti di buona mano durante la mia dimora in Quito , si contavano trentadue borghi Guaranis , che contenevano più di 30000 fa-

miglie , ed il loro numero crescendo di giorno in giorno , si pensava allora a fondare tre nuovi borghi . Una parte di queste 32 popolazioni è della Diocesi di Buenos-Aires , e l'altra della Diocesi del Paraguay . Questo stesso anno , vi erano sette popolazioni della nazione dei Chiquitos nella Diocesi di Santa-Cruz della Sierra , e l'accrescimento continuo de' loro abitanti faceva pensare altresì a moltiplicare il numero dei villaggi . Le missioni del Paraguay sono circondate d'idolatri , gli uni de' quali vivono in buona intelligenza co' nuovi convertiti , e gli altri li minacciano continuamente colle loro scorrerie . L'ardore dei Missionarj li conduce spesso presso questi barbari , e le loro pene non vi sono sempre inutili . Ispirano essi alcuna volta il gusto del cristianesimo ai più ragionevoli , che lasciano allora il loro paese , e passano nei villaggi cristiani , dove ricevono il battesimo , dopo le istruzioni convenienti . A cento leghe dalle missioni , si trova una nazione idolatra chiamata Guenoas , ch'è difficilissimo a condurre alla luce del Vangelo , non solo perchè sono abituati ad una vita licenziosa , ma perchè avendo tra loro molti Misti , ed anche alcuni Spagnuoli , macchiati di delitti , a cui il timore del gastigo ha fatto cercare quest' asilo , il cattivo esempio , che ne ricevono , gli allontana dalle verità , che si predicano loro . Dall'altra parte la

vita oziosa, a cui sono accostumati, non sussistendo se non della loro caccia, senza coltivar nemmeno le loro terre, fa temere ad essi la fatica, che sarebbe una conseguenza della loro conversione. La curiosità nondimeno, o la tenerezza per i loro parenti, ne conduce molti; alcuni de' quali si sottomettono al giogo della religione. E' lo stesso dei *Charuas*, popolo, che abita tra i fiumi di Parana, e d' Uruguay; ma quelli, che occupano le rive del Parana, dal borgo del SS. Sacramento, sono più docili, perciocchè sono più laboriosi, che coltivano le loro terre, e che non hanno alcuna comunicazione coi fuggitivi. Verso la città di Cordova, altri idolatri chiamati *Pampas*, sono sommamente difficili a convertirsi, quantunque vengano a vendere le loro derrate nella città: ma queste quattro nazioni vivono in una pace costante coi Cristiani. Nei contorni di Santa-Fe della provincia di Buenos-Aires, si trovano diversi popoli guerrieri, che passano tutta la loro vita in scorrerie, che spingono sovente con gran strage sino alle mura di S. Jago e di Salta; nelle provincie di Tucuman.

Le altre nazioni, che abitano dai confini di queste sino ai Chiquitos, e sino al lago di Xarayes, sono poco conosciute. In questi ultimi tempi, alcuni Gesuiti hanno penetrato presso questi popoli per mezzo del fiume di Pilco Mayo, che

scorre dal Potosì sino all' Assunzione , senz' aver potuto scuoprire le loro abitazioni ; il che s' attribuisce alla vasta estensione del loro paese , ovvero al loro genio vagabondo , che non permette loro di fare un lungo soggiorno negli stessi luoghi . Verso settentrione dell' Assunzione s'incontra un picciol numero di Gentili , alcuni de' quali essendosi lasciati avvicinare dai missionarj , che cercavano di scuoprirli , gli hanno seguitati senza ripugnanza ai villaggi cristiani , e si sono arresi alle loro istruzioni . Li Chiriguani , che abbiamo nominato più volte , abitano essi pure dalla medesima parte , e non amano punto che si proponga loro di menare una vita meno libera di quella , di cui godono nelle loro montagne .

„ Si dee comprendere , che le missioni del Paraguay occupano un paese considerabile . In generale , l' aria vi è molto umida e temperata , ma fredda però in alcune parti . Il territorio è fertile in ogni sorta di grani , di frutti e di legumi . Vi si coltiva in particolar modo gran quantità di cotone , e l' abbondanza n' è sì grande , che non havvi villaggio , il quale non ne raccolga più di 20000 arrobe , con cui gli Americani fabbricano tele e drappi . Vi si pianta gran quantità di tabacco , di canne di zucchero , ed una quantità prodigiosa dell' erba , che si chiama *erba del Paraguay* , e che sola fa un oggetto di com-

mercio tanto più grande , che non cresce se non in questo paese , donde passa in tutte le provincie del Perù , e del Chili ; dove se ne fa un grandissimo consumo . Queste merci sono mandate a Santa-Fe ed a Buenos-Aires , dove i Gesuiti avevano un Fattore particolare , il di cui uffizio si è di venderle ; perciocchè la poca intelligenza degli Americani , e soprattutto de' Guaranis , li rende incapaci di questa cura . Il Commissario impiega il prodotto della sua vendita in merci dell' Europa , tanto per mantenimento degli abitanti d'ogni popolazione , quanto per l'ornamento delle Chiese , ed i bisogni de' Curati . Ma prima dell'impiego di questo danaro , si leva il tributo , che ogni villaggio , o piuttosto ogni Americano debbe al Re . Queste somme sono mandate alle casse regie ; dopo di che , senz' altra diminuzione , si fa lo sconto di ciò , che tocca in parte ai Curati per i loro assegnamenti , e per le pensioni dei Cacichi . Le altre derrate , che il terreno produce , ed il bestiame , che vi s' alleva , servono al mantenimento degli abitanti . Finalmente questa distribuzione si fa con tanto ordine , e saviezza , che non si possono ricusare , senz' ingiustizia , lodi al buon governo , che i missionarj hanno stabilito .

„ Coll' esempio delle città Spagnuole , ogni popolazione ha il suo Governatore , i suoi Regidori ,

ed i suoi Alcadi. I Governatori sono eletti dagli abitanti medesimi, e confermati dai Curati, che si riservano per tal modo il potere di rigettare quelli, le di cui qualità non convengono punto alle loro funzioni. Gli Alcadi sono nominati tutti gli anni dai Corregidori, che vegliano con essi sulla conservazione della pace, e del buon ordine. Ma siccome questi magistrati, i di cui lumi sono molto limitati, potrebbero abusare della loro autorità, è loro proibito di dare la più picciola pena senza la partecipazione del Curato, che rischiarà l'affare, e che abbandona l'accusato al gastigo, quando lo stima colpevole. Questo è ordinariamente la prigione, ovvero il digiuno. Se la colpa è grave, la pena sarà d'alcuni colpi di frusta; ed è questa la maggiore, tra gente, che non commettono mai delitti tanto grandi da meritare una punizione più severa. L'orrore per il furto, per l'omicidio, e per gli altri eccessi di questa natura, è stabilito in tutte le popolazioni, per l'esortazioni continue de' missionarj. I gastighi medesimi sono sempre preceduti da una rimostanza, che dispone il reo a riceverli come una correzione fraterna; e questi modi di rigore e d'affezione mettono il Curato al coperto dell'odio, e della vendetta di quello, che si fa punire. Ben lungi altresì dall'esser odiati dai loro Americani, questi Padri ne sono tanto amati, e

tanto rispettati, che, quando li facessero gastigare senza ragione, queste anime semplici, che credono i loro direttori incapaci d'errore, e d'ingiustizia, crederebbono averlo meritato.

„ Ogni popolazione ha il suo arsenale particolare, dove si rinchiudono tutte le armi, che servono nei casi, in cui la guerra è indispensabile, ossia contro i Portoghesi, ossia contro le nazioni vicine. Le armi sono fucili, spade e bajonette. Tutte le sere dei giorni di festa, s'insegna a maneggiarli per mezzo d'esercizj pubblici. Gli uomini d'ogni villaggio sono divisi in molte compagnie, che hanno i loro uffiziali, in uniformi galonanti d'oro o d'argento, colla divisa del loro cantone. I Governatori, i Regidori e gli Alcadi hanno essi ancora abiti di cerimonia, diversi da quelli, che portano fuori delle loro funzioni.

„ Tutt' i villaggi hanno scuole per imparare a leggere e a scrivere; ve ne ha per il ballo, e per la musica, dove si fanno eccellenti allievi, perciocchè non vi si ammette nessuno senz'aver consultato la sua inclinazione, e i suoi talenti. Quelli, in cui si trova del genio, s'imparano la lingua latina, ed alcuni vi si rendono molto abili. Nel cortile della casa del Curato, vi sono diverse scuole di pittori, di scultori d'indoratori, d'orefici, di magnani, di colzolai, di tessitori, d'orologiari, e d'altre professioni necessarie o utili. I giovani

hanno la libertà di scegliere quella, che incontra il loro gusto, e vi si formano coll' esempio, e colle lezioni de' maestri. Ogni villaggio ha la sua Chiesa grande, e molto ornata. Le case degli Americani sono tanto ben disposte, tanto comode, ed ammobigliate tanto pulitamente, che quelle degli Spagnuoli non le eguagliano rispettivamente in molti borghi del Perù. Alcune sono fabbricate di pietre, altre di mattoni cotti, e la maggior parte di legno semplice, ma le une e le altre sono coperte d' embrici. Non è trascurato, niente in questi villaggi.

Vi si trovano sino fabbriche di polvere da cannone, una parte della quale è riservata per il tempo di guerra, e l' altra adoperata per fuochi artificiali, con cui si solennizzano tutte le feste ecclesiastiche e civili. Alla proclamazione dei Re di Spagna, tutti gli uffiziali sono vestiti di nuovo, e non manca niente alla magnificenza dei loro abiti. Ogni Chiesa ha la sua cappella di musica, composta di voci e d' istrumenti. Il servizio divino vi si celebra colla stessa pompa come nelle Chiese cattedrali, e si vanta soprattutto quella delle processioni pubbliche. Tutti gli uffiziali civili e militari vi compariscono in abiti di cerimonia. La milizia vi è in corpo. Il resto del popolo porta fiaccole, e tutti marciano nel maggior ordine. Queste processioni sono accompagnate da bellissi-

mi balli. Hanno gli abiti particolari, e molto ricchi per i ballerini..

„ Tra gli edifizj pubblici d'ogni villaggio, si vede una casa di correzione, in cui le donne di cattiva vita sono rinchiusa. Serve essa, nel tempo stesso per ciò, che gli Spagnuoli chiamano una *Beateria*, vale a dire un ritiro, quando i mariti sono assenti, per le moglj, che non hanno famiglia. E' stato provveduto singolarmente, non solo al mantenimento di questa casa, ma ancora alla sussistenza de' vecchi, degli orfani, e di quelli, che sono fuori di stato di guadagnarsi il vitto. Tutti gli abitanti sono obbligati a lavorare due giorni della settimana per coltivare, e seminare in comune uno spazio di terra conveniente; il che si chiama *lavoro della comunità*. Se il prodotto passa i bisogni, s'applica il di più all'ornamento delle Chiese, al vestiario dei vecchi, degli orfani, e degl'impotenti. Per tal modo, nessuno degli abitanti non manca del necessario. I tributi regi sono pagati puntualmente. Finalmente questa porzione di mondo è il soggiorno della pace, e della felicità, e questi vantaggi son dovuti all'esattezza, con cui vi sono osservate le leggi. I Gesuiti Curati di tutte le parrocchie di questa nuova repubblica, hanno bisogno d'eccitare al lavoro i Guaranis, che sono naturalmente infingardi, ed è per questo motivo, che prendo-

no cura altresì di far vendere le merci delle fabbriche , e le derrate , che derivano dalla coltura dei campi . Al contrario i Gichitos sono laboriosi , ed economi ; provvedono da se stessi alla sussistenza dei loro Curati , coltivando insieme una piantagione piena d' ogni sorta di grani e di frutti , che basta pel mantenimento della Chiesa , e del suo ministro . Per parte loro , i Curati di questa nazione , fanno provvigioni di ferramenti , di drappi , ed altre produzioni del paese . Rendono essi ciò , che ricavano , per questa specie di commercio , al superiore della loro missione , che non è lo stesso che quello dei Guaranis , e col prodotto della vendita , si comprano nuove merci , per i bisogni d' ogni comunità . Deriva da ciò , che gli Americani non sono obbligati a sortire dal cantone per procurarsi ciò che loro abbisogna , e che , non avendo nessuna comunicazione cogli altri popoli , non sono esposti a contrarre i vizj , da cui si fa forza per preservarli .

„ L' amministrazione spirituale delle popolazioni non è meno straordinaria del governo politico ; ogni villaggio non ha che un Curato ; ma è assistito da un altro prete , od anche da due , secondo il numero degli abitanti ; questi due o tre preti , serviti da sei giovinetti , che fanno l' ufficio di Chierici in Chiesa , forma in ogni villaggio una specie di picciolo collegio , in cui tutte le ore d' a-

servizio sono regolate come nei collegi delle gran città. La funzione più penosa dei Curati si è di visitare in persona le piantagioni degli Americani per incoraggiarli al lavoro, e soprattutto i Guaranis, che abbandonerebbono la coltivazione delle terre, e si lascerebbono mancar di tutto, se non fossero eccitati con una continua attenzione. Il Curato non assiste meno regolarmente al macello pubblico, per la distribuzione delle carni, che si fa per razioni a proporzione del numero delle persone, di cui è composta ogni famiglia. Visita altresì gli ammalati, per dar loro soccorsi spirituali, e farli servire con carità. Queste cure, che l'occupano quasi tutto il giorno, gli lasciano poco tempo per altri uffizj di cui è incaricato il suo Vicario. Egli è il Vicario, per esempio, quegli, che ogni giorno, eccettuato giovedì, e sabato, fa il catechismo nella Chiesa ai giovani d'amendue i sessi, il di cui numero è tanto grande, che passa i 2000 in ogni villaggio. Nella Domenica, tutti gli abitanti, senza distinzione d'età, vanno a ricevere le stesse istruzioni.

„ Questi Curati, continua D. d'Ulloa, rigorosamente dovrebbero esser nominati dal Governatore, come Vicepadrone delle Chiese, e dovrebbero esser ammessi dal Vescovo alle funzioni del loro ministero: ma, siccome potrebbe avvenire, che tra i tre soggetti, che sarebbero presentati per

ogni nomina , il Governatore , ed il Vescovo non distinguessero tutto a un tratto il più abile , e ch'è da presumere , che le provincie dell'ordine conoscono sempre meglio il merito dei sudditi , i governatori ed i Vescovi hanno preso il partito di confidar ad essi i loro diritti. Per tal modo , è il Provinciale quegli , che nomina tutt' i Curati. Fa egli la sua residenza nel Borgo della Candelaria , ch' è nel centro di tutte le missioni , donde fa le sue visite nelle altre popolazioni , colla cura di mandar missionarj presso i Gentili . E' sollevato nelle sue funzioni da due Vice-Superiori , che risiedono , uno presso al fiume di Parana , l' altro presso a quello d' Uruguay . Il Re paga gli assegnamenti ai Curati nelle missioni dei Guaranis . Montano essi , ogn' anno a 300 piastre , comprendovi quelli del Vicario . Questa somma è rimessa alla disposizione del Superiore , che somministra tutt' i mesi , ad ogni Curato , ciò , che gli è necessario pel suo nutrimento , e suo vestimento . Le missioni dei Cichitos che hanno un Superiore a parte , non sono comprese in questa disposizione , e la loro nazione essendo più laboriosa , i Curati ricavano la loro sussistenza dal suo lavoro . La sola disgrazia di tutti questi popoli , si è quella d'esser soggetti a malattie contagiose , come il vajo , le febbri maligne , e molte altre , a cui danno volgarmente il nome di *peste* , perciocchè fanno

esse stragi orribili. Per numerose altresì che sieno state rappresentate le popolazioni, non lo sono però tanto, quanto dovrebbero esserlo, per il tempo, ch'è corso dopo la loro formazione, e per la tranquillità, di cui godono. Quando queste crudeli malattie regnano, i Curati ed i loro Cappellani non bastano punto a questo soprappiù di fatica, e s'accresce il numero de' Vicarj.

„ Non soffrono mai i Gesuiti, che alcun abitante del Perù, di qualunque nazione sia, Spagnuolo o Misto, entri nelle loro missioni del Paraguay. Vengono accusati molto ingiustamente, osserva D. d'Ulloa, di voler nascondere ciò che vi succede, per timore, che non si dividano con essi i vantaggi del commercio. La loro unica mira si è di mantenere nell'innocenza, e nella semplicità, gli uomini, che hanno fatto uscir felicemente dalla loro barbarie, e che si possono contare tra i migliori cristiani del mondo, come tra i suditi più fedeli della Spagna.

„ La giurisdizione ecclesiastica del Vescovato di Buenos-Aires, si stende tanto lungi quanto il governo dello stesso nome, che va dalle coste marittime a levante, sino al paese di Tucuman a ponente, e dalle terre Magellaniche al Sud, sino al Paraguay, verso settentrione. Le terre bagnate dal Rio della Plata, sono di questo governo. Furono esse scoperte da Giovanni Diaz de Solis,

ch' essendo partito di Spagna, nel 1515, arrivò sulle rive di questo fiume, e prese possesso dei paesi vicini, in nome del suo Re. Questo capitano essendo stato ucciso dagli abitanti, nei quali aveva preso troppa confidenza, fu mandato sulla stessa costa nel 1526, Sebastiano Caboto, ch' entrò in questo fiume, e scoprse l' isola, che chiamò S. Gabriello. Più lungi, scoprse un altro fiume, che si scarica nel Rio della Plata, a cui diè il nome di San-Salvador. Vi fece egli entrare i suoi vascelli, avendo quindi fabbricato una fortezza, dove lasciò la guarnigione, e continuando a navigare per il fiume di Parana, per lo spazio di 200 leghe circa, scoprse il Paraguay. Alcune verghe d'argento, che ricevette dagli Americani, che aveva incontrati, particolarmente dai Guaranis, che le avevano arredate dalle altre provincie del Perù, gli fecero giudicare, che lo ricavavano dai contorni del fiume. Di là è derivato il nome di *Rio della Plata*, o *Fiume d'argento*, che ha prevalso sopra quello di *Rio de Solis*, il primo, che questo fiume aveva portato, in memoria di quello, che l'aveva scoperto.

„ Buenos-Aires è la città capitale di questo governo, fabbricata nell' 1535, da Don Pedro di Mendoza, che ne fu il primo Governatore. Scelse egli per gettarne i fondamenti un luogo chia-

mato *Cabo-Bianco*, sulla costa meridionale del Rio della Plata, presso un picciolo fiume, che scorre dalla stessa parte. Questa città è a 34 gradi, 34 minuti, 38 secondi, di latitudine meridionale. Ha essa ricevuto il nome di *Buenos-Aires*, perciocchè in fatti l'aria v'è migliore, che in alcun altro luogo di questa parte dell'America. *Buenos-Aires* è fabbricata in una pianura, un poco elevata per altro sopra al terreno, che bagna il picciolo fiume. E' una città molto grande; poichè vi si contano sino a 3000 case di Spagnuoli, ed altri abitanti di razza mescolata. La sua forma è lunga e stretta, le sue strade diritte, e d'una larghezza mediocre. La grande piazza, ch'è spaziosa va a finire al picciolo fiume, dirimpetto al quale v'è una fortezza, dove il Governatore fa la sua residenza. La guarnigione di questa fortezza, e d'alcune altre, che difendono la città, è di 1000 uomini di truppe regolate. Le case non erano altra volta che di terra, coperte d'embrici, e d'un appartamento, a solo pian terreno, coperte di paglia, e molto basse. Sono presentemente di calce, e di mattoni, coperte d'embrici, e d'un appartamento, oltre il pian terreno. Il clima non è diverso da quello della Spagna, vale a dire, che le stagioni vi sono distinte egualmente; ma le tempeste vi sono frequenti nell'inverno; ed il caldo della state vi è temperato da alcuni venti placidi,

che soffiano dalle otto alle nove ore della mattina .

La città è circondata da vaste campagne , sempre verdi , la di cui fertilità procura una sì grande abbondanza di bestiame , che non vi ha città al mondo , in cui le carni sieno a miglior mercato , nè di miglior gusto . La pelle del bestiame è quasi la sola cosa , che si paga . Non sono più di 20 anni , che le campagne vicine a Buenos-Aires , verso l' occidente , il mezzogiorno , ed il settentrione , erano ripiene di buoi e di cavalli selvatici , che non costavano se non la pena di prenderli . Quantunque non manchino al presente , questa grande abbondanza è diminuita dopo che gli Spagnuoli , ed i Portoghesi gli uccidono per averne le pelli , che fanno uno de' principali commercj del paese . La cacciagione non vi è meno abbondante , che la carne del macello ; ed il fiume somministra ottimo pesce , e soprattutto le *Pejes-Reses* , ovvero pesci Re , lunghi una mezza canna , e più . I frutti dell' Europa , e del paese crescono in questo territorio . In una parola , egli è il paese del buon vitto , con tutt' i vantaggi d' un' aria molto sana . Le città di Santa-Fe , las Corrientes , e Monte-Video , appartengono al governo di Buenos-Aires ; Monte-Video è fabbricata da alcuni anni sulla riva della Baja , di cui porta il nome . Santa-

Fe è a 90 leghe verso maestro di Buenos-Aires , tra i fiumi della Plata , e di Salado ; il secondo de' quali si scarica nell' altro , dopo aver attraversato le terre del Tucuman . Questa città è picciola , e mal fabbricata . E' stato spesso rovinata dagli idolatri , che la tengono ancora in timori continui . Per questa città soltanto si fa il commercio dell'erba del Paraguay , con Buenos-Aires . La città di Las Corrientes è tra i fiumi della Plata , ed il fiume di Parana a 100 leghe da Santa-Fe . E' essa altresì picciolissima , e molto mal fabbricata . Le due ultime hanno un Corregidor particolare , ch' è Luogotenente del governo . I loro abitanti , e quelli della campagna sono disposti in truppe di milizia , per resistere alle scorrerie de' Selvaggi . Tutte le missioni del Paraguay sono presentemente dipendenti , quanto alla giurisdizione , da Buenos-Aires .

Noi crediamo dover entrare in alcune minute particolarità sopra Lima , che si chiama non solamente la capitale del Perù , ma la regina di tutte le città delle regioni meridionali dell' America .

Li Vicerè del Perù fanno la loro dimora ordinaria nel palazzo di Lima . Il loro governo non è che triennale , ma per ordini particolari del sovrano , è alcune volte continuato . La loro autorità è assoluta senz' alcuna eccezione . Sono essi

alla testa di tutt' i tribunali , i di cui uffiziali non sono che i loro ministri per la spedizione degli affari . Un Vicere del Perù regna in fatti in tutta l' estensione della sua giurisdizione , e la sua pompa esteriore non è diversa da quella della regalità . Vi sono due compagnie di guardia una a cavallo, di 160 padroni, che non è composta che di Spagnuoli , e monta la guardia alla porta principale del palazzo . Il Vicere non esce mai senz'esser accompagnato da un picchetto di otto di queste guardie , quattro delle quali lo precedono , e quattro lo seguono . L' altra compagnia si è di 50 alabardieri spagnuoli essi pure . Fanno la guardia alla porta dei Saloni , per cui si va all' udienza pubblica, e più interiormente ancora a quella dell' appartamento del Vice-re . L' accompagnano essi non solo sino alla porta del palazzo , quando n' esce , ma in tutte le sale dei tribunali , e lo riconducono nella stessa maniera al suo ritorno . Nomina egli i capitani , come gli altri uffiziali , di queste due compagnie , e questi impieghi sono di gran distinzione . Oltre queste due sorte di truppe , havvi sempre , nell' interno del palazzo , un distaccamento d' infanteria di 100 soldati per l' esecuzione de' suoi ordini .

Non solamente presiede alle deliberazioni dei tribunali di giustizia , del consiglio di guerra , e di quello delle finanze , ma dà giornalmente

tre udienze , una agli Americani , ed ai Mulatri , in un bel Salone , ornato dei ritratti di tutt' i Vicere suoi predecessori ; l' altra agli Spagnuoli , in una sala più ricca ancora , e la terza alle dame in un gran gabinetto , dove si vedono sotto un baldacchino magnifico i ritratti del Re , e della Regina regnanti . Gli affari , che concernono il governo , sono spediti da un segretario di Stato col suo assessore . Da questo banco soltanto escono tutte le spedizioni militari e civili . Quelle , che riguardano l' amministrazione della giustizia , toccano al tribunale , che porta il nome d' udienza . Vi sono esse decise in ultima istanza , senz' appello , nemmeno al consiglio supremo dell' Indie , fuori d' ogn' altro caso che quello d' esser stata negata giustizia . E' il principale dei tribunali di Lima , ma non v' accade niente se non colla partecipazione del Vicere . E' esso composto di otto uditori , e d' un fiscale civile , che hanno tre sale d' assemblea nel palazzo , una per le deliberazioni , e le due altre per ventilare gli affari . Le cause criminali si discutono , e si giudicano in una quarta sala , composta di quattro Alcadi di corte , e d' un fiscale criminale . Gli Americani hanno il loro fiscale protettore . Il secondo tribunale si è quello della camera de' conti , composta d' un reggente , che presiede , di cinque maestri di conti , due maestri

di revisione, e due ordinatori, con alcuni soprannumerarij delle due ultime classi. Ivi si giudicano definitivamente i conti di tutti i Corregidori, che sono stati incaricati di raccogliere i tributi. Vi si regola altresì tutto ciò, che appartiene alla distribuzione, ed all'amministrazione delle finanze.

Un terzo tribunale, chiamato la *cassa regia*, è composto d'un fattore, d'un maestro dei conti, e d'un tesoriere, con titoli d'uffiziali regi. La loro ispezione si stende sopra tutt' i beni del dominio regio, sugli *Alcavalas*, nome, che si dà al quinto del prodotto delle miniere.

Il corpo della città è formato da' *Regidori* o *Scabini*, da un *Alfarez Real* o Luogotenente Generale di buon governo, e da due *Alcadi*, che sono i giudici regi. Questi uffiziali sono estratti dalla nobiltà principale della città. Il loro oggetto si è l'amministrazione economica della città, e sono gli *Alcadi* ordinarj quelli, che presiedono all'assemblee, ognuno nel suo mese. Per un privilegio particolare di Lima, la giurisdizione del suo Corregidor non si stende che agli Americani.

La cassa de' morti è un altro tribunale composto d'un giudice superiore, ch'è ordinariamente uno degli uditori, d'un avvocato e d'un tesoriere. Giudica egli tutte le cause, che concernono

i beni di coloro, che sono morti ab intestato, od incaricati dei danari d' altri, senz' aver lasciato un legittimo erede.

I negozianti hanno pure il loro tribunale per gli affari di commercio. E' esso quello del Consolato, ch' è composto d' un prevosto di mercanti, e di due consoli, eletti da' negozianti, nel loro proprio corpo. Questi tre magistrati, secondati da un assessore, giudicano spesso intorno ai regolamenti dei consolati di Cadice e di Bilbao.

Il Capitolo della Cattedrale, dove l' Arcivescovo tiene il primo posto, è composto di cinque dignità, un Decano, un Arcidiacono, un Cantore, un Teologo, ed un Tesoriere; di nove Canonici, quattro de' quali ottengono i loro Canonicati per concorso, e gli altri per presentazione; di sei Prebendati, e di sei Semiprebendati. L' Arcivescovo, ed il suo uffiziale formano soli il tribunale ecclesiastico.

Quello dell' Inquisizione consiste in due Inquisitori, ed un fiscale, tutti due di nomina dell' Inquisitore-generale di Spagna, o del consiglio supremo d' inquisizione, durante la vacanza di questo impiego. Il tribunale della Cruzada è composto d' un commissario suddelegato, d' un tesoriere, e d' un ragionato, assistiti nelle loro deliberazioni, dal decano degli uditori dell' udienza.

La città finalmente ha la sua zecca cogli uffiziali, necessarij.

L' Università porta il nome di S. Marco, ed i collegi hanno cattedre fondate, in cui si professano tutte le scienze. Fu essa stabilita da Carlo V., con privilegi, che furono confermati dai Papi Paolo III., e Pio V. Nel 1572, fu incorporata a quella di Salamanca per godere delle istesse prerogative. Il suo rettore è eletto tutti gli anni. Vi si contano 180 dottori circa in tutte le facoltà, e comunemente presso a 2000 scolari. Vi sono tre collegi, e 20 cattedre d'ottima rendita.

Gli abitanti di Lima sono mescolati di Spagnuoli, di Negri, di razze di Negri, d'Americani, di Misti, e d'altre razze mescolate. Si fa ascendere il numero degli Spagnuoli a 16 o 18 mila, di cui un terzo, od un quarto almeno è composto della nobiltà più distinta, e più avverata del Perù. Molti sono decorati di titoli Castigliani, antichi e moderni. Si contano sino a 45 conti o marchesi, con un numero proporzionato di cavalieri degli ordini militari di Spagna. Tra le altre famiglie nobili, ve ne sono delle molto illustri, quantunque senza titoli, e ne sono testimonj 24 maggioraschi, la maggior parte d' antica fondazione. Quella d' Ampuero, che trae la sua origine dagli antichi Incas, per mezzo d' una principessa del loro sangue, che un capitano Spagnuolo sposò.

sò al tempo della conquista , è in un' alta distinzione . I Re di Spagna gli hanno accordato onori e prerogative , che portano le persone del nome il più illustre , a ricercare la sua parentela . Tutte queste famiglie fanno una figura conveniente al loro rango . Hanno un gran numero di servi e di schiavi , di carrozze e di calessi . Queste ultime vetture sono comuni, sino nella cittadinanza . Non sono tirate se non da una mula , e non hanno che due ruote , con due sedie , una sul dinanzi , e l' altra sul di dietro , che possono contenere quattro persone . La maggior parte sono dorate , e d' una forma graziosa . Costano altresì sino a 1000 scudi . Se ne fa ascendere il numero a cinque o sei mila , e quello delle carrozze è ancora molto grande .

Alle terre , ed agl' impieghi , che fanno il sostegno principale delle famiglie nobili , è permesso in Lima d'aggiungere i vantaggi del commercio ; la qualità di commerciante non essendovi incompatibile colla nobiltà . Una dichiarazione regia , tanto antica quanto è la conquista , ha guarito gli Spagnuoli dalla ripugnanza , che avevano per questa maniera d'arricchirsi . Porta essa espressamente : „ Che senza derogare , e senza temere l' esclusione degli ordini militari , si può esercitare il commercio in America “ . Don d'Ulloa mostra dispiacere , che questa felice legge non

sia comune a tutt' i regni di Spagna , che ne sentirebbero ben tosto grandi vantaggi . In Lima , come in Quito , il numero delle famiglie s' accresce sempre per mezzo di nuovi stabilimenti . Questa città essendò , come il centro di tutto il commercio del Perù , v' approdano moltissimi Europei , gli uni per cercare di farvi la lor fortuna , gli altri per esercitare gl' impieghi , ai quali sono stati nominati dalla corte . Molti se ne tornano indietro , dopo aver finito i loro affari ; ma la maggior parte però , incantati dall' amenità , e fertilità del paese , vi s' attaccano per mezzo dei matrimonj ; o per semplici impegni di commercio , che vanno , dopo loro , a vantaggio dei parenti , che hanno lasciato in Ispagna . I Negri ed i Mulatri costituiscono la maggior parte degli abitanti . Esercitano essi le arti meccaniche , il che non impedisce punto , come in Quito , che le stesse professioni non sieno esercitate ancora dagli Europei . In Lima l' oggetto comune si è d' arricchirsi , e non vi si conosce nessun pregiudizio che sia considerato come un ostacolo . La terza ed ultima spezie d' abitanti , è quella degli Americani , e dei Misti , il di cui numero non è proporzionato alla grandezza della città , nè alla quantità de' Mulatri . La loro occupazione si è di seminare le terre , di fare lavori di terra cotta , e di vendere le derrate ai mercati , perciocchè tutto

il servizio domestico si fa dai Negri, e dai Mulatri liberi, o schiavi; ma il maggior numero è di quest'ultima classe.

Il vestiario degli uomini non diversifica in Lima da quello della Spagna, se non per un eccesso di lusso, che regna generalmente in tutte le condizioni. Quegli, che può comprare un drappo, ha diritto di portarlo, ed il mulatro, ch' esercita un vil mestiere, è qualche volta più magnifico ne' suoi abiti di quello, lo sia lo spagnuolo della nobiltà più distinta. E perciò l'industria inventa ogni giorno nuovi drappi, e quelli, che vengono dall' Europa, sono anch' essi spacciati. Il prezzo non ritiene nessuno. Ognuno si picca d' avere i più belli, e per un' altra ostentazione, non se ne ha nemmeno la cura, che sembra esigere la rarità loro. Ma il lusso delle donne supera molto quello degli uomini; e la differenza è d' altra parte tanto grande tra 'l loro vestiario, e quello delle dame di Spagna, che merita una qualche minuta descrizione.

Don d' Ulloa non dissimula punto, che sembra a dirittura indecente. „Non havvi che l' uso, dice egli, che possa renderlo soffribile“. Questo vestiario si riduce alla calzatura, alla camicia, ad una gonna di tela, che si chiama *fustan*, e che non è se non ciò, che si chiama in Europa

una goffa bianca , o sottana ; e quindi una gonna aperta , ed una giubba .

Le maniche della camicia , lunghe un braccio e mezzo , e larghe due , sono guarnite da un'estremità all'altra di merletti uniti , e diversamente attaccati . Sopra alla camicia v'è la giubba , le di cui maniche sono grandissime , e di forma circolare . Sono esse merletti , con striscie di batista finissima frammezzo . La camicia è fermata sulle spalle per mezzo di fettucce , che stanno attaccate ad un corsaletto . Quindi le maniche rotonde della giubba si rivoltano sulle spalle , e quelle della camicia per di sopra . Vi sono esse fermate ; e questi quattro ordini di maniche formano quattro spezie d'ale , che scendono sino alla cintura . Nella state non si veggono donne , che non abbiano la testa coperta d'un velo molto simile alla camicia , ed al busto della giubba ; esso è di batista , ovvero di renso finissimo , guarnito di merletti . Nell'inverno , nelle loro case , le donne s' involuppano in un *rebas* , che non è se non un semplice pezzo di bajetta o di flanella , ma se vanno a far visita , il *rebas* n'è ornato , e guarnito come la gonnellina .

Alcune lo guarniscono di frange d'oro e d'argento ; altre di passamani di velluto nero . Sopra alla gonnellina , mettono esse un grembiale simile alle maniche della giubba ; che non passa per i

tembi di questo. Si dee comprendere ciò che costa un vestiario, in cui s'adopera maggior materia per le guarniture che per il fondo, e non farà maraviglia, che la sola camicia costi qualche volta più di 1000 scudi.

Una delle bellezze, di cui le donne, si piccano maggiormente in Lima, si è d'avere il piede picciolo. La picciolezza del piede vi passa per una bellezza tanto grande, che vi si motteggiano gli Europei per averlo troppo grande. Nell'infanzia si fanno portare alle ragazze scarpe tanto strette, che nell'età avanzata, la maggior parte non hanno i piedi lunghi se non cinque o sei dita. Le scarpe sono piate, e senza suola, ed un pezzo di marrocchino serve di suola e di tomajo. Hanno la punta tanto larga, e tanto lunga quanto il ralone, il che dà ad esse la forma d'un 8.

Non havvi cosa meno comoda; ma pretendono, che il piede resti più regolare. L'affibbiano con fibbie di diamanti, od altre pietre preziose, più per l'ornamento che per l'uso, perciocchè essendo interamente piate, non hanno bisogno di fibbie per chiudere il piede; e non impediscono per altro che non si possano levar via facilmente. Le calze sono di seta bianca, perciocchè questo colore è il più acconcio di tutti a far brillare la bellezza della gamba, ch'è quasi interamente scoperta.

La pettinatura è tanto più graniosa quantochè

è naturalissima. Di tutti i doni che la natura ha compartito alle donne di Lima, la loro capigliatura è uno dei più distinti. Hanno esse generalmente i capelli neri, molto grossi, e tanto lunghi, che scendono loro sino al di sotto della cintura; li rilevano esse, e se gli attaccano dietro alla testa, in cinque o sei trecce, che ne occupano tutta la larghezza, e ne quali passano un ago d'oro un poco curvo, terminato nelle due estremità da due bottoni di diamanti, grossi quanto una nocciuola. La parte delle trecce, che non è attaccata alla testa, ha dei penacchini di diamanti. Nella parte dinanzi, l'arte forma dei piccioli buccoli, che scendono dalla parte superiore delle tempie sino alla metà dell'orecchie, ed ogni tempia presenta una mosca di veluto nero, gli orecchini sono di brillanti, accompagnati da nap-pine o fiocchi di seta nera. Questo ornamento è tanto comune tra le donne, che oltre ai monili di perle, che portano intorno al collo, esse v'attaccano ancora dei rosarj, i di cui grani sono perle fine. Gli anelli di diamanti, ed i braccialetti di perle sono l'ornamento delle braccia, e delle mani. Su lo stomaco, pongono una piastra d'oro guarnita di diamanti, attaccata per mezzo d'un nastro, che cinge il corpo.

Alcune per distinguersi, hanno in diverse altre parti, de' diamanti incassati nell'oro. Finalmen-

te la moglie d'un particolare, senza titolo, senza nobiltà, non esce punto interamente ornata, senza avere sopra di se in ornamenti il valore di 30 o 40 mila scudi, e ciò, che sorprende anche più i forastieri, si è l'indifferenza che affettano per tante ricchezze. Ne hanno esse tanto poca cura, che vi sono sempre alcune riparazioni da farsi, ed una parte si consuma, o si perde prima del termine naturale della sua durata.

Per andare alla Chiesa, prendono esse un velo di taffetà nero, ed una lunga gonna. Per il passeggio, adoperano una cappa, ed una gonna lunga. Sono esse allora accompagnate da tre o quattro schiavi del loro sesso, Negresse, o Mulatre in livrea come i lacchè.

Quanto alla figura, le donne di Lima sono quasi tutte di statura mediocre, quasi tutte belle o graziose, coi capelli che sono stati vantati, hanno esse la pelle d'una gran bianchezza, senza adoperare niente di belletto, hanno della vivacità, gli occhi bellissimi, e la tinta ammirabile. D. d'Ulloa attribuisce ad esse i vantaggi dello spirito egualmente che quelli del corpo. „ Hanno esse dic'egli, della penetrazione, pensano rettamente, e s'esprimono con eleganza, la loro conversazione è dolce e divertente “. In una parola, le trova egli tanto amabili, che questa sola ragione gli sembra spiegargli, perchè tanti Europei formino



1. Donna di Lima in abito di comparsa. 2 in abito da casa.
 3. Spagnuolo vestito all' usanza del Perù. 4. Mulatta.
 5. Negro domestico.



amicizie in Lima ; e vi si fissino col far matrimonio. Le rappresenta per altro un poco altiere , riguardo anche ai loro mariti , che amano di regolare ; ma trovò egli delle ragioni per iscusare questa debolezza , tanto più , aggiung' egli , che se i mariti vi si conformano , ne son ben risarciti per mezzo d'attenzioni e compiacenze , che portano più lungi di quello non si faccia in alcun altro paese .

Amano esse molto gli odori ne vengono sorprese mai senza ambra , mettendone dietro le orecchie , le vesti , ed in tutto ciò che serve ad ornarle . I loro mazzetti di fiori sono carichi essi pure d'ambra , comè se mancasse qualche cosa al profumo naturale dei fiori . Intrecciano i loro capelli , coi più bei fiori , e ne guarniscono le maniche . L'arrivo d'una donna è annunziato dai vapori deliziosi , ch' esala . La gran piazza presenta come un giardino perpetuo , nell' abbondanza , e varietà de' fiori , che gli Americani vi vengono a vendere . Vi si veggono alcune dame nei loro calessi dorati ; comprare ciò che trovano di più grazioso e di più raro , senza badare al prezzo ; e questo spettacolo vi fa sempre concorrere molti uomini . Del resto , ogni donna nella sua sfera , si regola come quelle del rango più distinto , senza eccettuare le Negresse medesime , che vogliono

imitare le donne di qualità sino nella loro calzatura .

La musica è una passione comune alle donne di tutti gli ordini . Si può ancora assicurare , che sono tutte gaie e facete . Da ogni parte , ed in ogni sorta di stati , non s' ascoltao se non canzoni vive ed ingegnose , o concerti di voci e di strumenti . I balli sono frequenti ; vi si vede ballare con una leggerezza che sorprende . Generalmente niente non havvi più opposto alla malinconia dell' umore degli abitanti di Lima , ed il gusto per la musica , e pel ballo ajuta esso pure a far regnare l' allegrezza .

Colla loro vivacità , e penetrazione naturale , non mancano d' avere delle cognizioni . Si veggono avere gran passione d' istruirsi colla conversazione delle persone illuminate , che vengono di Spagna . Il costume che hanno di formare tra loro alcune picciole assemblee , contribuisce non poco ad aguzzargli lo spirito per mezzo dell' emulazione . E' una scuola continua . Sono d' altra parte d' un carattere docile quantunque un poco altiero . Non offendendo il loro amor proprio , si ha sempre la sicurezza di trovar in essi della compiacenza . Amano le maniere dolci , ed i buoni esempi fanno sopra loro una grande impressione . Viene assicurato altresì , che sono coraggiosi , ma che avendo un punto d' onore , che non permette

loro nè di dissimulare un affronto , nè di farsi la riputazione di litigiosi , vivono tra loro in una società molto tranquilla . Nella nobiltà soprattutto si veggono brillare le qualità migliori dello spirito , e del cuore . La sua pulitezza è illimitata pe' forastieri . I Mulatri , meno politici , e meno illuminati , sono più soggetti ai difetti , che offendono la società ; sono essi aspri , altieri , inquieti , e spesso hanno tra loro delle vive dispute ; i disordini però , che nascono da tutti questi vizj , non sono tanto frequenti quanto taluno potrebbe immaginarsi dalla grandezza della città , e dalla moltitudine de' suoi abitanti .

Non manca alle bellezze di Lima , e della sua situazione se non pioggia per inaffiare il suo terreno . Non è questo il luogo da raccogliere le osservazioni de' viaggiatori sulle cagioni di questa disgustosa privazione ; ma si dee riflettere , che l' industria vi supplisce , sino a render i contorni fertili in ogni sorta di grani e di frutti . S'è già veduto , che una delle cure dell' antico Governo americano , e forse ciò , che gli fa maggior onore , fu d' aprire canali , per cui l' acqua de' fiumi potesse servire a fecondare le terre , ed a facilitare ai sudditi la maniera di coltivarle . Gli Spagnuoli hanno trovato questi lavori fatti , e gli hanno conservati nell' ordine stesso , in cui gli avevano ricevuti dagl' Incas . Per questa strada non

s'è cessato sino al presente d'irrigare i campi di formento e d'orzo, i trifoglj per l'alimento dei cavalli, le vaste piantagioni di canne di zucchero, gli ulivi, le vigne ed i giardini, per ricavarne regolarmente abbondanti raccolte. Non è già di Lima come di Quito, dove i frutti non hanno alcuna stagione determinata.

In Lima i campi producono in un tempo, ch'è sempre lo stesso, e la raccolta si fa in agosto. Gli alberi si spogliano delle loro foglie, secondo la loro natura, perciocchè quelli, che sono acconci ai paesi caldi, non fanno che perdere la vivacità della loro verdura, e non se ne spogliano che per dar luogo a nuove foglie. È la cosa stessa dei fiori, vale a dire, che hanno essi pure le loro stagioni. Per tal modo il cantone di Lima, dove si distingue l'inverno dalla state, come nella zona temperata, ha lo stesso vantaggio nella produzione degli alberi, e dei frutti.

Ciò, che si semina molto più nel cantone, si è il trifoglio, di cui si fa un consumo prodigioso. Gli abitanti non danno altro nutrimento alle bestie, e soprattutto alle mule ed ai cavalli, e quegl'istessi, che non hanno carrozze o calessi, non essendo mai senza uno o due di questi animali, si dee comprendere che il numero n'è infinito. Il frumento e le canne dolci, che producono un

sugo squisito , occupano un' altra parte delle terre .

Tutti questi campi sono occupati da schiavi Negri . Gli ulivi sono un' altra ricchezza de' luoghi vicini a Lima . Il loro folto numero li fa somigliare i boschi , perciocchè , oltre che sono più grossi , più alti , più fronzuti di quelli di Spagna , non si tagliano mai , il che fa che gettino tanti rami , che intrecciati gli uni agli altri , non vi può penetrare la luce . L' aratro altresì non passa mai ne' campi , dove sono piantati . La sola coltivazione , che si fa ad essi , si è di pulire i canaletti , che conducono l' acqua a piè d' ogn' albero , e di strappare tutt' i tre o quattro anni i piccioli rampolli , che crescono intorno ad essi . Non si ha da fare maggior fatica per avere una grande abbondanza di belle olive , con cui si fa olio , o che si conservano alla maniera europea . Sono esse sommamente acconce a quest' ultimo uso , per la loro grossezza , e per la loro bellezza , per la dolcezza del loro sugo , e per la loro facilità a staccarsi dai loro nocciuoli ; qualità che mancano alle olive spagnuole . L' olio di Lima altresì è superiore a quello di Spagna .

I contorni della città sono pieni di giardini , in cui crescono legumi , e frutta d' ogni sorta . La loro bontà corrisponde alla loro abbondanza . Qualunque elogio sia stato fatto a quelli di molti altri

cantoni non avviene nessuno, che agguagli quelli di Lima. D'altra parte tutto l'anno è la stagione dei frutti, e si possono mangiar sempre freschi, perciocchè le stagioni essendo alternative nelle montagne e nelle valli, i frutti maturano da una parte, quando cessano dall'altra, e Lima, che non è se non 25 o 30 leghe dalle montagne, ne ricava di tutte le sorte, eccettochè alcuni, i quali domandano un terreno più caldo. L'uva si è di diverse spezie in Lima. Quella, che si chiama uva d'Italia, è grossa, e d'ottimo sapore. Non si fa vino di nessuna sorta nel cantone: non havvi se non dell'uva di viti, che si stendono sulla terra, in cui crescono ottimamente, senz'altra cura che di tagliarle ed inaffiarle.

La qualità però del terreno è non solo sassosa ed arenosa, ma si può dire che non è composto se non di picciole pietre da fucile, o di selci lisce, il che rende alcune strade molto incommode a cavallo, ed a piedi. I luoghi in cui si semina hanno due piedi in circa di buona terra; ma se si scava più a dentro non vi si trova più se non questa spezie di selci, dal che si conchiude, che il mare cuopriva altra volta tutto questo spazio. Un'altra proprietà dello stesso terreno, si è d'esser pieno di sorgenti. Non vi si scava sino a quattro o cinque piedi, senza trovare dell'acqua. I viaggiatori l'attribuiscono a due cagioni; una si

è, che l'acqua del mare vi s'insinua, e vi si filtra facilmente; l'altra che un gran numero di ruscelli, e di torrenti, che collano dalle montagne si perdono in questa pianura, prima d'aversi potuto unire ai fiumi, e che inondano il terreno, spandendovisi. Si trovano ancora dei fiumi, che non si veggono punto, perciocchè il loro letto è pieno di sassi; ma un animale non può muovere i piedi, senza farvi scaturir l'acqua. Quest'abbondanza d'acqua sotterranea contribuisce senza dubbio alla fertilità del paese, e soprattutto riguardo alle piante alte, le di cui radici penetrano molto lungi per esserne incessantemente inaffiate.

Oltre gli orti, i giardini, le piantagioni, che danno una varietà deliziosa alle campagne, vi sono alcuni luoghi, dove la natura sola presenta uno spettacolo grazioso agli abitanti, ed il più abbondante alimento alle gregge. Le colline di Sau-Christoval, e d'Amancaès sono coperte, in primavera, d'una verdura molto viva, e d'una grande varietà di fiori. Diversi luoghi vicini alla città, presentano le istesse delizie a cinque o sei leghe di distanza. Amancaès trae il suo nome da un bellissimo fiore giallo, da quattro foglie terminate in punta, di cui la collina è coperta. Oltre questi passeggi, la città ne ha de' pubblici; quello d'Alameda, nel sobborgo San-Lazaro, forma-

to da cinque viali d'aranci, e di cedri lunghi 200 tese circa; quello d'Acho, che presenta esso pure bei viali pieni d'alberi sulle rive del fiume, ed alcuni altri; dove si vede ogni giorno, una gran quantità di carrozze e di calessi.

I luoghi vicini a Lima, non hanno più altri monumenti d'antichità, eccettochè i *Cuacas*, ovvero gli antichi sepolcri americani, ed alcuni resti di muraglie, poste sugli orli delle gran strade; ma a tre leghe dalla città, verso greco, si veggono ancor sussistere, nella valle di Guacachipa, le mura d'un gran borgo. Queste mura, e quelle di alcune altre valli vicine, quantunque fabbricate sulla superficie della terra, senza calce, e senza cemento, hanno resistito sino al presente alle scosse più violente dei terremoti, intanto che gli edifizi più solidi di Lima, e di tutti i luoghi fabbricati dagli architetti spagnuoli, vi hanno dovuto soccombere. Se ne conchiuse, che la sperienza doveva servire di maestro ai nativi del paese, ed insegnava loro, che in una regione tanto soggetta ai terremoti, la calce non era acconcia a rendere le fabbriche più ferme. Siamo altresì assicurati, che gli Americani, riflettendo sul metodo dei loro primi conquistatori, si burlavano di essi e dicevano, che gli Spagnuoli scavavano tombe per seppellirsi. Ma ciò, che non è meno sorprendente, si è, che dopo

aver veduto le nuove città del Perù tanto spesso ridotte ad un mucchio di sassi , e conoscendo l'uso antico , non siasi impreso di correggersi per lo spazio di due secoli . Il piacere d' avere delle case spaziose , e degli appartamenti comodi , supererà nello spirito degli Spagnuoli , il timore continuo d' esser schiacciati dalla loro caduta . Ognuno si rammenta che nel 1746 un terremoto fece provare alla capitale del Perù un disastro anche più orribile di quello , che rovesciò una parte di Lisbona alcuni anni dopo . Lima fu quasi interamente distrutta . Ma in una regione tanto opulenta , uno spazio di 30 anni è più che sufficiente per chiudere questa gran piaga .

Il pane non è meno stimato in Lima per il sapore , che per la bianchezza . Non è molto caro , Havvene di tre sorte: uno chiamato *criollo* , molto leggero ; l' altro , che si chiama *pane alla francese* , ed il pane molle . I Negri sono quelli , che fabbricano tutte queste sorti di pani , per conto dei panattieri , e le botteghe ne sono sempre ben provvedute . Ci vien fatto osservare come una singolarità di Lima , non solo che i panattieri vi sono molto ricchi , ma che una gran parte dei loro beni consiste nel numero dei loro schiavi .

Oltre quelli , che loro appartengono , ricevono essi quelli , che i padroni vogliono far gastigare

per qualche colpa ; ed incaricandosi del loro mantenimento , pagano ancora al padrone il loro lavoro giornaliero in danaro , ovvero in pane . Questo castigo è il maggiore , a cui si possano condannare . Le galere non vi s' accostano nemmeno . Sono essi sforzati a lavorar continuamente giorno e notte . Si nutriscono male , e si lasciano dormir poco . In pochi mesi lo schiavo più robusto è interamente indebolito . Questo stato finalmente è tanto terribile per loro , che l' idea sola serve a contenerli ; e quelli , che vi si trovano condannati , fanno i maggiori sforzi per ottenere grazia dai loro padroni . Si sa , che l' uso medesimo era stabilito presso i Greci , e i Romani .

Il castrato sì è la carne più ordinaria in Lima , e vi è d' ottimo sapore . Quella di manzo , è essa pure ottima ; ma se ne mangia poca , e due o tre manzi per settimana , bastano per tutta la città . Il volatile v' è eccellente , ed in grande abbondanza . La cacciagione vi è meno comune : e consiste in modo particolare in pernici , tortorelle ed arzavole . Il maggior consumo si è di carne di porco , che passa per buona , senz'esser tanto delicata quanto lo è in Cartagena . Tutte le altre carni , ed il pesce medesimo , sono accomodate con il grasso di porco , uso , che deriva forse dachè all' arrivo degli Spagnuoli il Perù non aveva olio ; e dopo che ne ha del suo , l' antica ne-

cessità s'è come ridotta ad abitudine . Fu nel 1560 che Antonio di Ribera piantò il primo olivo , che s'abbia veduto in questa regione ; e di là sono venuti quelli , che formano presentemente dei boschi .

S'arrecà dalle montagne vitello gelato , come una vivanda molto delicata ; ed i forastieri medesimi lo trovano tale . Tutta la preparazione consiste in uccidere i vitelli , e lasciarli un giorno o due all'aria nei cespugli per farveli gelare . Si conservano essi per lunghissimo tempo in questo stato , senza la più picciola corruzione . Il pesce viene a Lima dai porti di Chorillos , di Callao , e d'Ancon . Il più delicato si è il Cordudo , ed il Peje-Reye , o pesce re , lungo sei in sette dita . Quantunque non si trovi al Perù che nell'acqua salata , non è però diverso da quello , che si trova , sotto lo stesso nome , nei fiumi di Spagna . Quello di Lima produce differenti spezie di pesce , e tra l'altre una spezie di piccioli gamberi , che sono larghi due o tre dita . Le acciughe sono in grande abbondanza sulla costa . Servono esse di cibo a quella moltitudine d'uccelli di mare , rappresentati sotto il nome generale di Guanàes , quantunque sieno di spezie diverse .

Tra i differenti vini , che si bevono in Lima , ve ne sono alcuni eccellenti . I più fini vengono da Lucumba , e dal lago . Quello di cui si fa mag-

gior uso, si è il vino di Pisco, con cui si fanno ancora tutte le acquevite che si consumano nella città, e che si trasportano più lungi. L'acquavite delle canne non vi è punto conosciuta. I frutti secchi vengono dal Chili, come le mandorle, le noci, le nocciuole, le pera, e le mela secche, ec. Le confetture non sono meno comuni in Lima che nelle altre città dell' America, ma l'uso n' è più moderato. Quello del cioccolato lo è esso pure. Si prende in sua vece del Matè, che si prepara due volte il giorno.

Ma non havvi cosa, che contribuisca tanto all'abbondanza che regna in Lima, quanto il suo commercio con tutte le altre parti del Perù. Il Consolato, che noi abbiamo nominato tra' suoi tribunali, manda Deputati Commissarj per rispedire in tutte le città dipendenti dal Vicerè. Giudica egli d'altra parte tutti gli affari di commercio. Questo tribunale, unito allo stabilimento d'un banco generale, dove si radunano non solo tutte le merci che arrivano coi galeoni, e coi vascelli dei registri, ma ancora tutto ciò, che si fabbrica nelle altre provincie, rende Lima come il centro di tutte le ricchezze, e comodità del paese.

Ciò, che viene dalle provincie, è depositato in Lima, per esser imbarcato sulla flottiglia, che parte dal porto di Callao, e che si trasferisce a Pa-

namà , verso il tempo dell' arrivo dei galeoni . I proprietarj dei fondi ne abbandonano la direzione ai negozianti di Lima , e questi li vanno a trafficare , col loro proprj fondi , alla gran fiera di Panamà . Nel suo ritorno , la flottiglia si ferma nel porto di Payta , dove i negozianti prendono terra , colle merci dell' Europa , di cui si sono provveduti ; e per evitare una lunga navigazione , le fanno trasportare per terra sino a Lima . Ciò , che hanno di meno prezioso , continua il viaggio per mare sino a Callao . Quando tutt' i loro effetti sono arrivati a Lima , cominciano dallo spedire ciò , che spetta ai loro corrispondenti , in tanto che fanno chiudere nei magazzini , tutto ciò , ch' è per lor proprio conto , sino a che si presentino compratori , che non mancano d' adunarsi in un tempo stabilito ; oppure hanno dei Commissarj nelle provincie interne , a cui fanno degli indirizzi , di cui ricevono il prodotto in argento contante , o per mezzo di lettere di cambio . Il commercio d' una flottiglia dura molto lungo tempo , per la difficoltà di tutte queste spedizioni , che non finiscono se non quando i magazzini sono esausti .

Il prodotto di ciò , che si vende nell' interno del paese , si è argento in verghe , argento che resta dopo lo svaporamento del mercurio , od argento lavorato . I primi due sono convertiti in specie alla zecca di Lima . Per tal modo , i negozianti

guadagnano molto, non solo sulle loro merci, ma ancora con prender in dietro l'argento stesso, il che fanno a prezzo più basso di quello che l'aveano venduto. Tutto questo commercio non è propriamente che un cambio di merci con altre. I danari, che se ne ricavano nell'intervallo delle flottiglie, sono impiegati, dalla maggior parte dei negozianti, in drappi del paese, ch'esonano dalle fabbriche dell'udienza di Quito, perciocchè se ne consuma una sì gran quantità per l'uso del popolo, che non è in istato, nelle picciole città, come alla campagna, di comprare i magnifici drappi, a cui si dà il nome generale di drappi di Castiglia, che questo commercio rende non men necessarij, e vantaggiosi degli altri. Un negoziante, che fa le sue provvigioni con fondi mediocri, non manca di provvedersi egualmente di drappi del paese, e di quelli dell'Europa, per esser in istato di non rimandar nessuno.

Oltre questo commercio, ch'è il più considerabile, e che si fa unicamente per Lima, i suoi abitanti ne hanno uno per i paesi meridionali, e settentrionali dell'America. Ciò, che ricavano in maggior copia dal Nord, si è il tabacco in polvere, che passando dall'Avana al Messico, vi è manipolato, e si trasporta quindi a Lima, donde passa in altre regioni. Questo commercio si fa press'a poco come quello di Panamá, ma i mer-

canti , che lo fanno , non fanno già quello dei drappi ; e non vendono se non profumi , come ambra , muschio e porcellana della Cina . Gli uni sono stabiliti in Lima , gli altri non fanno che passarvi , e tutti corrispondono coi mercanti Messicani . Dai porti della Nuova-Spagna , vien in Lima pece , catrame , ferro , indaco , ma in picciola quantità . Viene dalla Terra ferma , gran tabacco in foglie , e perle , il di cui esito è sempre molto grande per i gioielli , e per l'ornamento delle donne . Quando l' Assento non è interrotto , questo commercio si fa esso pure per la via di Panamá ,

Tra le mode delle donne di Lima , non ve ne ha alcuna tanto generale , e tanto radicata quanto quella di portare nella bocca ciò , ch'esse chiamano un *limpion* . Sembra , dal significato della parola , che questo uso non è venuto , in sua origine , se non dal desiderio di tenersi i denti ben netti . Limpion è formato da *limpiar* , che significa pulire . Si dà questo nome a' piccioli rotoli di tabacco , lunghi quattro dita , e con nove linee di diametro , involuppati in filo molto bianco , da cui si svoglie per gradi , a misura , che se ne fa uso . Le dame non fanno che portare l'estremità del limpion alla bocca , per masticarlo un momento , e se ne fregano i denti , che credono più belli ; e più puliti dopo questa operazione ; mà le don-

ne volgari portano tal uso all' eccesso. Fanno esse orrore vedendosi con un limpion intero , che hanno continuamente nella bocca . Questo uso , e quello del tabacco da fumare , che non è niente meno alla moda tra gli uomini , produce un gran consumo di tabacco in foglie. I limpioni sono composti di tabacco di Guayaquil con un poco di quello , che viene dall' Avana per via di Panamá. Il tabacco da fumare si trae da Sanna , da Moyabamba , da Jaen di Bracamoros , da Lulla , e da Chillaos , dove se ne raccoglie molto , e d' un ottima qualità.

Corrispondenze tanto estese non potendo a meno di non essere una sorgente continua d' opulenza , sembra , che i mercanti di Lima dovessero essere i più ricchi particolari del mondo. Sono ricchi in fatti , ma D. d' Ulloa però crede avere scoperto , dopo avere usato una giusta attenzione , che non havvi maggior numero di dodici o quindici case commercianti , i di cui capitali in argento , od in merci , senza comprendervi per verità i fondi , ed i maggioraschi , vadano a cinque o sei cento mila piastre per cadauna . Alcune vanno al di là , ma se ne contano pochissime . Quelle , che possiedono fondi mediocri , come dalle cento sino alle trecento mila piastre , sono in grandissimo numero ; e per verità tra le loro mani è il forte del commercio , sostenuto dai piccio-

li mercanti, i di cui fondi sono di cinquanta in cento mila piastre. Lo stesso viaggiatore ha trovato due ragioni, che ritengono i negozianti di Lima in questi limiti; le loro spese eccessive, e le gran doti, che danno alle loro figlie, senza contare, che lo stabilimento dei figli assorbe sempre una gran parte del capitale. D'una gran fortuna se ne formano per tal modo molte mediocri; e spesso l'opulenza d'una famiglia finisce con quello, che l'ha cominciata. Ma se qualche cosa può dare un'alta idea delle ricchezze di Lima e del fasto spagnuolo, si è ciò, che avvenne nel 1682 quando fu ricevuto il Duca di Plata in tempo che venne a prender possesso del Vice-regno. I mercanti fecero lastricare le strade della *Mercad*, e di *los Mercadores*, per cui doveva andare alla piazza regia, dov'è il palazzo, di verghe d'argento, che pesano ordinariamente venti marchi in circa, lunghe dodici in quindici dita, larghe quattro in cinque, e grosse due in tre, il che poteva far la somma d'ottanta milioni di piastre, o di 100 milioni circa di ducati di nostra moneta.

Si sa, dalle prime relazioni che in tempo degl' Incas, Cusco era non solo la capitale, ma la più grande, e la più magnifica come la più antica di tutte le città del Perù. Si vedono ancora sopra una collina, al settentrione della città, le rovine

d'una famosa fortezza, che gl' Incas avevano fatto fabbricare per loro sicurezza. Fanno esse giudicare, che questi Principi avevano avuto intenzione di chiudere la loro principale abitazione con un gran muro pendente, per chiudere tutt' i passaggi esteriori, e per conservarsi nello stesso tempo una comunicazione libera colla città, per mezzo di volte sotterranee, che conducevano a tre altre fortezze, situate nella città medesima, dove mantenevano una guarnigione numerosa. Questo muro era d'un' altezza straordinaria, composto di pietre ben lavorate, e più riflessibile per la grossezza delle pietre medesime, ch' erano di figure diverse. Le principali di quelle, che hanno resistito al tempo, sono tanto grandi, che non è facile il comprendere come s' abbia potuto senza il soccorso d' alcuna macchina, trarle dalle cave, e trasportarle nel luogo, dove sono adoperate. I vuoti, che lascia l' irregolarità di queste grosse masse, sono pieni d' altre pietre, aggiustate con tanta arte o proporzione, che non se ne vede facilmente la connessione. Quella, la di cui enorme estensione cagiona maggior ammirazione, si è in fatti tanto prodigiosa nella sua totalità, che non si può nemmeno concepire macchina abbastanza forte per muoverla. Gli è stato dato il nome di *cansada*, che significa l' *affaticata*, per allusione senza dubbio alla pena, che ha dovuto costare

pel trasporto. I lavori interni della fortezza, vale a dire gli alloggi, sono quasi interamente distrutti; ma la maggior parte di quelli esteriori sussistono, e non sembrano minacciati del loro fine, che nella rovina generale del mondo.

La maggior parte delle strade dell' antico Cusco erano lunghe, ma strette. Tutte le case erano di pietra, e vi si contava un gran numero di palazzi, o d'edifizj regi. L'oro e l'argento ne facevano la decorazione principale, il che non ha niente di sorprendente, s'è vero, come l'osserva Correal, che s'arrecavano in Cusco tutte le ricchezze dell' Impero, e che dopo avervele fatte entrare, era proibito, sotto pena di morte, di farne sortire.

Cusco diventato Spagnuolo da più di due secoli, è presentemente della grandezza di Lima. È situato in un terreno molto ineguale, e sul pendio di molte colline, la di cui vicinanza non poteva presentare situazione più comoda. Quelle, che lo circondano a settentrione, ed a ponente, formano un arco, a cui è stato dato il nome di *Senca*. Verso sirocco, la città è cinta da una pianura, a cui mettono viali molto deliziosi. La maggior parte delle cose sono fabbricate di pietra, e coperte d' embrici molto rossi, che fanno un bell' effetto. Gli appartamenti ne sono ben distribuiti. Tutti i lavori di legno vi sono indorati, sino al-

le modanature delle porte , ed i mobili corrispondono a questa magnificenza.

Si contano in Cusco , tre o quattro mila abitanti di sangue Spagnuolo e dodici mila Americani . Correal , dopo aver percorso tutte le regioni dell' America , assicura , che Cusco è il luogo , a cui si dà la preferenza per il piacere , e per la sanità , quantunque la vicinanza degli Andes vi renda l'aria un poco fredda . Non si legge niente meno in Garcilasso , che gli abitanti abbiano pensato molte volte a trasferire la città nella valle di *Tucay* , che n'è a quattro leghe verso settentrione , per allontanarsi da codeste montagne , le di cui sommità sono sempre coperte di neve ; ma l'aria di Cusco non lascia d'essere temperata ; ed il disegno d'abbandonarlo non ha potuto derivare se non dall'opinione , che si ha sempre avuto del cantone di *Yucay* , ch'essendo difeso da ogni parte , passava sino dal tempo degl' Incas , per uno dei soggiorni più deliziosi del mondo . Vi erano le loro principali case di campagna , di cui si veggono ancora magnifici avanzi . Il vescovo di Cusco , ch'era altra volta il Prelato più ricco dell' America , ma che , dopo la fondazione delle Sedi di *Guamanga* e d' *Arequipa* , non ha più di 200000 piastre d'entrata , conta tra le sue possessioni , la maggior parte di questa valle ; ed il resto appartiene ai principali Spagnuoli del paese ,

che credono avere qualche cosa da desiderare per la felicità della vita , allorchè non possono procurarsene una porzione . E' costume di Cusco , di trasportarvi gli ammalati , che non stanno gran tempo a ristabilirsi .

Altre valli rendono la vicinanza di questa Città sommamente deliziosa . Garcilasso ne vanta una , che chiama *Caravaya* , ma più lontana , e situata tra differenti montagne , da cui , racconta , che nel 1566 si trasse da un dirupo una massa d' oro , grossa quanto la testa d' un uomo . Gli artefici giudicarono , che se l'azzardo non l'avesse scoperto troppo presto , vi era grande apparenza che tutto il dirupo si sarebbe convertito in oro .

Verso il settentrione , la provincia di Quito è confinante a quella di Santa-Fe di Bogota , e comprende da questo lato , una parte del governo di Popayan . Verso il mezzogiorno , confina essa coi Corregimenti di Piura , e di Chachapoyas . Verso levante , occupa tutta l'estensione del governo di Maynas , sul fiume di *Maragnon* , o delle Amazoni , sino alla linea di separazione che divide le conquiste degli Spagnuoli da quelle dei Portoghesi . Verso occidente , ha per confini le coste di Machala , sul golfo della Puna , nel mare del Sud , sino a quelle del governo d' Atacames , e la giurisdizione di Barbacons sul golfo di Gor-

gona nello stesso mare . Da settentrione a mezzogiorno , la sua maggior larghezza si è di 200 leghe , e la sua lunghezza da oriente ad occidente , sino alla linea di separazione , è di più di 600 leghe in dritta linea ; ma una gran parte di questo spazio è , o deserta , e poco conosciuta dagli Spagnuoli , od abitata dalle nazioni barbare . La sola che sia ben popolata , è lo spazio che lasciano tra loro gli Andes .

Nelle terre della dipendenza di Mira , si trovano asini selvatici , che si moltiplicano molto , e che non si prendono senza pena . I padroni delle terre , permettono questa caccia per mezzo d'una picciola ricompensa proporzionata al tempo , che vi s'impiega . I cacciatori s'adunano in gran numero a cavallo ed a piedi . Si fa una caccia strepitosa per rinchiudere gli asini in qualche vallone . Quando si vedono rinchiusi da un cerchio d'uomini , procurano di salvarsi ; ed uno di essi non ha fatto sì tosto un'apertura , che tutti gli altri lo seguivano alla fila . E' questo il tempo , che si prende , per gittar loro de' lacci . Si rovesciano quelli , che sono fermati , con aver cura di metter tosto delle pastoje alle gambe e durante il resto della caccia , si lasciano in questa situazione . In seguito , per condurli più facilmente , si accoppiano con asini domestici . Quando sono in libertà , sono essi tanto feroci , che si ha pena

ad avvicinarsi loro . Si scagliano , e mordono con gran destrezza . D'altra parte il miglior cavallo li raggiunge difficilmente alla corsa . Ma , al primo carico , che si mette loro sulle spalle , perdono la loro velocità e la indocilità ; e divenendo molto pacifici , prendono ben presto quell'aria di lentezza , e di stupidità , ch'è come l'appanaggio della loro specie . Si osserva , ch'essendo liberi , non possono soffrire , che un cavallo s'accosti loro . Se ne veggono comparire uno nel campo , dove sono in truppa , si gettano loro addosso , senza dar ad essi il tempo di fuggire , e non cessano di morderlo se non dopo avergli tolto la vita .

Guayaquil passa per la seconda delle città , che gli Spagnuoli hanno fondato , non solo in questa udienza , ma in tutto il regno del Perù . Si fissa la sua origine nel 1533 , vale a dire un anno dopo quello di Piura , ch'è la più antica . Fu essa dapprima situata sul golfo di Charapoto , un poco più verso settentrione , che non è presentemente . In seguito , essendo stata distrutta dagli Americani fu rifabbricata nel 1537 da Orellana , nel luogo , ch'essa occupa presentemente , vale a dire , sulla riva occidentale del fiume di Guayaquil , a due gradi , 11 minuti , 21 secondi di latitudine australe , secondo le osservazioni di due matematici Spagnuoli . I suoi primi edifizj per altro fu-

rono fabbricati sul pendio d' una collina chiamata *Cerilloverde* , ed è ciò , che si chiama presentemente *Ciudad-veja* , la vecchia città , ma gli abitanti trovandosi quindi troppo rinchiusi , da una parte dalla collina , e dall' altra dalle ineguaglianze del terreno , o de' burroni , presero il partito , nel 1693 , di formare come una seconda città a cinque o seicento pertiche dalla prima , conservando la comunicazione tra le due , per mezzo d' un ponte di legno , lungo trecento pertiche circa , su cui si attraversano i borri senza incomodo ; e , negl' intervalli , che lasciano dalle due parti del ponte , vi sono case , che uniscono le due città . L' estensione di Guayaquil è considerabile , poichè la vecchia città e la nuova , non occupano meno d' una mezza lega lungo il fiume , ma sono poco larghe , perciocchè ognuno ama fabbricare sulla riva , per godere dei venti deliziosi , che la rinfrescano .

Non si conta meno di 20000 anime in Guayaquil , vale a dire , che per la sua grandezza è una delle più popolate dell' America . Una gran parte de' suoi principali abitanti è composta d' Europei , che vi sono stabiliti dal matrimonio , e dal commercio . Il resto è dei Creoli , e degli Americani . Quelli , che sono capaci di portar le armi , sono distribuiti in differenti compagnie militari , per la difesa comune . Il Corregidor n' è il

capo; con un Maestro di Campo, ed un Sergente maggiore, sui quali si riposa rapporto all' esercizio, ed alla disciplina. Quantunque il clima di Guayaquil sia molto caldo, gli abitanti però non vi hanno il colore bruno dei paesi dello stesso grado di calore. È stato nominato questo cantone, il paese-basso equinoziale, perciocchè la sua situazione rassomiglia a quella dei Paesi bassi d'Europa; e questa somiglianza, seguitando D. d'Ulloa, si stende sino agli abitanti eccettuati quelli, che sono d'un sangue misto, tutti gli altri sono biondi. Hanno i tratti del viso tanto perfetti, che s'accorda loro il vantaggio della bellezza sopra tutti gli altri popoli dell'America meridionale. Due cose sembrano sorprendenti; l'una, che il paese essendo sì caldo, i nativi vi sieno meno olivastri; l'altra, che gli Spagnuoli, non avendo naturalmente il colore tanto bianco, quanto i popoli settentrionali dell'Europa, i loro figlj sieno biondi in Guayaquil.

La città di Cuenza è situata a due gradi, cinquanta tre minuti, quarantadue secondi di latitudine australe, e ventinove minuti, ventisei secondi all'occidente del meridiano di Quito, in una grandissima pianura, che attraversa il fiume di Machangara a più d'una mezza lega verso il settentrione della città. Il Marañono, altro fiume, bagna le mura dalla parte del mezzogiorno. Un

quarto di lega più lungi, dalla stessa parte quello di Yanoncais scorre nello stesso piano. Quelli di Los Banos finalmente vi passa esso ancora presso un villaggio, da cui prende il nome. Questi quattro fiumi sono molto pericolosi, quando vengano a gonfiarsi, quantunque ordinariamente si passino a guazzo. La pianura si stende a più di sei leghe verso settentrione, ed i quattro fiumi unendosi in qualche distanza dalla città, vi formano un fiume considerabile. Dalla parte del mezzogiorno, si trova un'altra pianura, larga due leghe circa, coltivata e coperta d'alberi, che formano viali regolari.

Si fa ascendere il numero degli abitanti di Cuenza a 23 o 24 mila. Questa città sarebbe la più deliziosa del Perù, per la sua situazione, per l'abbondanza delle sue acque, e fertilità del terreno, se l'ingordagine insuperabile degli abitanti non rendesse loro inutili tanti vantaggi. Questo vizio è limitato agli uomini, perciocchè le donne, all'opposto, sono sì laboriose a Cuenza, che i loro lavori di lana, e la tinta, che sanno dare ai medesimi, sono la risorsa delle famiglie, mentre i loro mariti vivono in un ozio felice.

In Loja cresce il famoso specifico contro le febbri intermittenti, conosciuto in Ispagna, sotto nome di *Cascarilla di Loja*, e nel resto dell'Europa, sotto quello di *Quinquina*. Tra molte spezie,

se ne distingue una più perfetta di tutte le altre. Il Signore di Jussieu, incaricato in modo particolare dell'osservazione delle piante, nel viaggio de' nostri accademici, si trasferì espressamente a Loja, per esaminarvi l'albero, che produce questo febrifugo maraviglioso. Ne ha egli pubblicato una lunga descrizione, i di cui principali tratti debbono esser rimessi all'articolo delle piante, ma D. d'Ulloa ci fa qui sapere, che questo dotto botanico diede dell'istruzioni al Corregidor di Loja, per distinguere la specie migliore di Quinquina, e che le comunicò ancora agli Americani; che sono impiegati a tagliarlo, che insegnò loro ancora la maniera di farne degli estratti, ch'ebbe finalmente la soddisfazione di stabilirne l'uso in questo paese, dove non era punto in uso, quantunque le febbri, di cui è il rimedio, vi regnino come altrove. Gli abitanti credevano che questa droga non passasse in Europa, se non per servirvi a tingere i drappi; e quantunque non ignorassero assolutamente la sua virtù, la credevano però d'una qualità sì calda, che ne temevano anche l'uso. Il Signor di Jussieu li disingannò per mezzo di felici esperienze. Da sì lungo tempo che si tagliano questi alberi, non ne resterebbe più, se i grani, che cadono non ne producessero degli altri. Le montagne ne sono ancora coperte, il che non impedisce punto che

la diminuzione non ne sia considerabile, perciocchè gli abitanti del paese, non avendo punto l'attenzione di seminarne, quelli, che crescono da se stessi non agguagliano il numero degli altri, che non si cessa di tagliare. Si sono scoperte, nel territorio di Cuenza molte montagne, dove questi alberi sono in abbondanza; e, mentre D. d'Ulloa visitava questa giurisdizione, il Curato di Cuenza fece raccogliere una certa quantità di scorza, che fece trasportare a Panamá, solo luogo da spacciar questa merce. Questo esempio, e l'opinione confermata, che la Quinquina è la stessa che quella di Loja, avendo impegnato molti abitanti a portar più innanzi le sue ricerche, trovarono altre montagne, che n'erano piene.

La città di Popayan, che ha il titolo di Città sino da' 25 giugno del 1538; è fabbricata in una pianura molto aperta, verso settentrione, a due gradi, venticinque minuti di latitudine settentrionale dalla parte d'oriente, coperta da una montagna di mediocre altezza, e rivestita di grandi alberi, ch'è stata chiamata montagna di M, perciocchè ha la figura di questa lettera. Verso occidente, ha essa alcune collinette, che danno della varietà ad un paese molto unito. La città è molto grande, le sue strade sono larghe, e regolarmente diritte, ma selciate solamente lungo le case. Il mezzo, che non lo è punto, presen-

ta un fondo di minuta ghiaja, che non convertendosi mai in polvere, nè in fango, è più comoda, e più pulita del pavimento medesimo. Tutte le case sono di mattoni crudi, e nel gusto di quelle di Quito; la maggior parte con un piano al dissopra del pian terreno. L'aspetto n'è grazioso, e gli appartamenti vi sono ammobigliati all'europea, il che debbe far prendere una grandissima idea della magnificenza degli abitanti, in un paese, dove la difficoltà di trasportar per terra le merci dell'Europa, ne accresce molto la carestia.

In Quito, e nelle altre città della sua udienza, la mescolanza del sangue è di Spagnuoli, e d'Americani, ma in Popayan, come in Cartagena, ed in tutti i luoghi, dove i Negri sono in gran numero, la maggior parte del popolo è una mescolanza di sangue Spagnuolo e Negro. Vi si contano 25000 anime circa di razza mescolata, e moltissime famiglie meramente spagnuole, tra le quali non ve ne sono meno di 60 di nobiltà antica. E' molto osservabile, che il numero degli abitanti vi si accresce di giorno in giorno, mentre diminuisce in molte città del Nuovo-mondo: S'attribuisce questo vantaggio alle miniere d'oro del distretto, che tirano un gran numero di nuove famiglie, per la speranza del guadagno, o per la facilità di sussistervi.

Un fiume chiamato *Rio del Molino*, che scende dalla montagna di M, e che attraversa la città, vi mantiene il fresco, e la pulizia. La divide esso in due parti, che comunicano per mezzo di due ponti. Le sue acque sono sane, e passano anche per medicinali; qualità che acquistano, per quanto si dice, inaffiando gli eccellenti semplici della montagna. Si vanta ancor più un'altra fonte, che scende dallo stesso luogo, e ch'è riservata per i conventi delle monache, e per le case principali della città. In distanza d'una lega, verso settentrione, passa il fiume di Carico, profondo e terribile nelle sue inondazioni, che avvengono nel corso di giugno, di luglio e d'agosto. Le piogge sono allora continue sulla montagna di Guanacas, donde questo fiume scende, e le tempeste tanto furiose, che nessuno vi s'avvicina senza pericolo.

Il clima di questo governo varia, come la maggior parte di quelli, di cui abbiamo parlato, secondo la situazione de' luoghi. In Popayan medesimo; ed in alcuni altri cantoni, la primavera è perpetua. Si pretende che il territorio di Caluto sia il più sottoposto al tuono, e di là deriva la celebrità delle sue campane, a cui s'attribuisce sopra diverse tradizioni, una virtù particolare contro il fulmine. In alcune valli, e soprattutto in quella di Neyba, si trova un picciolo i.

setto chiamato *Caja* o *Cayba*, grosso quanto un cimice, il di cui sangue è tanto velenoso, che se ne spriccia, schiacciandolo, sulla pelle d'un uomo, o d'una bestia, l'umore penetra i pori, s'insinua nella massa del sangue, fa gonfiare orribilmente il corpo, e cagiona ben tosto la morte. Il coca, ch'è il betel dell' America meridionale, cresce in abbondanza nel Papayan, e fa parte del suo commercio, ch'è molto considerabile, perciocchè questo paese è la strada, per cui tutta l'udienza riceve le merci di Spagna. Vi sono d'altra parte delle corrispondenze regolari con Quito, Choco, e Santa-Fè, dove manda del suo proprio fondo dei bestiami, delle mule, del bue affumicato, dei prosciutti, del tabacco in foglia, del grasso di porco, dell'acquavite di canne, del filo di cotone, della tela, dei nastri e delle altre merci. S'arrecà da Santa-Fè a Popayan del tabacco in polvere, che si fabbrica in Gunjar, e Popayan somministra a Santa-Fè dei drappi delle sue proprie fabbriche. Il cambio dell'argento per l'oro, fa un'altra specie di commercio. Il secondo di questi due metalli essendo tanto comune nel paese, quanto l'altro vi è raro, vi si arreca dell'argento per comprare dell'oro, e da una parte, e dall'altra vi si trova un vantaggio considerabile.

Il governo di Maynas termina l'udienza di Quito all'Oriente, ed è l'ultima parte della sua

giurisdizione. Nel suo territorio soltanto si trova la sorgente di varj fiumi, che dopo aver percorso una vasta estensione di paese, si riuniscono, e formano insieme il Maragnon, tanto celebre sotto il nome di *Fiume delle Amazoni*.

Egli è di questo fiume la cosa stessa che d' un grand' albero nutrito da una infinità di radici, senza che se ne possa distinguere precisamente la principale, e quella, da cui trae origine. Le sue sorgenti sono in sì gran numero, che se ne possono contar tante, quanti vi son fiumi, che scendono dalla parte orientale delle Cordeliere. L'opinione la più comune, intorno alla sua prima sorgente, si è quella, che la colloca nel Corregimento di Tarma, cominciando a prendere il suo corso dal lago di Lauricocha, vicino alla città di Guanuco, verso gli undici gradi di latitudine australe: di là cola esso verso mezzogiorno all' altezza di 12 gradi incirca, per il paese, che spetta a questo corregimento, e tornando insensibilmente verso il levante, passa per le terre di Jauja; torna quindi verso settentrione, dopo esser passato all' oriente delle Cordeliere; e lasciando a ponente i Corregimenti di Moyobamba, e di Chacha-poyas continua il suo corso sino alla città di Jaen, situata a cinque gradi, venticinque minuti. In tal luogo, fa esso un anglo, e prosegue il suo corso verso l' oriente, sino al suo in-

gresso nell' Oceano , che fa per una foce , la di cui larghezza si stende dalla linea equinoziale sino ai due primi gradi di latitudine settentrionale. La sua larghezza , dal lago di Lauricocha sino a Jaen , è di più di 200 leghe , comprendendovi tutti i suoi giri . Di là sino al mare la differenza della sua longitudine è di 30 gradi all' oriente , il che fa 600 leghe di mare , che si possono valutare per 900 , se vi si comprendono i giri , che fa in questo spazio . Per tal modo , tutto il suo corso dal lago di Lauricocha sino all' Oceano non ha meno di 1100 leghe .

Nel corso immenso del fiume , si trovano due luoghi , in cui le sue rive rinchiusse dalle terre , formano varj stretti , e la rapidità di queste acque rende questi passaggi molto pericolosi . In alcuni altri luoghi , il suo corso cangiando tutto a un tratto direzione , e curvandosi , l' acqua urta con violenza i dirupi scoscesi delle sue rive , il che gli fa formare delle giravolte tanto pericolose per i bastimenti quanto gli stretti , da cui sono felicemente sortiti . Il più celebre di questi stretti , per i suoi pericoli , si è quello , che s' incontra tra San Jago di Las Montanas , e Borja , a cui si dà il nome di *Pongo de Manchericche* . Pongo , in americano , significa una porta ; e questi popoli nominano per tal modo generalmente tutti i luoghi stretti . Manceriche è il nome

d'una regione vicina . Il Signore della Condamine , che ha esaminato tutto coll' attenzione d' un filosofo , e la di cui testimonianza supera senza dubbio quella dei viaggiatori ordinarj , dà al Pongo , nel luogo , in cui è più stretto , 25 tese di larghezza , e due leghe di lunghezza , dal luogo , dove comincia a ristringersi sino alla città di Borja . Aggiange egli , che fece queste due leghe in una *balza* , o barca Peruviana in 57 minuti .

La larghezza , e la profondità del fiume , sono proporzionate alla lunghezza del suo corso . Bisogna supporre che , nei stretti , guadagna esso in profondità ciò , che perde della sua larghezza , perciocchè riceve poco aumento da tanti gran fiumi , che gli arrecano il tributo delle loro acque . Continua esso il suo corso , senz' alcun cambiamento sensibile nella sua larghezza ordinaria , ovvero nella sua velocità . Le sue acque però si spiegano qualche volta al largo ; ma egli è soltanto per formare una gran quantità d' isole , che s' osservano in modo particolare dall' imboccatura di Napo , sino a quella di Coari , ch' è un poco all' occidente di Negro . In quel luogo , diviso com' è in molti rami , forma in questo spazio , un' infinità d' isole ; riunisce quindi le sue acque in un solo canale cento leghe sotto all' imboccatura del Negro , le sue rive cominciano a ristringersi . Questo luogo , in cui i Portoghesi

hanno delle fortezze , come ne hanno nei posti di Para , Curupa , e Macapa , sulle rive del fiume , e sulla riva orientale del Negro , si chiama lo stretto di *Pauxis* . Ivi s' incomincia a sentire gli effetti della marea , quantunque di là vi sieno ancora più di 200 leghe per andare sino al mare .

Dopo aver percorso un immenso spazio , ed aver ricevuto nel suo seno tante acque , e fiumi diversi , dopo aver formato de' giri , e rigiri , dei salti , e degli stretti , dopo essersi diviso in varj rami , dopo aver formato tante isole d'ogni sorta di grandezza , il Maragnon comincia , dall'imboccatyra del fiume di *Cbingu* , a volgersi verso greco , stendendo le sue acque per entrare nel mare con maggior maestà , e in questo gran spazio , forma nuove isole . Le sue rive , altra volta abitate dagli Americani più feroci delle bestie , sono presentemente coperte di villaggi ben situati , e popolati d'abitanti ragionevoli . Al P. Samuele Fritz , Missionario , s'attribuisce soltanto questa felice rivoluzione .

Il numero delle nazioni sottomesse era tanto grande sino dalla fine del passato secolo , che lo spazio d'un anno bastava appena al P. Fritz , per fare la visita dei villaggi , ch' erano sotto la sua direzione , senza contar quelli delle altre Nazioni , che avevano altresì i loro missionarj .

Borja , capitale del governo di Maynas , è situato a quattro gradi , ventotto minuti di latitu-

dine australe, ed un grado e cinquantaquattro minuti all'oriente del meridiano di Quito. Questa città non diversifica punto, nella sua grandezza e nella sua struttura, da quelle del governo di Jaen; ed il popolo, che l'abita, quantunque mescolata di Misti, e d'Americani, è meno numeroso ancora di quello di Jaen di Bracamoros, senzachè la residenza del Governatore abbia servito molto ad accrescerlo.

Resta da parlare di Quito. La sua situazione è a 13 minuti, 33 secondi di latitudine australe, e 298 gradi, 15 minuti, 45 secondi di longitudine contando dal meridiano di Teneriffo; nell'interno delle terre dell'America meridionale, e nella parte occidentale degli Andes, in distanza di 35 leghe circa dalle coste del mare del Sud. Ha essa, verso settentrione la montagna di *Pichincha*, celebre nel paese per la sua altezza. Sul pendio medesimo di questa montagna solamente la città è fabbricata, ed è non solo attorniata da molte colline, ma posta sopra altre per mezzo di spaccature, che si chiamano *Gwarcos*, e che sono le valli di *Pichincha*. Queste spaccature l'attraversano da un'estremità all'altra; ed alcune sono tanto profonde, che ha abbisognato far delle volte per di sopra, per dare un poco d'eguaglianza al terreno, talmente che una parte di Quito ha i suoi fondamenti sugli archi, e le strade sono somma-

mente irregolari. La sua grandezza è quella delle nostre città del secondo ordine; ma in un terreno meno ineguale, sembrerebbe più estesa.

La montagna di Pechincha è un vulcano, che vomitava fiamme sino dal tempo degl' Incas, e questo fenomeno s' è rinnovato qualche volta dopo la conquista. La bocca del vulcano si è in un dirupo alto, il di cui ciglione è tutto calcinato, e rassomiglia al tufo. Non vomita esso più fuoco, e non esala nemmeno alcun fumo; ma in certo tempo, spaventa, col mormorio orribile, che il vento produce nelle sue cavità interne. Gli abitanti tremano allora, nel rammentarsi le stragi, che ha cagionato, cuoprendo di ceneri la città, ed i campi vicini. La sommità di questa montagna non è mai senza neve, e senza ghiaccio, e gli abitanti se ne servono per rinfrescare i loro liquori. Si sa d' altra parte, che Quito fu rovesciato, nel 1755, da quel famoso terremoto, che si fece sentire da Lisbona sino al Perù.

La città è sommanente popolata. Vi si contano delle famiglie molto distinte, che debbono la loro origine ai primi Conquistatori, ai Presidenti, agli Uditori, o ad altre persone di considerazione venute da varie provincie di Spagna. Si sono esse conservate nel loro lustro, senz' alcuna mescolanza di parentela cogli abitanti d' un ordine inferiore. Questi possono esser distinti in quat-

tro classi, Spagnuoli o Bianchi, Misti, nativi del paese, Negri e loro discendenti, il di cui numero non è grande al Quito, in paragone d'alcune altre città del Nuovo-mondo, perciocchè non è facile il condurvi dei Negri, e d'altra parte, sono i nativi del paese quelli, che coltivano le terre. Per il semplice nome di Spagnuolo, non s'intende già un Europeo, che si chiama *Chapeton*, come in Cartagena, ma un uomo nato da parenti Spagnuoli. Hanno essi la pelle bianca, ed i capelli biondi, il che li fa considerare come Spagnuoli, quantunque non lo sieno realmente. Quelli, che si distinguono altresì pel color bianco, fanno la sesta parte circa degli abitanti di Quito.

Gli Spagnuoli di Quito sono ben proporzionati nella loro statura, ma quella dei Misti è quasi sempre al di sopra del mediocre.

I giovani di distinzione s'applicano allo studio della filosofia, e della teologia. Alcuni studiano la giurisprudenza, ma senz'alcun fine di farne professione. Se riescono alcuna volta in queste scienze, sono però d'un'ignoranza estrema nelle materie politiche, nell'istoria, e nelle belle arti. Dopo sette od otto anni di studio nei loro collegi, non hanno imparato se non un poco di scolastica, e tutto il resto sembra non esister per essi.

Le donne di distinzione uniscono , alle grazie della figura , un fondo di dolcezza , ch'è il carattere generale del loro sesso in tutta l'America . S'osserva in Quito , che il numero degli uomini non s' accosta nemmeno a quello delle donne , il che sembra tanto più straordinario , quantochè gli uomini non hanno l'uso di viaggiare , comè ne' paesi d'Europa . Si veggono famiglie cariche di femmine senz' alcun maschio . Il temperamento medesimo degli uomini , e soprattutto di quelli , che hanno ricevuto un educazione molle , s' indebolisce sino dall' età di 30 anni , laddove dopo questa età , le donne diventano più forti . La cagione di questa differenza non è forse che nel clima , o negli alimenti del paese ; ma D. d'Ulloa non ha difficoltà nessuna nell' attribuirlo principalmente alla dissolutezza , ch' è di tutte le età , dopo avere cominciato dall' infanzia . Aggiunge egli , fondato sullo stesso principio , che lo stomaco perdendo il suo vigore , non ha più la forza di digerire ; e per prova assicura , ch' è cosa ordinaria agli abitanti di Quito di rendere , qualche tempo dopo il pranzo , tutto ciò , che hanno mangiato , e che , se vi mancano un giorno , se ne trovano incomodati ; ma con questa suggezione , e con queste infermità , non lasciano d' arrivare all' età ordinaria , e se ne veggono ancora dei molto vecchi . L' unico esercizio delle

persone di distinzione che non hanno preso il partito della Chiesa, si è di visitare i loro beni di campagna, e di passarvi tutto il tempo della raccolta. Se ne veggono pochi, che s'applichino al commercio: l'abbandonano essi agli Europei, che si prendono la pena di viaggiare per tal fine. Questa scioperatezza generale, che non può derivare che da un fondo naturale d'indolenza, e di pigrizia, ha sparso in Quito un gusto più vivo, e licenzioso che in tutto il resto dell'America, per una specie di ballo, che si chiama *Fandango*. Le positure vi sono molto indecenti, e soprattutto fra'l popolo, che non si dà a questo divertimento se non con fare una profusione d'acqua-vite di canna, e d'un altro liquore chiamato *Chica*, i di cui effetti turbano ordinariamente la festa con qualche disastro.

Il popolo, soprattutto fra i Misti, e gli Americani, è sommamente portato al furto, e l'esercita con una finezza straordinaria. I Misti, quantunque naturalmente poltroni, sono furfanti molto arditi: portano essi via in modo particolare i cappelli; ed il furto è qualche volta considerabile, perciocchè le persone di condizione, ed i cittadini medesimi, che hanno alcuni beni, portano dei cappelli bianchi di castoro, che costano 15 in 20 scudi, cinti d'un cordone d'oro o d'argento,

con una fibbia di diamanti o di smeraldi , legate in oro .

Non si considera come un delitto , in Quito , il rubare i commestibili , nè gli utensili da tavola . Un Misto , od un Americano , che si trova a portata di prendere un pezzo d'argenteria , non manca mai d'impossessarsene , e sceglie sempre il meno prezioso , sperando che si scuoprirà meno facilmente . Se viene scoperto , si scusa con una parola , ch'è anche introdotta nella lingua spagnuola del paese . Questa parola si è *Tanga* , che significa senza necessità , senza profitto , senza cattiva intenzione . Egli è abbastanza per istabilire , che il ladro non è reo . Rende esso il pezzo , colla libertà di ritirarsi . Ma se non è scoperto , non vi sono prove , che possano contestare il fatto , quando s'ostina a negarlo .

La lingua , che si parla in Quito , e nelle altre parti della provincia , non è uniforme . La lingua spagnuola è tanto comune quanto la Peruviana . Havvi in tutte due una mescolanza di moltissime parole , prese , e corrotte dall'una e dall'altra . La prima , che i fanciulli parlano , si è la Peruviana , perciocchè è quella delle loro balie . E' cosa rara , che un fanciullo sappia un poco lo Spagnuolo , prima dell'età da cinque o sei anni ; ed in seguito , i giovinetti si fanno un gergo misto , di cui non possono disfarsi . Uno Spagnuolo , che

arriva d' Europa, ha bisogno d' un Interprete per intenderli .

Il clima di Quito è tanto singolare nelle sue varietà , che l' esperienza è necessaria su questo punto per correggere gli errori del giudizio. Chi potrebbe persuadersi , senz' averlo provato , od almeno senza testimonianze degne di fede , che nel centro della zona torrida, sotto l' equatore medesimo , non solo il caldo non arrechi nessun incomodo , ma che vi sieno dei cantoni , in cui il freddo è sensibilissimo ; e che , in altri , si goda incessantemente di tutte le delizie della primavera ? La dolcezza del clima , e l' eguaglianza dei giorni , e delle notti fanno trovare mille delizie , in un paese , che si crederebbe inabitabile . Viene preferito ai paesi situati sotto le zone temperate , dove l' incomodo del cambiamento delle stagioni si fa sentire , per il passaggio dal freddo al caldo , e dal caldo al freddo . Il mezzo , che la natura adopera per rendere il clima di Quito tanto delizioso , consiste nel riunire diverse circostanze , una sola delle quali non potrebbe mancare senza renderlo inabitabile . La principale si è l' elevazione del terreno sopra la superficie del mare , od anche di tutta la terra . Questa elevazione diminuisce il calore , perciocchè in un paese , che occupa una regione tanto alta dell' atmosfera , i venti sono più sottili , la congelazione più

facile, ed il calore meno ardente: effetti sì naturali, che non bisogna cercare altro principio della temperie, che vi s'ammira, e delle altre maraviglie, che la natura vi ostenta; da una parte montagne d'un'altezza, e d'una estensione immensa, ma coperte di ghiaccio, e di neve dalla sommità sino alle falde; dall'altra, una gran quantità di vulcani, le di cui viscere non cessano mai d'ardere, intanto che la punta, e le aperture si sostengono al di fuori; un'aria temperata nelle pianure, un gran caldo nelle spaccature, e nei valloni; e finalmente, secondo la profondità, od elevazione del terreno, quella varietà, ch'è impossibile di rappresentare, tralle due estremità di freddo e di caldo.

Il clima della città medesima è tale, che nè il caldo, nè il freddo vi sono mai incomodi, quantunque le nevi, i ghiacci, ed i vulcani, ne sieno tanto vicini. Le mattine sono fresche, il resto del giorno è temperato; e le notti non sono nè fresche, nè calde, ma deliziose. Di là nasce, che havvi poca uniformità negli abiti. Si vede, che portano quegli abitanti indistintamente panno leggero, e drappo, senza temere incomodo alcuno di freddo o di caldo.

Regnano continuante in Quito venti moderati, i più ordinarij de' quali sono quelli di mezzogiorno, e di settentrione. Siccome sono essi

costanti , così da qualunque parte soffino , non cessano di rinfrescare la terra , arrestando l' impressione eccessiva del sole .

Se questi vantaggi non fossero bilanciati da diversi inconvenienti, non vi sarebbe nè il migliore, nè il più delizioso paese nel mondo. Ma le piogge vi sono terribili , e quasi continue . Sono esse accompagnate da lampi , da tuoni, e spesso da orribili terremoti, che sembrano minacciare alla natura la sua rovina . Dopo il più bel mattino, che dura ordinariamente sino ad un' ora o due dopo mezzogiorno, i vapori cominciano ad elevarsi; l'aria si cuopre di nubi nere, che si convertano ben tosto in temporali . Allora tutto luce , tutto sembra incendiato dal fuoco de' lampi; il tuono fa risuonare le montagne con uno spaventoso fracasso , e cagiona sovente molti disastri nella città , che si trova inondata d' acqua . Le strade sono cangiate in fiumi , le piazze in stagni , malgrado il loro pendio ; ed il disordine dura sino al tramontare del sole , tempo ; in cui l' aria torna a divenir tranquilla, ed il cielo molto sereno . Qualche volta però la pioggia dura tutta la notte , e continua tutta la mattina, od anche tre o quattro giorni passano senza che cessi di piovere . Avviene alcuna volta ancora, che il tempo dura bello , senza interruzione, per molti giorni . Ma si può contare , che la quarta o quinta parte de' giorni

dell'anno, è di quelli, in cui il bel tempo è mescolato di temporali e di pioggia.

La distinzione è molto picciola tra l'inverno e la state: l'intervallo tra dicembre e maggio. Tutto il resto porta il nome di state. Il primo di questi due periodi è più procelloso; l'altro ha più giorni sereni. Se le piogge cessano più di 15 giorni, tutta la città è spaventata, e gli abitanti fanno orazioni, per ottenere, che ritornino. Durano esse senza interruzione? I voti pubblici ricominciano per farle cessare. La siccità produce malattie molto pericolose, e l'eccesso dell'umidità rovina le sementi, laddove le piogge interrotte servono non solo a temperare l'ardore del sole, ma a pulire le strade della città, che un cattivo governo lascia riempire d'ogni sorta d'immondezze. L'aria per altro è naturalmente tanto pura in Quito, che non vi si conosce nemmeno la maggior parte di quegli insetti, che disturbano il riposo degli uomini ne' paesi caldi. I serpenti, se ve ne sono alcuni, vi sono senza veleno. In una parola, non vi si veggono guari altri insetti malefici fuorchè la *Nigae*, di cui nessuna parte dell'America meridionale non è esente. La peste non vi si conosce, secondo almeno l'idea, che noi attribuiamo a questa nemica del genere umano; perciocchè vi sono delle malattie contagiose, delle

pleuritidi, o punte di costa, che fanno spesso orribile strage.

I mali venerei sono tanto comuni in questa regione, che poche persone ne sono esenti. Ciò, che rende il male sì generale, si è la poca cura, che si pratica per guarirlo. Per verità, sembra, che il clima gli sia favorevole. Di rado si ha bisogno di stare a letto, e si veggono moltissimi abitanti arrivare all'età di 70 anni, ed anche al di là, senza che la malattia ereditaria, o contratta dell'infanzia gli abbia lasciati un momento.

In tutta l'America meridionale, la rabbia è altrettanto sconosciuta rapporto a' cani, quanto la peste rapporto agli uomini.

Tutti i viaggiatori parlano con ammirazione della fertilità delle campagne di Quito, e l'attribuiscono alla riunione dei vantaggi, di cui si è fatta la descrizione. Il caldo, ed il freddo vi sono temperati con un'armonia, che non si vede in verun altro clima, tra questi due contrarj. Tutto l'anno si passa in seminare, ed in raccogliere, ossia nel medesimo luogo, ossia in differenti cantoni; e questa ineguaglianza nasce dalla differente situazione delle montagne, delle colline, e delle pianure.

In una fertilità tanto singolare l'eccellenza dei frutti, e delle derrate dee naturalmente corris-

pondere alla loro abbondanza. Il pane di frumento tanto raro nelle altre parti dell' America meridionale , è a prezzo molto basso in Quito , e sarebbe molto migliore , se le Peruviane , ch' esercitano il mestiere di fornaje , sapessero impastarlo . Ciò , che manca in Quito , sono i legumi verdi . Vi si supplisce per mezzo di radici , e di legumi secchi . I frutti , che domandano un clima caldo , crescono dappertutto nella maggior abbondanza , come gli aranci dolci ed amari , i cedri , i limoncelli , i limoni dolci ed agri , i cedrati e le toronjes . I loro alberi non lasciano mai d'esser carichi di frutti , di foglie e di fiori . E' costume degli abitanti di Quito di cuoprire le tavole con queste diverse spezie di produzioni . Sono i primi piatti , che vi si veggono portare , e gli ultimi , che si levano . Servono essi non solo a lusingare la vista , ma a stuzzicare il palato ; perciocchè s' adopera il succo dei frutti per condire la maggior parte degli altri cibi .

Oltre le carni comuni , la cacciagione sarebbe abbondante in Quito , se gli abitanti avessero maggior inclinazione per la caccia . Non lasciano essi di ricavare dalle montagne molti coniglji , e tortorelle . Le pernici vi sono in pochissimo numero , e d' una spezie tale , che somigliano molto quelle d' Europa . Non sono esse più grosse delle nostre quaglie . Uno dei cibi principali di Qui-

to è il formaggio . Se ne spaccia tutti gli anni per 70 sino ad 80 mila scudi . Il butirro di vacca vi è altresì molto buono , e d' un uso molto comune . Ma il gusto degli abitanti è sommo per le confetture . Si parla con istupore della quantità del zuccherò , e del mele , che si consuma in questa città , e nei cantoni vicini . Dopo aver spremuto il succò dalle canne , si lascia rappigliare , per farne dei piccioli pani , in forma di torte , che si chiamano *Balpaduras* , ed è il cibo più comune dei poveri . Qualunque avversione gli abitanti di Quito abbiano per il lavoro , vi si fa però un commercio considerabile , ch'è quasi interamente tra le mani dei Chape-tons , od Europei , gli uni fissati nel paese , e gli altri condotti dalla speranza del guadagno . Sono in modo particolare questi ultimi quelli , che comprano le merci del paese , e che vendono quelle dell' Europa .

Il Chili è una dipendenza del Viceregno del Perù , quantunque abbia i suoi Governatori particolari , come Santa-Cruz della Sierra , il Tucuman , il Paraguay , e Buenos-Aires . Occupa esso codesta parte dell' America meridionale , che dalle frontiere del Perù , si stendè verso il polo australe sino allo stretto Magellanico , lo che non fa meno di 530 leghe di costa marittima . Il Perù ed il Chili sono separati dal deserto d' Atacama . Tra la provincia di questo nome , ch'è l'ul-

tima del Perù , e la valle di Capayapu , presentemente Copiapo , ch' è la prima del Chili , questo deserto si stende per lo spazio d' ottanta leghe . Verso l' oriente , il Chili tocca in parte i confini del Paraguay , con alcuni deserti nell' intervallo , ed in parte le frontiere del governo di Buenos-Aires , ma da cui è separato ancora da ciò , che si chiama *los Pampas*, termine del paese , che significa vaste pianure . Verso occidente termina alle coste del mare del Sud , cominciando dal 27 grado di latitudine meridionale , ch' è l' altezza di Copiapo sino a cinquantatre gradi e trenta minuti . Una parte di questo paese era stata sottomessa dagl' Incas .

Quando gli Spagnuoli ebbero penetrato nel Perù , e conquistato le sue principali provincie , Almagro il padre nel 1535 , e Pedro di Valdivia nel 1541 stesero il dominio della Spagna nel Chili , e soprattutto Valdivia , che vi fondò molte città , e che ottenne dal Presidente de la Gasca , nel 1548 , la confermazione del titolo di Governatore , che aveva ricevuto a dirittura da Francesco Pizarro . Nel 1551 , tutti gli Americani del paese , essendosi sollevati come di concerto , Valdivia marciò contro loro con alcune truppe . Erano essi troppo diseguali . Fu ucciso in atto di combattere , e molti de' suoi soldati ebbero la stessa sorte . Una delle principali città , che aveva fondato ,

conservò il suo nome. L'umor bellicoso de' popoli del Chili non ha impedito l'accrescimento delle Colonie spagnuole, che non è mai stato in proporzione della estensione, della bellezza, e delle ricchezze del paese. Questo governo generale non ne racchiude altresì, se non quattro particolari, ed undici Corregimenti.

Il Chili mantiene sempre 500 uomini di truppe regolate, per guarnigione delle fortezze della frontiera, e delle coste. Altra volta, vale a dire al principio di questo secolo, ammontavano essi a 2000 uomini, la di cui spesa s'è trovato, ch'era troppo grande. I danari, ch'entrano nelle casse regie di San-Jago, e della Concezione, non bastano per mantenere codesta armata: si manda tutti gli anni, da Lima un supplemento di 100000 piastre in danaro contante, ed il resto in drappi, ed in merci. Sopra questa somma, si ritengono sei in otto mila scudi per mantenere le fortificazioni, e per trattare gli Americani non sommessi, quando mandano dei Deputati ai Governatori.

Gli abitanti della Concezione, una delle principali città del Chili, sono Spagnuoli o Misti. Hanno essi tutti color molto bianco, ed alcuni sono anche biondi. Si contano molte famiglie di distinzione tra gli Spagnuoli, gli uni Creoli, gli altri Europei. Gli uomini sono ben fatti grossi,

robusti . Non si vanta niente meno la bellezza delle donne . Le loro usanze somigliano molto quelle di Lima e di Quito . Ma D. d' Ulloa fa una pittura molto singolare del vestimento degli uomini . In vece di cappa , portano essi ciò che chiamano dei *ponchos* . E' una spezie di drappo , della forma d' una coperta da letto , e di due o tre canne di lunghezza , e due di larghezza . Si fa in mezzo al pezzo un buco per passare la testa . Il poncho pende dai due lati , e per di dietro come per davanti . Si porta a cavallo , ed a piedi . I poveri , e quelli , che si chiamano *Guases* nel cantone , non lo lasciano se non coricandosi . Il poncho non pregiudica niente al lavoro . Non si fa se non che 'ripiegarlo dai lati sino sulle spalle , il che fa sì , che le braccia ed il resto del corpo sieno liberi . A cavallo , questo vestimento si è alla moda per i due sessi , senza distinzione di rango . L' esercizio del cavallo è tanto comune alla Concezione , che ognuno resta sorpreso nel vedere , che le donne hanno una destrezza e leggerezza eguale agli uomini . Del resto , la semplicità del poncho non impedisce punto , che non si discerna il rango ed il sesso . Questa differenza nasce dalla finezza del drappo , e dei ricami , che lo rilevano . Il fondo n'è ordinariamente azzurro , ma i ricami sono rossi o bianchi . Alcune volte il fondo è bianco , ed i ricami azzur-

ri, mescolati di rosso. Ve ne sono di tutti i prezzi, dalle cinque sino a centocinquanta, e dugento piastre. Il drappo è di lana, fabbricato dagli Americani.

Ciò, che si chiama i Guases, alla Concezione, si è una razza d'Americani molto destri nel maneggio dei lacci e delle lance. Sbagliano essi ben di rado i loro colpi coi lacci, anche stando a cavallo, e correndo a briglia sciolta. Un toro furioso, ogni altro animale, e l'uomo più destro, non scappano mai loro dalle mani. Siccome fa d'uopo, che la cavezza stringa la preda, la quale vogliono prendere così spingono vivamente il loro cavallo per gettarlo, talmente che l'animale si trova preso, e strascinato con una velocità, che non lascia distinguere i gradi dell'azione. Nelle differenze particolari, si servono tra loro di questi lacci, e d'una mezza lancia, con tanta abilità nell'attacco, e nella difesa, che dopo un lungo combattimento, si separano spesso senz'aver potuto slanciarsi, e senz'altro danno che alcuni colpi di lancia. La sola maniera di schivare la cavezza, si è in campagna aperta, vale a dire con distendersi l'uomo in terra quanto è lungo, tosto che si vede che lo prendono colla mano, e con rammuchiarsi, per non dar luogo a presa. Può ognuno ancor preservarsene appoggiandosi ad un altero, o ad un muro. Le loro cavezze o lac-

cì, sono di cuojo di bue, tagliato attorno alla pelle. Avvolgono essi codesta correggia, la rendono pieghevole a forza d'ingrassarla, e l'allungano, tirandola a segno di non lasciarle se non un mezzo dito di grossezza. Non lascia essa d'esser tanto forte, che un toro non la può rompere, e resiste più d'una grossa corda di canape.

Il clima della Concezione diversifica poco dal clima comune d'Europa. Se l'inverno v'è più freddo che nelle provincie meridionali, lo è meno che nelle provincie settentrionali; e l'estate a proporzione. Il caldo per altro v'è più grande in città che in campagna, il che non si può attribuire, che alla disposizione del terreno. Il cantone è bagnato da varj fiumi, i più considerabili de' quali sono quelli d'Arauco, e di Biobio. Il Biobio è molto profondo, e la sua larghezza, una lega sotto alla sua imboccatura, è di tre quarti di lega in circa. Le abitazioni dei popoli idolatri si stendono più oltre, cominciando dalla riva meridionale di questo fiume. In poca distanza dalla stessa riva sono le fortezze della frontiera. Questa giurisdizione, contiene delle pianure molto estese; perciocchè le montagne essendo molto lontane verso oriente, tutto lo spazio ch'è tra esse, e la costa marittima, forma un terreno molto eguale. Vi si veggono appena alcune colline in lontananza. La conformità del clima con quel-

lo di Spagna, ne produce una perfetta nei frutti colla sola differenza, che questo paese supera per l'abbondanza. Gli alberi, ed ogni sorta di piante vi hanno la loro stagione, abbelliscono i campi, e non dilettono meno la vista, e il palato. Si sa d'altra parte, che le stagioni debbono essere il contrario di quelle di Spagna, vale, a dire, che l'inverno di Spagna è la state del Chili, e che l'autunno d'un paese, è la primavera dell'altro. L'abbondanza è tale, che si prende per un anno cattivo quello in cui i grani non rendono cento per uno. Le uve d'ogni spezie, crescono felicemente. Se ne fanno vini più stimati di quelli del Perù, e la maggior parte neri. Le uve moscatelle sorpassano i migliori vini di Spagna, per l'odore, e pel sapore. Ma tutte le spezie di uve crescono in pergole, e non in ceppi di viti. Finalmente, per comprendere a qual punto le derrate abbondino nel paese, basta sapere, che un manzo il meglio ingrassato non vi si vende che quattro piastre.

La maniera d'uccidere il bestiame, per il macello, non passerebbe che per un divertimento, se non si assicurasse, che serve a render la carne molto migliore. Si rinchiude una greggia di manzi in una bassa corte, ed i guasi si mettono a cavallo dinanzi alla porta, armati d'una lancia lunga due o tre braccia, che si termina in una spezie di lu-

na d'acciajo bene affilato, le di cui punte sono vicine un piede l'una all'altra. Aprono essi la porta della bassa corte, e fanno sortire un manzo, che prende tosto la corsa per tornare al suo covile. Un guaso lo seguita, lo raggiunge, gli taglia un garetto correndo, e poi l'altro; e mette piedi a terra per ucciderlo; dopo di che, lo scortica, leva il grasso, e taglia a pezzi la carne. Il sego è involuppato nel cuojo, e tutto è portato al macello sulla groppa del cavallo. Alcune volte si fanno sortire insieme tanti manzi quanti vi sono guasi per ucciderli. Questo esercizio dura molti giorni, sino a che s'abbia terminato d'uccidere il numero destinato per la vendita. Se il manzo corre tanto presto, che il guaso non possa colpirlo colla sua lancia, si serve del laccio per arrestarlo.

Il commercio della Concezione diverrebbe più ricco, se il paese fosse popolato a proporzione della sua fertilità, e della sua estensione; ma, per mancanza d'abitanti, è tanto mediocre, che un solo vascello basta ordinariamente per la tratta.

Questa vasta regione del Chili ha per capitale San-Jago. Tale città è del numero di quelle, che furono fondate da Valdivia, e si riferisce la sua origine ai 24 febbrajo 1541. E' essa attraversata da un fiume, chiamato Mapocho, che bagna le

mura della città, verso settentrione, e che somministrandogli, per mezzo d'acquedotti, una gran quantità d'acqua, sparge il fresco, e la fecondità nei giardini, di cui è piena. Gli si danno mille tese di lunghezza dall'oriente all'occidente, e seicento di larghezza dal settentrione al mezzogiorno.

D. d'Ulloa fa ascendere il numero degli abitanti di San-Jago, a 4000 famiglie, per metà Spagnuoli, ed il resto d'Americani, o di razze mescolate. Le loro usanze, ed il loro vestimento, sono la cosa stessa che in Quito. Gli uomini sono ben fatti; le donne hanno i tratti graziosi, carnagione bianca, e colori vivi, il che non impedisce loro d'imbellezzarsi, e di mettere soprattutto molto rosso, senza considerare, che, non solamente questa moda altera ad essa la tinta, ma guasta a quasi tutte le gengive, ed i denti.

L'udienza regia, che ha presentemente la sua residenza in San Jago l'aveva altra volta alla Concezione. Questo tribunale è composto d'un presidente, di quattro uditori, d'un fiscale e d'un altro fiscale per gl'indigeni. Le cause vi si giudicano definitivamente, od almeno senz'altro appello, che per demegata giustizia, al consiglio dell'Indie. Il presidente, quantunque dipendente in certi casi, dal Vicerè del Perù è governatore insieme, e capitano generale del Chili, colla singolar suggezione

di passare sei mesi dell' anno alla Concezione , e sei mesi a San-Jago , Facciamo sovvenire questa singolarità , per osservarne un'altra , ed è , che , durante la sua assenza dalla capitale , il corregidor d' questa città esercita le sue funzioni , sotto titolo di Luogotenente generale , e che stende la sua giurisdizione sopra tutti i luoghi abitati del Chili, eccettuati i soli governi militari.

Il commercio di San-Jago , d' altre parti del Chili, coi popoli idolatri della frontiera, consiste in vender loro dei lavori di ferro , dei morsi da briglie , dei speroni , dei coltelli , del vino , e diverse altre sorta di merci. Que' popoli , che abitano un paese ricco d'oro , e che non ne fanno alcun uso , gli preferiscono un pezzo di ferro . Danno essi agli Spagnuoli delle vacche , dei cavalli , delle giovinette , e dei ragazzi , che i loro stessi padri cambiano con bagattelle , per abbagliarsi . Questa specie di tratta si chiama *rascatar* , vale a dire , riscattare . E' essa lasciata interamente ai guasi , razza mescolata di sangue spagnuolo , di cui è già stata vantata l'accortezza . Vanno nel paese , e s'indirizzano tosto ai capi di famiglia , perciocchè non sono punto governate dai Cacichi , o dai Curacas , come lo erano altra volta i Peruviani . Tutta la forma del loro governo consiste nel rispettare i loro maggiori . Il guaso fa pompa dinanzi al capo di famiglia di ciò , che ha di più

seducente, e non manca punto di presentargli una picciola quantità di vino. Se il trattato si conchiude, l'Americano pubblica in tutto il villaggio, che questo Spagnuolo è amico della nazione, e che si può aver fiducia in lui. Il Guaso percorrere tutte le capanne. Convien egli del prezzo d'ogni merce, e rilascia, senza difficoltà, quelle che si comprano. Si ritira quindi nella prima abitazione, dove è venuto, avvertendo al suo passaggio, che si dispone a partire. Non havvi niente più ammirabile della premura, con cui si corre all'abitazione, che ha scelto, per dargli fedelmente il prezzo convenuto. Raduna egli i suoi effetti; parte, ed il capo della famiglia lo fa accompagnare sino alla frontiera, da alcuni abitanti, che l'ajutano a menare i cavalli, ed i bovi, o le vacche, che ha ricevuto in cambio. Prima del 1724, gli si arrecava del vinó in abbondanza; ma la sperienza del pericolo ha fatto cessare questo uso. Succedeva, che, ubbriacandosi tutti, prendevano subito le armi per opprimere tutt' i Guasi o gli Spagnuoli, che si trovavano nelle loro abitazioni, senza rispettar quelli, da cui avevano ricevuto delle merci; nello stesso trasporto, piombavano essi sulle fortezze, e sui villaggi della frontiera, dove tagliavano in pezzi tutto ciò, che cadeva tra le loro mani.

I più intrattabili di quelli, che non si è mai

potuto sottomettere al dominio Spagnuolo, sono gli abitanti d'Arauco, e di Tucapel, quelli, che abitano al mezzogiorno, sul fiume di Biobio, e quelli, che si stendono verso le Cordeliere. Il paese è tanto vasto, che quando si veggono troppo stretti, abbandonano le loro possessioni, e s'internano nei deserti inaccessibili. In tal luogo, fortificandosi per mezzo della loro unione con altri Americani, ritornano al paese, che abitano. Egl'è questa mescolanza di fuga, e di resistenza, di coraggio, e di timore, che li rende come invincibili, e che non cessa d'espore il Chili Spagnuolo ai loro insulti. Se un solo grida tra gli altri, che bisogna prendere le armi, le ostilità cominciano subito. La loro maniera di dichiarare la guerra, si è di strozzare sino all'ultimo Spagnuolo, che si trova presso loro sulla fede dei trattati, ovvero di rovinare i villaggi, a cui sono vicini. alcuna volta fanno avvertire altre nazioni, a cui gli Spagnuoli non sono meno odiosi. Egli è ciò, che chiamano far correre la freccia, perciocchè fanno passar l'avviso da un'abitazione all'altra, con altrettanta velocità che segreto. La notte dell'invasione è fissata, senzachè se ne traspiri mai niente. Questa fedeltà, ed i pochi preparativi, di cui abbisognano per i loro armamenti, rendono i loro disegni impenetrabili sino al momento dell'esecuzione. Fatta la loro convo-

cazione', eleggono tra loro un capo di guerra, a cui danno il nome di *Toqui*, e nelle prime ore della notte fissata, quando gli Spagnuoli non s'aspettano mai d'essere attaccati, gli Americani, che vivono tra loro, li sorprendono, e gli uccidono. Si spargono quindi in varie parti, entrano ne' i piccioli villaggi, nei casali, e nelle capanne, dove strozzano tutto ciò, che incontrano indistintamente d'ogni età, e d'ogni sesso. Dopo questa esecuzione, riunendosi in corpo, formano essi un'armata ch'è più terribile però per il numero di quello, lo sia per la disciplina, e l'abilità. Queste invasioni furiose hanno loro spesso riuscito, malgrado le più sagge precauzioni dei Governatori Spagnuoli, perciocchè i soccorsi, che ricevono continuamente impediscono loro di sentire le perdite. Se avviene che ne facciano di molto sanguinose per esser ributtati del combattimento, si ritirano essi in distanza d'alcune leghe dal campo di battaglia, ma cinque o sei giorni dopo, vanno a piombare da un'altra parte.

Questi popoli non dichiarano mai la guerra, che non duri molti anni. In tempo di pace, le loro più grandi occupazioni consistono in seminare alcuni campi, in fabbricare dei *ponchos*, o mantelli, per il loro proprio vestiario; lasciano anche ordinariamente alle loro mogli questa fatica,

intanto che , abbandonandosi all' ozio , passano il tempo a beré una spezie di sidra , composta di pomi ; che hanno in abbondanza nelle loro terre . Le loro capanne sono tanto leggiere , che un giorno , o due bastano per fabbricarle . I cibi richieggono poca preparazione ; essendo radici , e farina di maïs , o di qualche altro grano . Per tal modo , facendo la guerra con altrettanto poca spesa che rischio , la considerano come un divertimento . Se la pace succede , egli è meno per loro sollecitazione che per quella degli Spagnuoli . Si conviene d' una conferenza , che ha ricevuto il nome di *Parlamento* , a cui assistono il Presidente , Governatore del Chili , il Maestro di campo coi principali uffiziali dell' armata , il Vescovo della Concezione , ed alcune altre persone del primo rango . Dalla parte degli Americani , egli è il Taqui , co' principali capitani , che sono nel tempo stesso deputati d' ogni cantone , ed incaricati de' loro suffragi . L' ultima irruzione che si fece nel 1720 , D. Gabriello Cano , Luogotenente Generale delle armate spagnuole , allora Governatore del Chili , prese misure tanto sagge , che li costrinse a domandar la pace . In un parlamento , tenuto nel 1724 gli fu accordato il libero possesso di tutto il paese , che si stende al mezzogiorno di Biobio , e tutt' i *Capitani di Pace* furono soppressi . Si dava questo titolo agli

Spagnuoli, che risiedevano nei villaggi abitati dagli Americani convertiti, e che avevano fatto nascere la sollevazione colle loro estorsioni.

Oltre queste assemblee, che si tengono in occasione d'un qualche trattato, se ne tengono altre, quando arrivano i nuovi Presidenti. La differenza n'è sì picciola, che basta descriverne una per dare un'idea di tutte le altre.

Quando si giudica un Parlamento necessario, se ne fa dare avviso agli Americani della frontiera, ed è indicato il giorno. Da' due lati, si conviene d'una scorta per i capi. Gli Spagnuoli accampano sotto delle tende, ed il Quartiere-generale degli Americani è dirimpetto in poca distanza. A dirittura gli Anziani d'ogni cantone vengono a salutare il Presidente: beve alla loro salute: tutti gli rispondono, ma il Presidente è quello, che versa loro da bere di propria mano; e per unire qualche cosa di più reale a questa pulitezza, distribuisce loro dei coltelli, delle cisoie, e delle altre bagattelle, molto preziose per loro. Si comincia quindi a parlare di pace, e della maniera d'osservarne i patti, dopo di che gli Americani si ritirano al loro quartiere, dove il Presidente li visita, e fa portar loro una certa quantità di vino. Gli Americani del seguito dei deputati, che non gli hanno accompagnati all'assemblea, compariscono allora, e si uniscono per fare

il loro dovere col Presidente . Fa ancora dare ad essi del vino . Riceve quindi reciprocamente un regalo di vitelli , di bovi , di cavalli , e d' uccelli .

La pace essendo conclusa da queste scambievoli carezze, il Presidente non isdegnò punto, durante la serie delle conferenze, d' ammettere alla sua tavola i principali capi, o quelli almeno, in cui riconosce della dolcezza, e della ragione. Si tiene una specie di fiera, a cui i Guasi accorrono colle loro merci, e gli Americani con de' ponchos, e de' bestiami. Queste merci si cambiano, e regna la buona fede in questi trattati.

Questi medesimi popoli, che hanno sempre ricusato di sottomettersi agli Spagnuoli, accordano l'ingresso del loro paese ai Missionarj, qualunque differenza, vi sia tra le massime proprie, e quelle che loro si predicano. Molti si fanno battezzare, ma non rinunziano facilmente alla vita libera, nella quale sono allevati, e la maggior parte di questi nuovi convertiti non hanno alcuna sorta di religione. Prima della guerra del 1720, i Missionarj n'avevano adunato un grandissimo numero, con cui avevano formato dei villaggi. In tutte le fortezze della frontiera v' erano altresì degli elemosinieri pagati dal Re per istruirgli, ma alla prima nuova della sollevazione, tutt' i neofiti spari-

rono , e si unirono ai guerrieri della loro nazione .

Quantunque nelle loro guerre , questi popoli non diano quartiere a nessuno , e soprattutto agli Spagnuoli , non lasciano però di risparmiare le donne bianche ; le portano essi via , e le conducono nelle loro terre , dove vivono con esse . Di là deriva quella moltitudine d'Americani bianchi e biondi , che si prenderebbono per altrettanti europei nati al Chili . Durante la pace , ne viene un gran numero nelle città , e ne' borghi Spagnuoli , che s'obbligano a lavorare , per un certo prezzo , per un anno o sei mesi . Se ne ritornano essi dopo ch'è passato il termine , ed investiscono il loro salario in tante merci . Tutti questi popoli , senza distinzione di sesso , portano dei ponchos , e dei mantelli di drappo di lana ; ma questo vestimento è molto corto , e non arriva loro al ginocchio .

Le nazioni più lontane dagli stabilimenti di Spagna , che abitano al mezzogiorno di Valdivia , e quelli della costa vicina a Chiloè , non portano abiti di nessuna sorta . Quelli d'Arauco , di Tucapel , e delle rive di Biobio , nutriscono moltissimi cavalli , e sono molto esercitati nel montarli . Le loro armate altresì sono composte di cavalleria , e d'infanteria . Le loro armi sono delle lance molto lunghe , che maneggiano con gran de-

strezza , il dardo , ed altri istrumenti di questa natura .

Don d' Ulloa fa osservare , che dal regno del Chili solamente sono venute le razze dei cavalli , e dei muli , di cui si vanta molto la velocità . Aggiunge egli , che questi animali , sono senza dubbio debitori della loro origine ai primi , che furono trasportati di Spagna in America , ma presentemente que' del Chili non sono meno superiori a quelli di tutta l' America . Vi si conservano più fedelmente le razze . I cavalli corridori del Chili hanno l' ambizione di non voler che alcuno mai gli passi innanzi , e galoppano tanto leggermentemente , che chi lo cavalca non sente la più picciola agitazione .

Quanto alla figura , non cedono essi in niente ai più belli Andaluzzi . La loro corporatura è bella : sono pieni di fuoco e di fierezza . Tante qualità eccellenti fanno , che sieno molto ricercati . I più belli sono mandati in Lima , ne passano sino a Quito . La stima , che se ne fa , ha portato moltissimi particolari a formare delle razze nelle provincie del Perù , per moltiplicarli maggiormente ; ma si dà la preferenza a quelli del Chili solamente , e soprattutto a quelli dei contorni di San - Jago .

CAPITOLO III.

*Origine degl' Incas , costumi del Peruviani
moderni , e dei Creoli .*

CIdò , che havvi di più oscuro nella storia del Perù , si è l' origine , e la cronologia degl' Incas . Don d' Ulloa vuole , che s' attribuisca meno all' ignoranza dei popoli del paese , che non sapevano l' arte di scrivere , e che non vi supplivano se non per mezzo di nodi , di cui s' è già parlato , che al pregiudizio molto accortamente stabilito dal primo Inca , che si diede per figlio del Sole . Questa favola , ricevuta cecamente da tutt' i suoi sudditi , adottata , e confermata dai suoi successori , fece perdere ogni altra idea degli antichi tempi , senza sospetti d' errore , e senza interesse in cercare la verità . Tutti gli Storici convengono , in fatti , che l' origine degl' Inca è favolosa ; ma non s' accordano punto sulla favola inventata dal primo Inca per assicurarsi del rispetto de' suoi popoli , e governarli con maggior impero . La loro barbarie diversificava poco da quella delle bestie feroci . La maggior parte non avevano alcun sentimento di legge naturale , e vivevano senza società , senza religione , od abbandonati alla più ridicola idolatria .

Secondo Garcilasso , il primo Incas passava per figlio del Sole . Suo padre , commosso dal triste stato di questa regione , mandò lui , e sua sorella , per civilizzarne gli abitanti , a dar loro delle leggi , ad insegnar ad essi a coltivare la terra , ed a cibarsi de' frutti nel proprio lavoro , e per stabilire finalmente nel paese la religione , ed il culto del Sole loro padre , e per fargli offrire de' sacrificj . A questo fine , il fratello e la sorella furono deposti sulle rive del lago di Titica distante da Cusco 80 leghe circa . Il Sole aveva dato loro una verga d'oro lunga una mezza canna , e grossa due dita , con ordine di dirigere il loro viaggio a loro piacere , di gettare nei luoghi , dove si fermavano , la verga a terra , e di stabilire la loro dimora , dove lo vedrebbero internarsi . Vi aveva unito le leggi , che dovevano servir a governare i popoli , di cui potevano acquistarsi la confidenza , e la sommissione . Il fratello , e la sorella , ch' erano legati altresì in matrimonio , presero la strada , verso il settentrione , sino ai piedi d' una montagna , al mezzogiorno di Cusco , chiamato *Huanaçauri* , vi gettarono a terra la verga d' oro , ch' essendosi internata , sparì tutto a un tratto dai loro occhi , il che fece comprendere , ch' era questo il luogo , dove il Sole loro padre aveva fissato per essi la dimora . Essendosi quindi separati , per invitar tutti a

venire a godere, sotto le loro leggi d'una felicità, che non conoscevano, continuò l'uno il suo viaggio verso il settentrione, e l'altro prese a viaggiare verso il mezzogiorno. I primi uomini a cui s'indirizzarono, commossi dalla dolcezza dei loro discorsi, e delle loro esibizioni vantaggiose, li seguitarono in folla alla montagna di Huana-cauri, dove l'Inca fabbricò la città di Cusco. I suoi nuovi sudditi, trasportati di gioja per la vita dolce e tranquilla, che fece ad essi godere, si sparsero da ogni parte, per informare altri popoli della loro felicità. Si formarono molte popolazioni, le più considerabili delle quali non eccedevano allora il numero di cento case. Gli uomini furono istruiti nell'agricoltura, alle donne fu insegnato a filare, a tessere, ed a fare altri lavori domestici. Il dominio dello stesso monarca s'estendeva verso l'oriente, da Cusco, sino al fiume di Paucartambo; verso l'occidente, sino al fiume d'*Apurimac*, vale a dire otto leghe circa, e verso mezzogiorno, 9 leghe sino a *Quequesama*.

S'ignora quanto tempo fosse passato dalla fondazione del nuovo impero, sino all'arrivo degli Spagnuoli. Non era restato ai Peruviani se non una memoria confusa di questa prima epoca, ed i loro *Quipos*, ovvero i nodi, che facevano a diversi fili, per conservare la memoria delle azio-

ni memorabili ; non hanno dato intorno a ciò , alcun lume . Garcilasso opina , che fossero passati 400 anni tra questi due avvenimenti .

Qualunque giudizio si voglia fare d' una tradizione tanto favolosa , si debbe ammirare l' accortezza del primo Inca , e di sua moglie , nel torre tanti uomini dal loro stato di bruti .

Questa intrapresa domandava un genio superiore al carattere degli Americani . Abbiamo già detto , che questo primo fondatore si chiamava *Manco Inca* , e sua sorella , o sua moglie , *Mama Oello* . La parola *Inca* ha due significati diversi . Il significato proprio è di *Signore* , *Re* , ovvero *Imperatore* , e per estensione , significa altresì , *discendente dal sangue reale* . Essendosi quindi moltiplicati i sudditi , ed il gusto della società non avendo fatto che accrescersi sotto un governo ben regolato , s' aggiunse il soprannome di *Capac* a quello d' Inca . *Capac* significa ricco di virtù , di talenti , di potere .

A misura , che attirava dei nuovi sudditi , e che s' accostumava a vivere in società , insegnava loro tutto ciò , che poteva renderli capaci di contribuire al bene pubblico , e soprattutto all' agricoltura , ed all' arte di condurre le acque nelle terre , per renderle fertili umettandole . Stabili , in ogni abitazione un granajo pubblico , per mettervi in serbo le derrate d' ogni cantone , che faceva

distribuire agli abitanti , secondo i loro bisogni , aspettando che l'impero fosse abbastanza formato per farvi una giusta ripartizione delle terre . Obligò egli tutt' i suoi sudditi a vestirsi , ed inventò egli stesso un abito decente : Mama Oello s' incaricò d' insegnare alle donne l' arte di filare la lana , e di tesserla . Ogni abitazione ebbe il suo Signore per governarla , sotto il titolo di *Curaca* , e questi uffizj erano la ricompensa del zelo e della fedeltà .

Le leggi , che Manco Capac fece ricevere a nome del Sole , erano conformi alle semplici ispirazioni della natura . La principale di esse ordinava a tutt' i sudditi dell' impero , d' amarsi gli uni gli altri , ed ordinava pene proporzionate al grado d' infrazione . L' omicidio , il furto , e l' adulterio erano puniti colla morte . La poligamia fu proibita ; ed il saggio legislatore volle che ognuno si maritasse nella sua famiglia , per evitare la mescolanza delle razze . Ordinò altresì , che gli uomini non si maritassero prima dei 20 anni , per essere in istato di governare la loro famiglia , e di provvedere alla sua sussistenza . Tutto fu regolato , e la forma stessa dei matrimonj . L' Inca faceva adunare , nel suo palazzo , ogni anno , o di due in due anni , quante v' erano giovinetti e giovinette nubili del suo sangue , li chiamava per nomi ; e , prendendo la mano dello sposo

e della sposa, faceva loro dare la fede scambievolmente innanzi agli occhi di tutta la sua corte. Il giorno dopo, dei ministri chiamati per questo uffizio, andavano a maritare, colla stessa cerimonia, tutt' i giovani nobili di Cusco; e questo esempio era seguitato in tutte le abitazioni dei Curacas.

Manco fece adorare il Sole, come la sorgente apparente di tutt' i beni naturali. Gli fece egli alzare un tempio, di cui disegnò il luogo, con una spezie di monastero per le donne consacrate al suo culto, che dovevano essere tutte del sangue reale.

Dopo aver veduto crescere felicemente il suo impero, sentendosi indebolito dall' età, e vicino al suo fine, fece adunare una posterità numerosa, che aveva avuto dalla sua sposa, e dalle sue *ma-maconas*, i Grandi della sua corte, e tutt' i Curacas delle provincie. In un lungo discorso, dichiarò loro che il Sole suo padre lo chiamava al riposo d' una miglior vita, gli esortò da sua parte, all' osservanza delle leggi, assicurandoli, che il Sole non voleva punto, che vi si facesse il più picciolo cambiamento; morì finalmente, pianto da tutt' i suoi popoli, che lo riguardavano non solo come il loro padre, ma come un ente divino. A tale oggetto, istituirono essi dei sacrificj in suo onore, ed il suo culto fece bentosto una parte

della loro religione . Si contavano tredici Incas dopo Manco , ma la durata del loro regno è incerta .

Fa d' uopo osservare, che quelli i quali si chiamano i paesi delle valli, al Perù, formano il lungo spazio, che è ai confini del mare del Sud, tra Tumbez e Lima, sino alle Cordeliere. Noi diremo una parola di codesta bella regione, perciocchè si ha preso cura d' unire, alla descrizione degli altri, alcune osservazioni sulle qualità dell' aria, che varia quasi ad ogni Corregimento, secondo la differenza delle situazioni ,

Si può dire , che regolarmente non piove mai in Lima e nelle valli, e non vi si vede mai un temporale . Gli abitanti , che non hanno viaggiato nè nelle montagne , nè in Guayaquil , e nemmeno nel Chili, ignorano cosa sia il tuono, ed il lampo , e la loro paura è eguale al loro stupore , la prima volta che ascoltano l' uno , e che veggono l' altro , ma non è meno sorprendente , che quanto è sconosciuto nelle valli sia frequentissimo a 30 leghe da Lima verso levante ; perciocchè da questa parte , egli è press' a poco la distanza delle montagne . Le piogge e le procelle vi sono tanto regolari quanto a Quito .

I venti , quantunque costanti in Lima , variano però un poco , ma quasi insensibilmente . Sono d' altra parte molto moderati in tutte le stagio-

ni, e se questa città non fosse soggetta ad altri incomodi, i suoi abitanti non avrebbero niente da desiderare per le delizie della vita. Ma la natura ha bilanciato questi vantaggi, con alcuni inconvenienti, che ne diminuiscono molto il prezzo. A questi venti delle terre australi, che si fanno generalmente sentire nelle valli, succedono alcuna volta de' venti del Nord, sì deboli per verità, e sì impercettibili, che hanno appena la forza di muovere le banderuole, ed i stendardi de' vascelli. E' una picciola agitazione dell'aria, che basta, per far osservare che i venti del Sud non regnano più. Succede esso regolarmente nell'inverno, e per questo cambiamento solamente cominciano le nebbie. Ma tal leggero soffio ha delle qualità tanto particolari, che anche, prima che la nebbia sia condensata, gli abitanti ne provano gli effetti, con de' violenti mali di testa.

Un altro flagello, da cui tutte le cure, ed i preparativi non preservano nessuno, sono le pulci e le cimici. I viaggiatori attribuiscono la prodigiosa moltitudine di questi insetti alle immondezze, di cui sono sempre piene; non vi sono case che ne sieno esenti, e dove non si veggano cader sempre delle cimici e delle pulci a traverso le tavole. Li tufani non vi sono guari meno comuni; ma è più facile di preservarsene.

Il vajuolo, che regna in Lima come a Quito,

non vi è ogn' anno , ma uccide sempre un gran numero d' abitanti . I pasmi vi sono ancora più pericolosi . Questa malattia , che non è conosciuta in Quito , si divide in pasma comune o *parziale* , ed in pasma maligno ovvero d' *Arc* . L' uno e l' altro sopravvengono nella crisi di qualche altra malattia acuta . Si scampa spesso dalla prima , quantunque uccida alcuna volta gli ammalati in quattro o cinque giorni , ch' è il tempo ordinario della sua durata : ma il pasma maligno non fa languire per molto tempo . In due giorni un uomo vien da esso posto in sepoltura .

Questo male terribile consiste nel mettere tutti i muscoli in un' intera innazione , ed in raccorciare tutti i nervi del corpo , cominciando da quelli della testa . Aggiungete un umore mordace , che si spande in tutte le membrane , e che cagiona de' dolori insopportabili , ma più ancora quando taluno vuol muoversi . La gola si restringe tanto per mezzo de' movimenti convulsivi , che non è possibile introdurvi il minimo alimento , e qualche volta le mascelle sono tanto premute l' una contro l' altra , che non si possono aprire , nemmeno con forza .

L' uno e l' altro pasma sono accompagnati regolarmente da un letargo , che non impedisce però che i dolori non si facciano sentire con tanta attività da far gettare grida lamentevoli . Il pas-

ma maligno , ovvero d' arco , prende questo nome dacchè al principio del male , la sua malignità è sì grande , che comincia a cagionare una contrazione ne' nervi , che accompagnano le vertebre della spina del dorso ; e questa contrazione s' accresce talmente , che il corpo dell' ammalato si curva in dietro come un arco , e che tutte le sue ossa si slogano . Il suo dolore debb' esser sommo , e se vi si uniscono i mali comuni ai due pasmi , nessuno si maraviglierà , che perda ben presto il sentimento , e la respirazione . In uno di questi eccessi solamente esso spira .

La maniera di trattare questa malattia , si è d' impedire , per quanto è possibile , l' aria di penetrare nel letto dell' ammalato , ed anche nell' appartamento , dove si tiene sempre un gran fuoco , acciocchè il calore apra i pori , e faciliti la traspirazione . Si danno dei lavativi , per moderare il fuoco interno , intanto che nell' esterno , per addolcire le parti , s' adoperano gli unguenti , ed impiastri . Si fa uso ancora dei cordiali , de' diuretici , ed alle volte del bagno , per arrestare i progressi dell' umore maligno ; ma il bagno non è mai impiegato se non il primo giorno , prima che il male sia della sua forza .

Tra le infermità delle donne di Lima , se ne conta una , non solo frequente , ma ancora molto contagiosa , e quasi incurabile . E' essa un cancro

all' utero , che cagiona loro i dolori più vivi . Rendono esse una gran quantità d' umori corrotti : diventano magre , e cadono in una languidezza , che le conduce alla morte , Questa malattia dura ordinariamente per molti anni , con degli intervalli di riposo , durante i quali i dolori , e l' evacuazioni diminuiscono . Ma tutto a un tratto , ricomincia con maggior forza che mai . E' essa tanto fallace , che non s' annunzia nè per il cambiamento dei tratti di viso , nè per l' alterazione del polso , nè per alcun altro sintomo , sino a che sia al suo ultimo periodo . E' tanto contagiosa , che si guadagna sedendosi sulla sedia ordinaria d' una persona , che n' è attaccata , o per aver portato uno de' suoi abiti ; ma questo contagio si limita alle donne .

La malattia venerea è tanto comune in Lima , e nelle valli , quanto lo è in tutte le altre parti dell' America meridionale . Non s' impiega maggior cura nel guarirli , e la sorte comune di tutti quelli , che ne sono attaccati si è di portarla sino al sepolcro .

E' stato già osservato quanto il Perù fosse soggetto ai terremoti . I suoi abitanti vivono in continue paure . Le scosse sono improvvisi , e si secondano ordinariamente con gran rapidità , con uno scuotimento sì furioso , che ispira il terrore alle anime più forti . Don d' Ulloa ne fa una pit-

tura molto poetica per essere d'un grave matematico . Non riferisce d'altra parte niente , di cui non sia stato testimonio . Per improvvisi , dic' egli , che sieno i terremoti del Perù , il loro avvicinarsi non lascia d'esser annunziato da alcuni precursori . Un poco prima , vale a dire , un minuto prima delle scosse , si sente , nelle concavità della terra , un rumor cupo , che non s'arresta punto nel luogo , dove si forma , ma che si spande in diversi luoghi . I cani sono sempre i primi , che abbiano il presentimento d'un terremoto . Abbajano essi o piuttosto mandano urli molto lugubri . Le bestie da carcio , e gli altri animali , che marciano nelle strade , s'arrestano improvvisamente , e per un istinto naturale , allargano le gambe per non cadere . Ma niente non s'accosta nemmeno allo spavento degli abitanti . Al primo indizio , lasciano le loro case , col terrore dipinto sul viso , e corrono verso le gran strade , per cercarvi una sicurezza , che non trovano punto sotto i loro tetti . La precipitazione è estrema . Escono essi nello stato , in cui si trovano , e senza farvi riflessione . Se è la notte , in tanto che gli altri sono a riposare , escono nudi , non si cuoprono nemmeno d'una veste ; e se in una costernazione sì generale , questo spettacolo potesse esser guardato a sangue freddo , tante figure singolari , farebbero una scena molto comica . Che si

rappresenti ognuno, unite a ciò le grida dei fanciulli, i lamenti delle donne, che invocano tutte le potenze del cielo: quelle stesse degli uomini, e gli urli dei cani, e potrà ognuno allor figurarsi una confusione terribile, che dura più a lungo delle scosse, perciocchè l'esperienza avendo insegnato, che possono reiterarsi, e che le disgrazie, le quali non sono avvenute per le prime, sono spesso cagionate da quelle, che le seguitano, nessuno non ha l'ardire di ritirarsi a casa sua.

Il primo terremoto, che si sia sentito in Lima, dopo lo stabilimento degli Spagnuoli, arrivò alcuni anni dopo la fondazione di questa città; ma ne ricevette essa poco danno, e tutto il male andò a cadere sull'Arequipa, che fu interamente rovinata. Nel 1586 a' 9 luglio, Lima fu tanto maltrattata, che quelli, i quali scamparono dal pericolo, fondarono una festa di rendimento di grazie, che si celebra ancora nel giorno della Visitazione di Santa Elisabetta. Nel 1609 vi si sofferse lo stesso disastro. Fu più terribile ancora a' 27 novembre del 1630. La città, minacciata della sua rovina intera, celebra tutti gli anni la festa della sua preservazione sotto il titolo della *Madonna del Miracolo*. Nel 1655. a' 13 novembre, un terremoto terribile rovesciò i più grandi edifizj, e moltissime case. La sua violenza, e la sua durata obbligarono gli abitanti ad andare a

passare molti giorni nelle campagne. A' 17 giugno del 1678, le Chiese patirono molto, e diverse case furono rovesciate. Si conta tra i più terribili terremoti, quello dei 20 ottobre del 1687, che avendo cominciato alle quattro della mattina, seppellì un gran numero di persone sotto le rovine delle loro case. Questa disgrazia ne fece presentire delle altre. In fatti, le scosse ricominciarono due ore dopo, e non lasciarono niente d'intero nella città, avendo il resto degli abitanti avuto la fortuna, per esser stati avvertiti dalle prime, di non esser loro mancato il tempo di salvarsi colla fuga. In questo proseguimento il mare si ritirò sensibilmente dalle sue rive; al suo ritorno le soverchiò con marosi tanto alti, che il Callao, ed altri luoghi, trovandosi tutto ad un tratto inondati, tutt'i loro abitanti furono annegati. A' 29. settembre del 1697, a' 14 luglio del 1699, a' 6 di febbrajo del 1716, agli 8 di gennajo del 1725, ed a' 2 dicembre del 1732, le scosse furono violente, e cagionarono gran danno alle case. Si contano tre terremoti in ciascun degli anni del 1690, 1734 e 1743, e cinque grandi nel 1742.

Ma non, ve n' ebbe mai uno eguale a quello de' 28 ottobre del 1746; cagionò esso maggior male che tutti gli altri insieme. A dieci ore e mezza di sera, cinque ore tre quarti prima del plenilu-

nio, le scosse cominciarono con tanta violenza, che nello spazio di tre minuti circa tutti gli edifizj furono distrutti, e gli abitanti, che non s'affrettarono di fuggire, furono sepolti sotto le loro rovine. La tranquillità, che venne dopo non fu di lunga durata. Si contarono sino a dugento scosse in ventiquattro ore, e sino a' 24 febbrajo dell'anno seguente, se n'erano contate, secondo l'ultima relazione, quattrocento cinquanta una, molte delle quali non erano state meno forti delle prime, quantunque avessero durato meno.

Nel tempo stesso, il Callao provò lo stesso infortunio; ma la perdita degli edifizj non fu niente in paragone di quanto le tenne dietro. Il mare essendosi ritirato, come s'era veduto in altri tempi, tornò ad esser furioso, alzando montagne di spuma, e cadde sopra il Callao, di cui fece un abisso d'acqua. Si ritirò esso per la seconda volta, per tornare ancora più furioso; e per una nuova inondazione, inghiottì questa infelice città interamente a segno che non vi restò se non un'ala della muraglia della fortezza di Santa-Croce. Vi erano allora ventitre vascelli sull'ancora nel porto, diecinueve de' quali furono sommersi, e gli altri quattro innalzati dalla forza delle acque, restarono arenati nella terra, a una distanza considerabile dalla riva. Gli altri porti di codesta costa ebbero la stessa sorte, e tra gli altri Ca-

valla e Guanapè. Le città di Chanzais, e di Gaulta, e le valli della Baranca, di Supè e di Pativilla, furono rovinate esse ancora dal terremoto. I cadaveri, che furono scoperti sotto le rovine di Lima, sino a' 31 di ottobre, erano in numero di 1300, senza comprendervi una infinità di storpiati. In Callao, di 4000 abitanti, che vi si contavano, non ne scapparono, che 200, e di questo numero, 22 furono conservati da questa istessa ala di muro, che serve come di monumento alla disgrazia di codesta città.

Nella notte stessa, un vulcano, che s'aperse tutto a un tratto a Lucanas, vomitò una sì gran quantità d'acqua, che tutte le campagne ne furono coperte. Tra altri vulcani scoppiarono nella montagna, che si chiama *Convensiones de Caxamarquilla*, e sparsero nei contorni la stessa quantità d'acqua. Alcuni giorni prima di questi terribili avvenimenti, s'era sentito in Lima un rumore sotterraneo, ora simile a gemiti, ora simile a più colpi di cannone.

Senza allontanarsi dall'opinione comune, sulla cagione dei terremoti, Don d'Ulloa cerca, nella sperienza, de' nuovi soccorsi per ispiegare ciò che li rende tanto frequenti al Perù. „ In codesta regione, dic' egli, si viene a sapere più che in alcun' altra, dal gran numero dei vulcani, di cui le Cordeliere sono piene, che allora quan-

do un vulcano viene a scoppiare, dà una scossa tanto forte alla terra, che i villaggi vicini ne sono ordinariamente distrutti. Questa scossa, che si può già chiamare un terremoto non succede tanto ordinariamente nelle eruzioni, in cui l'apertura sono già fatte; o se, si sente allora una qualche scossa, è essa leggera. Per tal modo, dacchè la bocca del vulcano è aperta, cessano le scosse, quantunque la materia ricominci ad infiammarsi. „ Nessuno non ignora presentemente che questi vulcani sono cagionati da parti sulfuree, nitrose, ed altre materie combustibili, racchiuse nelle viscere della terra; ch'essendosi unite, e formando una spezie di pasta, preparata per le acque sotterranee, si fermentano, e s'infiammano. Allora il vento, ovvero l'aria, che riempiva i loro pori, si dilata, ed il suo volume s'accresce eccessivamente, in paragone di quello, che aveva prima della infiammazione, e produce lo stesso effetto che la polvere, la quale si accende in una miniera, con questa differenza però che la polvere sparisce tosto ch'è nel fuoco; laddove il vulcano, essendo una volta acceso, non cessa d'esserlo che dopo aver consumato tutte le materie oleose, che conteneva in abbondanza, e ch'erano legate colla sua massa. Don d'Ulloa si figura due sorta di vulcani; gli uni costretti, o violentati, gli altri dilatati. I primi hanno, in un

picciolo spazio una quantità di materia infiammabile; e gli altri, non hanno che una certa quantità della stessa materia in un largo spazio. Quelle si trovano ordinariamente nel seno de' monti, che sono i depositarj naturali di questa materia. I secondi quantunque nati spesso dai primi, non lasciano d'esserne indipendenti: sono essi rami, che si stendono da diverse parti sotto le pianure, senz' alcuna corrispondenza colla miniera principale. Secondo questa ipotesi, sembra certo, che un paese, in cui i vulcani, vale a dire i gran depositi di queste materie, sono più comuni, se ne troverà di più venato, e più ramificato nelle sue pianure, e che per conseguenza, sarà più soggetto a' terremoti, per la frequente infiammazione, che sopravviene quando queste materie hanno fermentato.

Oltre il lume naturale, il quale insegna, che un paese, in cui i vulcani sono in gran numero, debbe contenere altresì molti rami della materia, che li forma, l'esperienza lo dimostra al Perù, poichè vi s' incontra ad ogni passo del salnitro, del zolfo, del vetriolo, del sale, e degli altri flogistici. Il terreno delle valli è spungoso, e vuoto quanto quel di Quito, e più ancora. Le sue concavità, ed i suoi pori fanno che sia umettato da molte acque sotterranee. D' altra parte le acque dei ghiacci, che si squagliano continuamente nelle

montagne, non cadono che per filtrarsi per le porosità della terra, e per ispandersi nelle sue cavità, dove umettano, uniscono, e convertono in pasta le materie sulfuree e nitrose; e quantunque queste materie non sieno ivi tanto abbondanti quanto nei vulcani, lo sono però abbastanza, per infiammarsi, e spinger fuori l'aria, che contengono.

Il rumore, che precede i terremoti, simile a quello del tuono, e che si fa sentire in una gran distanza, s'accorda benissimo colla loro cagione e formazione. Non può nascere che dall'aria infiammata, e rarefatta che cerca di sortire.

I nostri ultimi viaggiatori rappresentano gli abitanti naturali dell'antico impero del Perù, tanto diversi presentemente da quello, ch'erano in tempo della conquista, che si dura fatica a conciliare le descrizioni moderne con quelle delle prime relazioni. Gli Scrittori degli ultimi tempi si maravigliano essi medesimi di trovarsi come in contraddizione cogli antichi. „ Io non so che pensare, dice Don d'Ulloa, veggendo le cose tanto cangiate; da una parte, io veggio de' resti di monumenti, degli avanzi di superbe fabbriche, e d'altre opere magnifiche, con cui si sono segnalati, il buon governo, l'industria, la legislazione dei Peruviani, e che non permettono punto alla mia ragione di dubitare delle testimonianze istoriche: dall'altra, io veggio una nazione im-

mersa nelle più profonde tenebre dell' ignoranza ; piena di rustichezza , e poco lontana da quella barbarie , che rende i selvaggi simili press' a poco alle bestie feroci ; e la testimonianza de' miei proprj occhi fa quasi dubitare di ciò , ch' io ho letto . Come concepire , che una nazione tanto saggia d' aver fatte delle leggi eque , ed aver formato un governo tanto singolare quanto è quello , sotto cui viveva , non conservi più alcun segno di spirito , e di capacità , senza di che è cosa evidente che non ha potuto regolare con tanta saviezza tutta l' economica della vita civile ? Non havvi sicuramente se non una risposta da potersi dare a questo quesito , ed è che questi infelici popoli sono stati disumanati dalla tirannia de' loro nuovi padroni . Un filosofo come Don d' Ulloa , doveva trovare questa risposta , ma uno Spagnuolo forse non ha osato scriverla .

I Peruviani , quali sono presentemente sembrano estremamente imbecilli a segno che appena possono collocarsi sopra alle bestie ; Manca qualche volta ad essi l' istinto medesimo della natura . Da un' altra parte , non havvi popolo veruno al mondo , che impari con maggior facilità , e che abbia una malizia più ingegnosa . Da questi due caratteri egualmente attestati , fa d' uopo concludere , che le loro facoltà naturali , le quali sembrano rese stupide dalla schiavitù , e dalla disgra-

zia , si sveglierebbono se si mettessero in azione .

La loro indifferenza è estrema per tutte le cose del mondo , niente alterando la tranquillità dei medesimi , ed essendo egualmente insensibili alle prosperità , ed alle disgrazie . Quantunque sieno mezzi ignudi , sembrano però tanto contenti quanto lo Spagnuolo il più magnifico nel suo vestimento ; e ben lungi dall' invidiare un abito ricco , che si presenta ai loro occhi , non hanno nemmeno l' ambizione d' allungare un poco quello , che portano . L' oro , l' argento , e tutto ciò , che si chiama ricchezza non ha la più picciola attrattiva per un Peruviano . L' autorità , le dignità , eccitano sì poco la sua ambizione , che riceve colla stessa indifferenza l' impiego d' Alcade come quello di carnefice , senza mostrare piacere , o dispiacere , se si toglie ad esso l' uno per dargli l' altro . Non vi sono perciò impieghi , che essi considerino più o meno onorifici . Ne' loro pasti , non desiderano giammai se non ciò , ch' è necessario per saziarli . I loro cibi grossolani piaciono ad essi quanto i più squisiti . Quanto più un alimento è semplice , tanto più è conforme al loro gusto naturale . Non havvi cosa nessuna , che possa muoverli , o mutare il loro naturale . L' interesse ha sì tenue potere sopra loro , che ricusano di fare un picciolo servizio , quando s' offre ad essi una gran ricompensa . Il timore ed il rispet-

to non li commovono maggiormente , disposizione tanto più singolare quantochè niente può cambiarla , e che non si conosce alcun mezzo di trarli da una indifferenza per cui sembrano sfidare lo spirito il più illuminato , nè fare abbandonare ad essi quell' ignoranza profonda , che sconcerta la maggior prudenza , e nemmeno correggerli d' una negligenza , che rende inutili tutti gli sforzi e le premure delle loro guide .

Sono essi molto lenti , e mettono molto tempo in fare tutto ciò , che intraprendono . Nasce di là il proverbio del paese , per tutt' i lavori , che domandano del tempo , e della pazienza : *è lavoro da Peruviano* . Nelle loro fabbriche di tappeti , di cortine , di coperte da letto , e d' altri drappi , tutta la loro industria consiste nel prendere un filo dopo l' altro , in comporli ogni volta , e finalmente in far passare la trama ; e , per fabbricare una pezza di questi drappi , impiegano per tal modo due anni e più . Si conviene , che se taluno si prendesse la pena d' insegnar loro i metodi , che abbreviano il lavoro , hanno essi una tal facilità d' imitare , che farebbero gran progressi .

Alla lentezza s' aggiunge la pigrizia , vizio radicato da un' abitudine tanto lunga , che nè il loro proprio interesse , nè quello dei loro padroni , non può portarli volontariamente al più picciolo sforzo per vincerle . Se hanno dei bisogni

indispensabili , ne lasciano la cura alle loro donne . Le figlie de' medesimi sono quelle che filano , che fanno le camiciette ed i calzoni , unico vestimento de' mariti . Preparano esse il loro cibo comune , intanto che i mariti , accoccolati all' usanza delle simie , gl' incoraggiscono coi loro sguardi . Bevono essi in quel frattempo , senza darsi il più picciolo movimento, sino a che la fame gli stringa , o che venga ad essi voglia di visitare i loro amici . L' unico lavoro , che facciano per la loro famiglia, si è di lavorare una picciola porzione di terra, che forma ciò, che chiamano loro *chacharite* ; ma sono le loro mogli, ed i loro fanciulli quelli , che le seminano , e che aggiungono quanto è necessario alla coltivazione . Quando sono una volta dati in braccio all' indolenza , nella positura , in cui gli abbiamo rappresentati , nessun motivo non è capace a far loro lasciare questa situazione . Se un viaggiatore si smarrisce , come accade spesso nel Perù , e s' avvanzi verso una capanna per informarsi della strada , il Peruviano allora si nasconde , fa rispondere da sua moglie , che non è in casa , e si priva d' un reale , ch' è la mercede ordinaria del servizio , che gli si domanda , piuttosto che interrompere la sua oziosità . Se il viaggiatore lascia il suo cavallo per entrare nella capanna , non gli è facile il trovarne il padrone , perciocchè quei mi-

serabili edifizj non ricevono luce , se non da una picciolissima porta , e che venendosi dall'aria aperta , non vi si distinguono punto gli oggetti ; ma sarebbe per loro cosa inutile lo scuoprire l' Americano , perciocchè le preghiere , le offerte , e le promesse non possono impegnarli a sortire . Egli è la stessa cosa di tutte le occupazioni , che si propongono loro , e che hanno la libertà di ricusare . Riguardo a quelle , che sono loro prescritte dal padrone , e per cui sono pagati , non basta dire ad essi ciò che hanno da fare , ma è ognuno , che glielo ordina , forzato ad aver continuamente gli occhi sopra loro . Se si voltano un momento le spalle , s'arrestano essi , e cessano di lavorare sino al ritorno di quello , di cui temono la presenza . La sola proposizione , che non ricusano mai , si è quella di prender parte nelle danze e nelle feste ; ma fa d'uopo , che sieno accompagnate dal piacere di bere . Questo divertimento fa la loro felicità . Da ciò cominciano essi la giornata , e con ciò ancora la finiscono . Non cessano di bere , se non dopo aver perduto l' uso de' loro sensi nell' ebrietà . La *chicha* , specie di bevanda fatta con del mais , è il loro liquore favorito .

Questa inclinazione all' ebrietà è tanto generale , che la dignità di Cacico , nè l' uffizio d' Alcade , non sono un freno per quelli , che sono ri-

vestiti. Corrono essi collo stesso trasporo alle feste solenni, e la chicha mette nello stesso rango il Cacico, l'Alcade, ed i loro sudditi più villi. Ma ciò, che debbe sembrare molto sorprendente si è, che le donne, le ragazze, ed i giovinetti sono assolutamente esenti da questo vizio. I loro costumi non permettono, che a' padri di famiglia di bere sino al raffinamento delle loro forze, perciocchè non vi sono se non essi, che abbiano diritto d'aspettare del soccorso quando hanno perduto ogni cognizione.

Quello, che fa celebrare una festa, invita a casa sua tutte le persone di sua conoscenza, e tiene pronta una quantità di chicha, proporzionata al numero dei suoi convitati. Ognuno debb' avere la sua brocca, la di cui misura è almeno di trenta bicchieri. Nel cortile della casa, se è un gran borgo, o dinanzi alla capanna, s'è in campagna aperta, si mette una tavola coperta d'un tappeto di Tucuyo; riservato per queste occasioni. Tutto il banchetto si riduce alla camcha, od al mais arrostito, con alcune erbe selvatiche bollite nell'acqua. Le donne accorrono, e danno da bere ai loro mariti. Bevono essi sino a che l'allegrezza cominci ad animarli. Allora alcuno batte colla mano una spezie di tamburino, e coll'altra suona il zufolo, intanto che una parte degli assistenti dell'uno e dell'altro sesso forma-

no danze , che consistono nel muoversi da diverse parti senz' alcun ordine e misura . Le donne vi mescolano delle antiche canzoni , e si continua intanto a bere la chicha . Quando a forza di bere e di danzare hanno terminato d' inebriarsi tutti , e che non possono più reggersi in piedi , si coricano alla rinfusa , senza curarsi se uno sia vicino alla donna dell' altro ; vicino alla sua propria sorella , alla sua propria figlià , o ad una parente più remota . Tutti i doveri sono obbliati in queste orgie , che durano tre o quattro giorni , sino a che i Curati vengono a mettervi fine . La loro maniera di piangere i morti , si è quella di ber bene . La casa , da cui parte il morto , è pieno di brocche , e per tal modo , non solo quelli , che sono nell' afflizione , ed i loro amici particolari , affogano il loro dolore nella chicha , ma escono nella strada , fermano tutt' i passeggeri della loro nazione , li fanno entrare nella casa del morto , e gli obbligano a bere in suo onore . Questa cerimonia dura tre o quattro giorni , ed alcuna volta un tempo più lungo . Sembra , che i Curati sieno molto contenti , quando vi veggono mescolare un' ombra di cristianesimo .

Quanto sono appassionati i Peruviani per il ballo , e per l' ubbriachezza , altrettanto sono essi indifferenti pel giuoco . Non si è mai osservato , che abbiano il più picciolo genio per questo di-

vertimento, e non sembra nemmeno, che conoscano altro giuoco, se non quello, che chiamano *posa*, vale a dire, cento; perciocchè bisogna arrivare a questo numero per guadagnare. Il *posa* s'è conservato nella loro nazione, dopo la conquista. V'impiegano essi due istrumenti; uno è un'aquila di legno da due teste, con dieci buchi da ogni parte, dove questi buchi si segnano per decina; l'altro è un ossetto tagliato in dadi, vale a dire, da sei facce una delle quali distinta da un certo segno, si chiama *guagro*. Per giuocare, si getta l'ossetto in aria; torna a cadere, e si contano i punti segnati sulla faccia in alto, se è quella, che si chiama *guagro*, si guadagnano dieci punti, e se ne perdono altrettanti, se è il segno bianco opposto. Quantunque questo giuoco sia particolare alla loro nazione, non lo giuocano guari che quando cominciano a bere.

Nei loro viaggi, i popoli del Perù fanno poca spesa. Tutte le loro provvigioni sono racchiuse in un picciolo sacco, pieno di farina d'orzo arrostito, ovvero *macha*, dove è posto anche un cucchiajo. Questo soccorso serve loro per un viaggio di 100 leghe. All'ora del pranzo, si fermano vicino ad una capanna, dove sono sempre sicuri di trovare della chica, o presso ad un ruscello in luoghi deserti. Ivi prendono, col cucchiajo, un poco della loro farina, che tengono.

per qualche tempo in bocca , prima di poterla inghiottire . Due o tre cucchiariate levano loro la fame . Bevono a sorso a sorso della chicha o dell'acqua , e si trovano abbastanza fortificati per continuare il viaggio .

Le loro abitazioni , nelle campagne , sono tanto picciole quanto è possibile l'immaginarselo . Sono esse tante capanne , in mezzo alle quali s'accende il fuoco . Non hanno altro alloggio per loro , per la famiglia , e per gli animali domestici , quali sono i cani , che amano molto , e di cui tengono ordinariamente tre o quattro , come anco uno o due majali , delle galline , e delle oche . I loro mobili consistono diversi vasi di terra , e nel cotone , che filano le loro mogli , i loro letti consistono in alcune pelli di castrati , stese in terra , senza cuscino , e senza coperta . La maggior parte non si coricano punto , e dormono accoccolati sulle loro pelli . Non si spogliano mai per dormire .

Quantunque mantengono delle galline , e degli altri animali nelle loro capanne , non ne mangiano per altro la carne . La loro tenerezza è portata tanto innanzi per queste bestie , che non possono ucciderle , nè venderle . Un viaggiatore , ch'è sforzato a passare la notte in una di queste capanne , offre invano dell'argento per avere un pollastro . Il solo partito da prendersi si è quello

d'ucciderlo da se stesso. La Peruviana allora getta delle grida, piange, si desola, e vedendo finalmente il male senza rimedio, acconsente a ricevere la mercede de' suoi volatili. Ne' loro viaggi, il costume ordinario de' Peruviani si è quello di condurre con loro tutta la famiglia. Le madri portano i figliuoletti sulle spalle. La capanna resta chiusa; e siccome non havvi niente di prezioso da rubare, una semplice correggia basta per serratura. Gli animali domestici della famiglia, sono affidati ad un qualche vicino, quando il viaggio debb'esser di qualche durata, altrimenti si pone tutta la fiducia nella guardia dei cani, e questi animali sono tanto fedeli, che non lasciano avvicinare nessuno alla capanna. Don d'Ulloa osserva, che i cani mantenuti dagli Spagnuoli, e dai Misti hanno un odio sì grande per gli Americani, che se ne veggono entrare uno in una casa dove non sia conosciuto, si slanciano di sopra, e lo fanno in brani nel momento, quando non sono ritenuti, siccome da un'altra parte, i cani mantenuti dagli Americani, hanno l'odio medesimo per gli Spagnuoli, ed i Misti.

La maggior parte di quelli, che non sono nati in una città, ovvero in un gran borgo, non parlano che la lingua della loro nazione, che chiamano *Quichoa*, e che fu sparsa dagli Incas, in tutta l'estensione del loro vasto impero, per ren-

dervi il commercio più facile coll' uniformità del linguaggio. Alcuni però intendono, e parlano lo Spagnuolo; ma non hanno quasi mai la compiacenza di adoperare questa lingua con quegli stessi, che non intendono la loro. S'ostinano piuttosto a tacere. Nelle città, e nei borghi, si fanno onore, al contrario, col non parlare che Spagnuolo, sino a fingere d'ignorare il Quichoa. Sono essi tutti superstiziosi all' eccesso, e per un resto della loro antica religione, che tutti gli sforzi dei Curati non sono ancora pervenuti a distruggere, hanno dei metodi per cui credono poter penetrare nell' avvenire. Ne hanno essi degli altri per rendersi felici, e per ottenere un buon successo nelle loro intraprese.

Le loro idee di cristianesimo sono debolissime, e Don d'Ulloa conviene, che se ne trovano pochissimi che l'abbiano sinceramente abbracciato. Se assistono al servizio divino nelle domeniche, e nelle feste, vi sono essi forzati dal timore dei gastighi stabiliti. Nel tempo che i matematici erano al Perù, un Peruviano avendo mancato alla messa, per essersi trattenuto a bere tutta la mattina, fu condannato ad esser frustato, ch'è la pena ordinaria in questo caso. Dopo averla subita senza lamentarsi, eseguì egli un' altra parte della legge, ch'è quella d'andare a trovare il Curato, ed a ringraziarlo del suo zelo per quelli,

questo penoso esercizio , a diminuire il numero degli abitanti naturali del Perù , che si contavano a milioni prima della conquista . Le miniere di Guancavelica hanno avuto parte più di tutte le altre nella loro distruzione . Viene assicurato , che allora quando vi hanno passato qualche tempo , il mercurio li penetra con tanta forza , che la maggior parte diventano tremanti , e vi muojono stupidi . Le crudeltà dei Corregidori , e de' Curati , ne hanno altresì costretti molti ad andare ad unirsi a varie nazioni vicine , che hanno sempre ricusato il dominio Spagnuolo .

Resta un ramo della famiglia degli Incas , che è in maniera particolare distinto in Lima . Il capo , che porta il nome d'*Ampuero* , è non solo riconosciuto dal Re di Spagna , per discendente dagli Imperatori del Perù , ma con questo carattere , Sua Maestà Cattolica , gli dà il titolo di *Cusin* , e gli fa rendere dai Vicerè una spezie d'omaggio pubblico al loro ingresso . *Ampuero* si mette ad una finestra sotto un baldacchino con sua moglie , ed il Vicerè , avanzandosi sopra un cavallo alzato per questa cerimonia , fa fare alla sua cavalcatura tre inchini verso la finestra .

L'amore al Perù , regna tra i Creoli , con un potere eguale sopra i due sessi . Gli uomini sacrificano a questa passione la maggior parte de' loro beni . Aggiungono ai loro piaceri quello della

libertà , non amando punto le catene indissolubili , si maritano di rado nelle forme ecclesiastiche ; il loro metodo , che chiamano *Matrimonio dietro la Chiesa* , consiste in vivere con una ciscisbea , di cui ricevono la fede , come la danno . Queste donne hanno ordinariamente della saggezza , e della fedeltà . Le leggi del regno sono loro molto favorevoli ; non attaccano esse nessuna vergogna al bastardismo , ed i figli dell'amore hanno press' a poco tutti i diritti degli altri , quando sono riconosciuti dal padre .

Quantunque le donne non sieno tenute così ristrette al Perù , come in Ispagna , non è però costume , che escano il giorno , eccettòchè per il passeggio , e si è veduto , che nelle gran città , è cosa rara , che escano a piedi . Ma nell'entrar della notte soltanto fanno esse le loro visite . Le più modeste a giorno chiaro , sono le più ardite in tempo di notte . Col viso coperto del *rabos* , o del manto , che impedisce loro d'esser riconosciute , fanno i passi , che non convengono agli uomini . La loro positura ordinaria , nell' interno delle loro case , si è di stare a sedere sopra de' cuscini , colle gambe incrociellate sopra una panca coperta d' un tappeto alla turca . Passano esse in tal maniera i giorni interi , quasi senza cangiar situazione , nemmeno nell' ore del pranzo , perciocchè mangiano a parte sopra casset-

te, che hanno sempre dinanzi a loro per mettervi i lavori, che fanno. La panca del Perù si è, come in Ispagna, di sei in sette dita d'altezza, e di cinque in sei piedi di larghezza, che giace ordinariamente da una parte della sala. Gli uomini stanno a sedere nelle poltrone; non havvi se non una gran familiarità che loro permette la panca.

Oltre la sua fortuna, si rischia sempre colle donne creole di perdere la sua salute, ch'è ancora più difficile a riparare in un paese, dove si conta per niente, e dove si trovano pochi medici. L'unica risorsa de' forestieri si è nell'ajuto d'alcune vecchie, che curano gli ammalati colla salsa pariglia, colle tisane di malve, e con altre erbe del paese, ma soprattutto con profondi cauterj, che passano per specifici, di cui i due sessi sono egualmente provveduti, e di cui le dame fanno sì poco mistero, che, nelle loro visite, si domandano delle nuove dei loro *fluentes*, che si fasciano scambievolmente.

Nelle valli, come in Lima, gli uomini sono vestiti alla francese, la maggior parte delle volte in abiti di seta, con una mescolanza di colori vivi. Quest'uso non s'è introdotto, che dopo il regno di Filippo V; ma per nascondere la sua sorgente, i Creoli lo qualificano d'abito di guerra. I togati, eccettuati i Presidenti, e gli Udi-

di merito , che desidera . Si lagna egli del suo suocero , e l' accusa d' averlo voluto ingannare . Se il pentimento non viene dopo la frequentazione , che chiamano tra loro *amanarse* , egli si marita . Questa usanza è talmente stabilita , che i Vescovi , ed i Curati perdono ogni fatica nel combatterlo . La prima domanda altresì , che si fa a quelli , i quali si presentano per maritarsi , si è se sono *amanados* , vale a dire amanti provati , per assolverli da questo peccato , prima di dar loro la benedizione nuziale . Non credono essi , che un matrimonio sia buono , se non è solenne , e non facendolo consistere che nella benedizione del prete , data dinanzi ad un gran numero di testimonj , non si può far loro capire , che sono legati , se manca questa circostanza . Si veggono allora cambiar moglie , come se non fossero ritenuti da alcun legame . L' incesto non gli spaventa niente più , e soprattutto quando sono ubbriachi . Egli è in vano , che s' adoperano le correzioni , perciocchè nessun gastigo non imprimendo , tra loro , una macchia vergognosa , non havene nessuno tanto grande da poterli contenere . E' per essi eguale l'esser esposto alle risate pubbliche , o il danzare alle loro feste . Queste due situazioni sembrano loro press' a poco le medesime , perciocchè non vi veggono se non uno spettacolo , che li diverta . I gastighi corporali sono

loro più sensibili , per la sola ragione , che sono dolorosi ; ma un momento dopo l' esecuzione , obliano la pena . L' esperienza avendo abbastanza fatto conoscere , che non si può sperare di cambiare il loro carattere , si è risoluto di chiuder gli occhi sopra una parte dei loro disordini , od impiegare altre strade per rimediarvi .

La maniera , in cui i Peruviani confessano i loro peccati , sembrerà molto singolare . Quando entrano essi nel confessionale , dove non verrebbero mai , se non vi fossero chiamati , bisogna , che il Curato cominci dall' insegnar loro tutto ciò , che hanno da fare , ed abbia la pazienza di recitare con loro il *Confiteor* , da un capo all' altro ; perciocchè se si ferma , il Peruviano , si ferma esso pure . Non basta quindi , che il confessore gli domandi , se ha commesso il tale , o tal altro peccato , ma bisogna , che affermi , che il peccato è stato commesso , senza di che , il penitente negherebbe tutto . Quando il prete insiste , e parla di certezza , o di prova , l' Americano s' immagina allora , ch' è istruito per qualche mezzo soprannaturale , e non solo confessa il fatto , ma scuopre ancora le circostanze , intorno alle quali non è punto interrogato .

L' idea della morte , ed il timore che il suo avvicinamento imprime naturalmente a tutti gli uomini , hanno molto meno di forza sui Peruviani ,

che sopra alcuna altra nazione . In tutte le loro malattie ; non sono abbattuti che dal dolore ; non comprendono essi punto , che la loro vita sia minacciata , nè come si possa perderla ; e le esortazioni de' preti non sembrano commoverli . Don d' Ulloa , sorpreso di questa stupida indifferenza , e credendo non doverlo attribuire che alla forza del male , ebbe la curiosità di vedere negli ultimi momenti della loro vita , due rei molto sani , la di cui sorte era stata decisa dalla giustizia , uno de' quali Misti o Mulatto , l' altro Peruviano . Si fece egli condurre alla prigione . Il primo , che molti preti esortavano in ispagnuolo , faceva degli Atti di Fede , di Contrizione , e d' Amore , con tutta la paura , che conveniva alla sua situazione . L' Americano aveva intorno a lui altri preti , che gli parlavano nella sua lingua naturale . Era esso più tranquillo che veruno de' suoi assistenti . Ben lungi dal mancare d' appetito , come il compagno della sua disgrazia , l' avvicinamento della sua ultima ora sembrava accrescere la sua avidità , nel profittare del disgusto dell' altro , per mangiare la porzione , che gli vedeva ricusare . Parlava a tutti con libertà . Se i preti gli facevano qualche dimanda , rispondeva senz' alcun segno di turbamento . Gli si diceva d' inginocchiarsi , ed egli ubbidiva ; gli si dicevano delle orazioni , e le ripeteva parola per parola , voltando gli occhi

ora da una parte , ora dall' altra , come un fanciullo vivace , che non fa se non mediocrementemente attenzione a ciò , che gli si fa fare o dire . Non perdette egli punto questa insensibilità sino a che fu condotto al patibolo ; e sino a che ebbe un soffio di vita , non si osservò in lui la più picciola alterazione . Collo stesso sangue freddo s' espone un Peruviano alla furia d' un toro , senza difendersi altrimenti che dalla maniera , in cui si presenta ai colpi . N'è egli balzato in aria , ed ogni altro resterebbe morto per quella caduta ; ma non n' è esso nemmeno ferito , e si alza molto contento della sua vittoria . Sono essi tanto accorti quanto quelli del Chili , in passare un laccio al collo d' ogni sorta d' animali , correndo a briglia sciolta ; e non conoscendo alcun pericolo , attaccano per tal modo le bestie le più feroci senza eccettuarne gli orsi . Un Peruviano a cavallo porta in mano una coreggia tanto tenue , che l' orso non può prenderla colle zampe , è sì forte per altro , che non può esser rotta dall' effetto della corsa del cavallo , e dalla resistenza dell' orso . Tosto che egli scuopre l' animale , tira a lui ; e questi si dispone a slanciarsi sul cavallo . L' Americano , giugnendo a portata , getta il laccio , prende l' orso pel collo ; e l' altra estremità del laccio essendo attaccata alla sella del cavallo , continua a correre colla maggior velocità . L' orso oc-

cupato nel liberarsi dal nodo scorsojo, che lo strozza, non può seguitare il cavallo, e cade finalmente morto. Si dura fatica a decidere chi la vince, in questa azione, se la destrezza, o la temerità. Nella provincia d'Alausi, verso le Cordeliere orientali, che sono il paese, dove questi animali abbondano maggiormente, non si fa loro in altra guisa la guerra.

I Peruviani allevati nelle città, e nei gran borghi, e soprattutto quelli che esercitano un qualche mestiere, e che sanno la lingua spagnuola, hanno maggior apertura di mente, e meno di grossolanità ne' costumi che quelli delle campagne. Hanno essi una spezie d'abilità, con molto minori errori, ed abitudini viziose. Si distinguono per il nome spagnuolo di *landinos*, che equivale a quello di uomini, i quali affettano onestà. Ma conservano essi sempre alcune usanze antiche, per un resto di comunicazione con quelli, che sono meno civilizzati; o per de' pregiudizj, che gli attaccano ad imitazione de' loro antenati. I più spiritosi sono quelli, ch'esercitano la professione di barbieri. Vi uniscono ordinariamente quella di Chirurghi, almeno per il salasso; e venghiamo assicurati, che, secondo il parere stesso del Signor di Jussieu e del Signor de Seniergues, possono andare del pari co' più famosi uomini, che traggono sangue in Europa..

Alcuna volta i Peruviani sono attaccati da una specie di febbre maligna, la di cui guarigione è pronta egualmente che singolare. Accostano essi all' ammalato del fuoco, e lo pongono sopra due pelli di castrato, con porre anche a canto a lui una broccha di chicha. Il calore del fuoco, o quello della febbre gli cagionano una sete tale, che li fa bere incessantemente, il che gli procura un' uscita tanto grande, che in un giorno o due è morto o ristabilito. Quelli, che scampano da queste malattie epidemiche, godono per gran tempo d' una sanità perfetta. Non è cosa rara di vedere dei Peruviani, uomini e donne, che hanno più di cent' anni.

Le loro occupazioni comuni si riducono alle fabbriche, alla coltivazione delle piantagioni, ed alla cura de' bestiami. Ogni villaggio è obbligato, dalle leggi, a somministrare ogni anno alle aziende del suo distretto, un certo numero d' Americani, a cui è assegnata la mercede del loro lavoro. Dopo un anno di servizio, ritornano alle loro capanne, ed altri vengono a succeder loro. Questa ripartizione si chiama *mita*. Quantunque essa riguardi altresì le fabbriche, s' è rinunziato però ad osservarla, perchè non essendo tutti esercitati nel mestiere di tessitori, si potrebbe trarre poco vantaggio da quelli, che l' intendono male. Si limita ognuno a prendere i più capaci, che s' fissano

nelle fabbriche medesime , colle loro famiglie , e che insegnano l'arte medesima ai loro fanciulli . Oltre il salario annuo di queste due sorta di lavoratori , danno a quelli , che si distinguono colla loro industria , de' fondi di terra , e di bovi per farli valere . Dissodano essi allora , lavorano , seminano , per far sussistere le loro famiglie , fabbricano capanne attorno alla fattoria , che diventa altresì una casa signorile , e che forma alcuna volta , per gradi un villaggio molto numeroso . A queste terre dissodate soltanto si dà il nome di *chachara* , ovvero *chacarita* .

Conservano essi una grande inclinazione per il culto del sole , ch'era la loro antica idolatria . Nelle gran città , hanno essi de' giorni , in cui la loro divozione pel Sole si risveglia , col loro amore per gli antichi Re , e fa che piangono un tempo , il quale non conoscono più , che per i racconti de' loro padri . Tale è il giorno della natività della Madonna , in cui celebrano la morte d'Atahualpa , con una spezie di tragedia , che rappresentano nelle strade . Si vestono essi all' antica , portano ancora le immagini del Sole , e della Luna , divinità loro predilette , e gli altri simboli dell' idolatria , che sono delle berrette formate a testa d' aquila o di condor , degli abiti di penne , e delle ali tanto bene adattate , che in

distanza si rassomigliano a degli uccelli . In queste feste , bevono essi molto , e forse non si osa tor loro la libertà . Siccome sono sommamente destri in gittar delle pietre colla mano , e colla fionda , è ben disgraziato chi cade sotto i loro colpi , durante la loro ebrietà . Gli Spagnuoli , tanto temuti dalla loro nazione , non sono allora sicuri ; il fine di questi giorni di turbamento è sempre funesto ad alcuni , ed i più saggi mettono grande attenzione nel tenersi rinchiusi . Si sforza ognuno di sopprimere queste feste , e già da alcuni anni n'è stato distrutto il teatro dove rappresentavano la morte dell' Inca .

Un viaggiatore istruito e giudizioso , il Sig. Frezier assicura , che principale ostacolo alla loro conversione , deriva dacchè la dottrina , che si predica loro , è incessantemente smentita dagli esempi . „ E come mai , dic' egli , nel suo stile semplice e franco , interdìr loro il commercio delle donne , quando veggono che i Curati ne hanno due o tre . D' altra parte ognuno di questi Curati è per loro , non un pastore , ma un tiranno , che va del pari coi governatori Spagnuoli , per impoverirli , che li fa lavorare a suo vantaggio , senza ricompensarli delle loro fatiche , e che li carica di colpi quando ha il più picciolo malcontento . Vi sono certi giorni della settimana , in cui l' editto regio obbliga i Peruviani a

venire al catechismo , e se succede , che vi vengano un poco tardi la correzione paterna del Curato consiste in un carico di bastonate , date nella chiesa medesima , talmente che per rendersi il Curato propizio , ognuno di loro arreca il suo regalo , come del mais per i suoi muli , ovvero de' frutti , dei legumi e delle legna per la sua casa . I Curati hanno anche conservato de' resti d'idolatria , com'è l'antico costume di portare delle vivande , e de' liquori sopra i sepolcri , perciocchè questa superstizione rende ad essi molto . Se i frati vanno a fare la questua nelle campagne per i loro conventi , si è una spedizione veramente militare . Cominciano essi dall'impadronirsi di ciò , che loro conviene , e se il proprietario non rilascia di buona grazia ciò , che è loro tolto , cangiano la loro apparente preghiera in ingiurie , che accompagnano di colpi . “ Il Sig. Frezier parla più vantaggiosamente de' Gesuiti . Sanno dic' egli , l'arte di rendersi padroni degli Americani , e , siccome sono d'un buon esempio , si fanno amare da questi popoli , ed ispirano loro il gusto del cristianesimo .

I Curati , continua lo stesso viaggiatore , non fanno ancora se non la metà della disgrazia de' Peruviani . Malgrado le proibizioni della corte di Spagna , questi popoli sono trattati con gran durezza dai Corregidori , ovvero Governatori , che

li fanno lavorar per loro , e per il loro commercio , senza somministrar ad essi anche de' viveri. Fanno venire dal Tucuman , e dal Chili una quantità prodigiosa di muli , ed attribuendosi un diritto esclusivo di venderli , sforzano i Peruviani del loro distretto a prenderli da essi ad un prezzo eccessivo . Il diritto , che il Re accorda loro ancora di vender soli , nella loro giurisdizione , le merci dell' Europa , che sono necessarie agli Americani ; dà ad essi un altro mezzo di vessarli . Siccome li vendono a credito , e per conseguenza per il triplo di ciò , che vagliono , sotto il pretesto , che nel Perù il debito corre gran rischio , in caso di morte , così si può giudicare quanto gl' incariscano agli Americani ; e perchè sono degli assortimenti , bisogna spesso , che questi infelici si carichino di merci , di cui non hanno bisogno ; perciocchè s' obbligano ad accettare la porzione , a cui sono tassati. E' un'usanza ancora molto antica , e che non sussiste meno per essere stata molte volte proibita , che i mercanti , ed altri Spagnuoli , i quali viaggiano , prendano francamente , e la maggior parte delle volte senza pagare , ciò , che si trova di loro genio nelle capanne de' Peruviani . Di là nasce che questi popoli , esposti a tanti saccheggi , non hanno mai niente in serbo , e non hanno nemmeno da mangiare . Non seminano essi se non il mais necessa-

rio per le loro famiglie , e nascondono nelle caverne la quantità , che basta loro per un anno . La dividono in 52 parti, per lo stesso numero di settimane , ed il padre , e la madre , soli possessori del segreto vanno a prendere ogni settimana la loro provvigione per altrettanto spazio di tempo .

Sembra certo al Sig. Frezier , che i Peruviani ridotti all' estremità dalla durezza del giogo Spagnuolo , non aspirano che al momento di poterlo scuotere . Fanno anche di tempo in tempo alcuni tentativi in Cusco , dove formano , la maggior parte della città; ma siccome è proibito loro il portar l'armi, così vengono facilmente pacificati dalle minacce o dalle promesse . D'altra parte gli Spagnuoli si trovano un poco rinforzati dal gran numero degli schiavi Negri, che costano loro assai cari , e che fanno la maggior parte della loro ricchezza , e della loro magnificenza . Questi facendo fondamento sull' affezione de' loro padroni , imitano la loro condotta riguardo a' Peruviani , e prendono sopra loro un ascendente , che nutre un odio implacabile tra queste due nazioni . Gli editti sono d'altra parte pieni di sagge precauzioni per impedire , che non si leghino in amicizia . E' proibito, per esempio, ai Negri, ed alle Negre d' avere alcun commercio d' amore cogli Americani e colle Americane , sotto pena per

I N D I C E

DE' CAPITOLI

CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME.

TERZA PARTE.

LIBRO QUARTO.

<u>CAP. I. Scoperta, e conquista del Perù, fatta da Francesco Pizarro, e da D. Diego d'Almagro.</u>	<u>pag. 3</u>
<u>CAP. II. Descrizione del Perù.</u>	<u>126</u>
<u>CAP. III. Origine degl' Incas, costume de' Peruviani moderni, e de' Creoli.</u>	<u>234</u>

I N D I C E

DELLE CARTE, E FIGURE.

Carta del Perù.

pag. 116

Varietà degli abiti, che si costuma nel Perù.

168

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

A Vendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. F. Gio: Tommaso Mascheroni Inquisitor Generale del Sant' Offizio di Venezia nel Libro intitolato: *Compendio della Storia generale de' Viaggi, ec.* MSS. non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza a Vincenzio Formaleoni Stampator in Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 19 Maggio 1781

(ANDREA QUERINI Rif.

(ALVISE VALLARESSO Rif.

(GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIAN K. Rif.

Registrato in Libro a carte 8 al Num. 62.

Davidde Marchesini Segret.



642114
SBN

I. 2. 4.





